

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 79^a te SITZUNG

22 - 12 - 1954

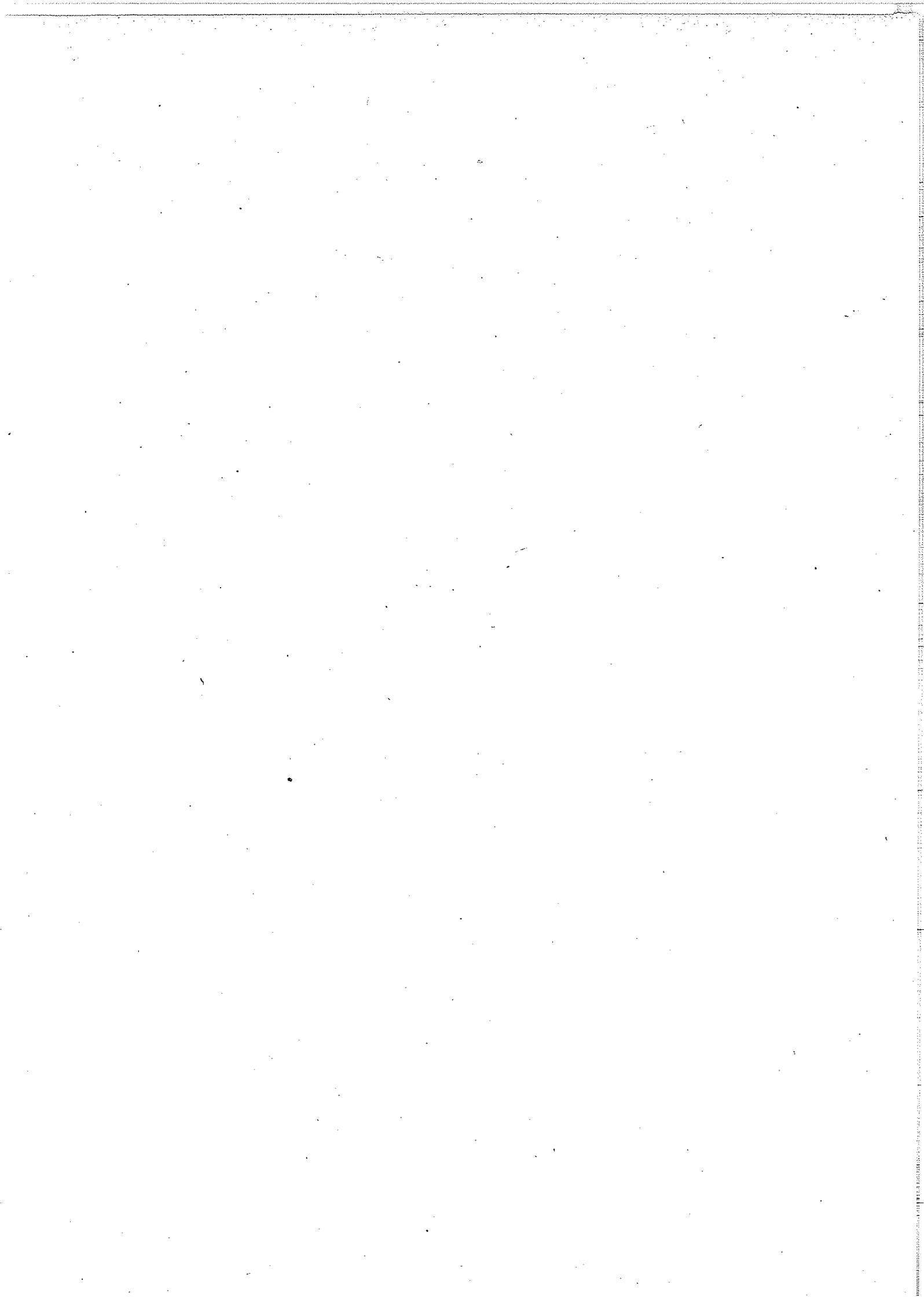
INDICE - INHALTSANGABE

Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1955

Discussione dei singoli capitoli
(dal cap. 22 al cap. 93)

Bilanzvoranschlag für das Finanzjahr 1955

*Überprüfung der einzelnen Kapitel
(von Kap. 22 bis Kap. 93)*



PRESIDENTE: (dott. Silvius Magnago).

VICEPRESIDENTE: (avv. Riccardo Rosa).
(Ore 9,10).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario, P.P.T.T.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

PRUNER (Segretario, P.P.T.T.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna.

SCOTONI (P.C.I.): Per richiamo al regolamento, potrei osservare che manca il numero legale, non lo faccio per non far perdere tempo. Però voglio constatare come ieri coloro che abitano a Bolzano sono stati pronti a dirci che ci sono numerosi alberghi per la seduta notturna; è meglio che non ci veniamo in questi alberghi perchè vedo che quelli che sono venuti da Trento sono più puntuali di quelli di Bolzano, e più numerosi di quelli di Bolzano.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda l'osservazione del numero legale la seduta può iniziare con qualsiasi numero, solo per la votazione è necessario che ci sia il numero legale.

VINANTE: (P.S.I.): Va bene, ma Lei ora vota il 22!...

PRESIDENTE: Io speravo che qualcuno prendesse la parola e nel frattempo si arrivasse al numero legale.

Cap. 22: « *Personale della Regione e personale di altre Amministrazioni in servizio presso l'Amministrazione regionale: stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, indennità di licenziamento. - Lire 580 milioni* ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Così aiuto la Presidenza

ad attendere il numero legale. Vorrei prendere lo spunto da questo cap. per fare qualche osservazione di carattere generale sul personale della Regione. Anticipo un'osservazione che avrei fatto al capitolo successivo e non al cap. 41, perchè si tratta anche là di personale, e cioè sullo stato in cui si presentano gli inservienti e gli uscieri della Regione. Personalmente sono poco sensibile alle manifestazioni esteriori di lusso e di brillantezza, però penso che sia eccessiva anche la tendenza opposta, cioè l'assoluta trascuratezza dell'abito. Qui è previsto un milione per la fornitura di uniformi al personale subalterno, ed un milione era stanziato l'anno scorso; credo che sia andato completamente in economia. Gli uscieri della Regione Trentino - Alto Adige sono i più mal messi di tutti gli uffici pubblici che vi sono nel territorio della regione. Non è colpa loro, anzi direi che se c'è la dimostrazione palese che almeno in quel settore è stato assunto del personale economicamente bisognoso tale dimostrazione è data dallo stato in cui si trova: ordinato e pulito, come volete, ma in una disformità tale per cui non sono riconoscibili dagli estranei. È necessario fornire loro le divise adeguate. Le hanno gli uscieri delle Province di Bolzano e di Trento; nei comuni più piccoli il messo comunale, che molte volte è un contadino professionalmente, non porta la divisa, ma porta almeno il berretto per distinguersi. Penso che anche questa forma esteriore abbia la sua importanza; non è con i galloni che si rende serio l'Istituto, d'accordo, ma anche la parte esteriore deve essere un pochino più curata. Se il milione dell'anno scorso è destinato al personale delle foreste, guardie forestali, ecc., si aumenti lo stanziamento e si facciano le divise anche per gli uscieri, anche se ancora non è stato adottato alcuno stemma, da mettere sul loro berretto e sui risvolti della giacca. Credo che la Giunta condivida questo mio punto di vista.

Per quel che riguarda il personale in generale c'è il problema dell'organico sul quale molti hanno già preso la parola e che resta il problema di fondo. Tuttavia credo si possa prescindere dal problema dell'organico per considerare ugualmente la necessità di mettere il personale in condizione di funzionare meglio e di rendere di più. Guardate che non vorrei essere frainteso, sarei l'ultimo a fare la proposta per un maggiore sfruttamento del

personale se alla parola sfruttamento si volesse dare il senso antipatico, antisociale che molte volte ha avuto. Il personale ha il dovere di rendere il massimo. Se non lo fa — e io sono convinto e potrei dimostrare che non lo fa — la colpa, la responsabilità principale credo non sia del personale, di quella parte del personale che non adempie al suo lavoro, ma sia della Amministrazione.

L'Assessore Berlanda non è presente, tuttavia devo dargli atto di quello che ho sentito ripetutamente da parte del personale che è stato in un certo senso sotto il suo controllo quando l'Assessore Berlanda era segretario del presidente della Giunta, dargli atto che il personale riconosce che allora, dovendo lavorare molto di più che in seguito, era più contento perchè era controllato nel suo lavoro, seguito nel suo lavoro, perchè sapeva che quello che rendeva veniva registrato, se ne teneva conto, e non c'era un impiegato d'ordine dei più modesti che non fosse quotidianamente controllato nel suo lavoro, e non con spirito fiscale o aguzzino ma di un dirigente di azienda che dice: se gli impiegati ci sono devo dare da fare a ciascuno il lavoro che merita. L'attuale Assessore Berlanda è passato in altro campo e credo che da allora le cose siano un po' cambiate.

Credetelo, chi viene spessissimo in Regione, come faccio io, non in veste di membro dell'esecutivo, quindi non nella veste di colui i cui passi sono ormai noti e che hanno la virtù di metter tutte le cose a posto, chi entra in veste di uno che non dà nè ombra nè fastidio ha subito l'impressione che vi sono delle cose che non vanno, per cui arriva a dire, almeno io sono arrivato a pensare che si otterrebbe un maggiore rendimento diminuendo, stando così le cose, anche una parte del personale, ma retribuendo di più e controllando quello che resta. Non è una proposta di arrivare alla diminuzione del personale, ma una proposta perchè il personale sia posto, non dico sotto controllo — perchè è una parola che puzza un po' di fiscalismo e non voglio che sia intesa in questo senso, — ma che ci sia qualcuno che ha il compito di sapere la mattina che cosa devono fare durante il giorno i 5 o 10 o 15 funzionari, impiegati, soprattutto impiegati d'ordine, che evidentemente se non sono richiesti di un determinato lavoro hanno ragione di non farlo.

Alla fine della giornata e dell'anno resta molto più soddisfatto l'impiegato che sa di essere stato controllato nel suo lavoro e sollecitato, perchè solo in quel modo può avere il riconoscimento per quello che fa. L'elogio, il riconoscimento che veramente soddisfa chi lavora in ufficio è quello di sapere

che i suoi superiori hanno la sensazione completa e continua del lavoro che ha fatto. Ora non so come praticamente sia meglio organizzare. Ho citato l'esempio dell'attuale Assessore Berlanda; qualcun altro potrà suggerire altri metodi e altri sistemi.

Pertanto invito la Giunta a considerare questo aspetto del problema del personale, che potrà trovare diversa e definitiva e più perfetta sistemazione forse con l'organico, ma che però non deve essere trascurato in attesa che l'organico venga, se verrà e quando verrà.

DEFANT (P.P.T.T.): -Un giudizio sul capitolo 22 sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, sarebbe stato bene che anche da parte della Giunta fosse stato espresso, anche in merito alla organizzazione dell'Ente Regione. Non sappiamo ancora se l'Ente Regione vuole, prescindendo dalla votazione di ieri dell'art. 14, vuole accentrare determinati servizi oppure se vuole effettivamente procedere alla delega dei servizi. Se facciamo le percentuali del personale in servizio al primo ottobre 1953 presso la Regione arriviamo a questo: il personale di concetto «A» e «B» rappresenta circa il 27,5% dell'intero personale, il personale d'ordine il 33%; il personale subalterno il 39,5%. Questi rapporti indicano però uno stato d'animo della Giunta: se finora si è proceduti, almeno dal nostro punto di vista, sulla via lodevole di dare l'accento al personale di concetto, cioè di categoria «A» e «B», oggi si tende invece a deviare da questa via e di poggare piuttosto sul personale d'ordine. Se noi dobbiamo esprimere il concetto originario dell'Ente Regione dobbiamo affermare che l'Ente Regione dovrebbe essere costituito prevalentemente da personale di concetto; la Regione dovrebbe essere lo Stato maggiore. Il personale d'ordine non dovrebbe assumere le proporzioni che ha attualmente, o per lo meno dovrebbe rimanere in queste proporzioni, ed eventualmente in un secondo tempo — se l'art. 14 sarà razionalmente applicato — su posizioni più modeste, perchè la funzione della Regione è di un Ente altamente specializzato e come tale deve avere dei funzionari altamente specializzati. Oggi sembra che si tenda a deviare da questo concetto e ad incrementare il personale della Regione secondo il tradizionale concetto dello Stato: immettere personale d'ordine malamente pagato con un rendimento, come osservato dal dott. Raffaelli, molto dubbio. Ora queste percentuali indicano che probabilmente la Giunta non si atterrà a questi criteri basilari che noi avevamo indicato, e che possono essere rifiutati ma che comunque rispon-

dono al concetto storico della Regione. Perchè se la Regione vuole delegare alla Provincia determinate funzioni esecutive è evidente che il personale che deve prevalere in questo Ente è il personale che abbia un'ampia preparazione culturale ed una specializzazione particolare.

Non abbiamo visto l'organico, sappiamo che è in corso di gestazione la legge sull'organico; sarebbe opportuno che tempestivamente fosse diffusa tra i membri del Consiglio per certi suggerimenti perchè, ripeto, l'architettura di questo edificio regionale può subire delle variazioni in seguito a suggerimenti che possono provenire dal Consiglio. Il cons. dott. Raffaelli ora ha giustamente messo in rilievo il rendimento del personale. Il rendimento è in stretto rapporto da una parte con l'organizzazione e dall'altra con la remunerazione. Se gonfiamo il personale il nostro bilancio regionale non potrà tollerare che si apportino determinati miglioramenti, sia pure sotto forme mascherate, — perchè a questo dovremo arrivare! — al personale stesso. La disciplina del personale sembra che la Giunta abbia idea di farla rispettare da un segretario generale: a me sembra pericoloso questo fatto per tanti punti di vista che ho già detto. In ogni Assessorato ci vuole il funzionario responsabile, il quale deve essere in stretto contatto con i colleghi di lavoro, ai quali si impone per la sua preparazione e funzionalità; egli deve mantenere quella disciplina e assicurare quel rendimento, rilevati poco fa dal collega dott. Raffaelli. Questo è il criterio: il contatto diretto e quotidiano serve a questo funzionario anche per poter valutare il rendimento. Il collegamento lo potrebbe anche effettuare, se si vorrà arrivare a questo concetto, lo potrebbe effettuare un assessore sostituto. Ma se vogliamo mantenere la precisione negli orari, nelle esecuzioni dei lavori e nella compilazione del lavoro stesso, dobbiamo avere in ogni Assessorato un funzionario che sia personalmente responsabile di fronte alla Giunta dell'esecuzione del lavoro; altrimenti avremo gli inconvenienti denunciati da Raffaelli. Controllare un Assessorato credo che non sia difficile, molto meno difficile del controllo che potrebbe esercitare un Segretario generale, il quale per controllare il funzionamento di un ufficio decentrato a Brunico dovrebbe avere una persona di fiducia a Brunico o fare dei viaggi periodici di ispezione a Brunico. E' una cosa molto difficile e poco agevole e di scarsissimo rendimento. Se vogliamo impostare su linee maestre la organizzazione degli uffici e la disciplina ed il rendimento del personale dobbiamo fin d'ora sapere da dove

partiamo. La concezione di affidare ad una sola persona la sorveglianza ed il collegamento non credo che possa portare a un rendimento eccessivo. Ci vuole un funzionario responsabile, dal punto di vista disciplinare e dal punto di vista tecnico, di fronte alla Giunta.

L'importo stanziato nel bilancio non è per ora preoccupante, potrebbe diventarlo se la Regione manifestasse l'opinione di accentrare tutto. E allora potremmo passare dal 19,4% attuale al 28-30% che sarebbe grave, anche se qualcuno pensa che un ente pubblico potrebbe arrivare anche al 30% del suo bilancio per il personale. Noi siamo contro questa idea, noi siamo radicalmente contro questa idea! Noi dobbiamo arrivare al massimo al 20-22%, in modo da lasciare negli investimenti pubblici circa l'80% degli introiti, perchè se noi batteremo la strada dello Stato arriveremo dopo 5-10 anni — non si arriva subito ma per gradi: influenze a sinistra, pressioni a destra, difficoltà sociali che si impongono — dopo 10-15 anni la Regione potrà arrivare ad investire il 30-40-45% delle sue entrate nel personale. Questo lo dobbiamo assolutamente evitare con tutti gli accorgimenti possibili e immaginabili, e solo allora questo nuovo ente avrà partita vinta! La perfezione tecnica verrà col tempo; per far questo, per raggiungere questa specializzazione dell'Ente e la razionalità nel rendimento dobbiamo limitare il personale ad elementi altamente qualificati, eliminando, se possibile, o decentrando nelle Provincie quelli d'ordine. In questo modo avremo effettivamente quello che ci attendevamo e attendiamo tuttora dall'Ente Regione: *l'autorendimento*. Naturalmente bisogna pensare alla remunerazione. Non possiamo andare avanti sul piano del trattamento economico dello Stato. La Giunta deve escogitare i mezzi per poter venire incontro a quel personale che effettivamente dimostra di superare nel rendimento quella linea media che normalmente si vuole che esista e che operi negli enti pubblici. Bisogna arrivare. Tutti gli accorgimenti saranno possibili, ma dobbiamo battere strade diverse perchè vogliamo un rendimento maggiore.

Gli avversari dell'autonomia dicevano e dicono ancora: — Badate che l'istituzione delle 18 Regioni nella Repubblica significa un aumento di spese generali! — Nessuno ha mai negato questo concetto; significa effettivamente un aumento di spese amministrative, ma non hanno mai detto questi signori avversari quale rendimento avranno questi nuovi Enti!...

Ora dalle parole del Presidente della Giunta e di altri abbiamo sentito che il rendimento è stato

finora soddisfacente; però noi dobbiamo raddoppiarlo e dimostrare che attraverso una organizzazione, una scelta del personale questo rendimento non rappresenterà che una fase iniziale. Allora avremo partita vinta e potremo dimostrare che se le spese generali dell'Ente Regione sono aumentate del 2 o del 5%, in compenso il rendimento è aumentato del 50 o del 100%. Questa è la finalità che dobbiamo proporci, altrimenti sarà un fallimento!

Organizzazione del lavoro. Credo che l'organizzazione del lavoro potrà essere fatta per Assessorati. Noi dobbiamo procedere per Assessorati, anche se lo Statuto disgraziatamente considera l'Ente Regione — amministrativamente — un ente collegiale con un organo presidenziale. La vita è più forte dei precetti statutari, la vita esige, la moderna vita esige che le attività siano svolte da persone responsabili anche tecnicamente oltre che moralmente, e quindi l'organizzazione deve avvenire per Assessorati; anche se lo Stato non riconosce per il momento l'Assessore, l'attività deve andare per Assessorati e l'Assessore deve essere responsabile del suo settore e deve, di volta in volta, con l'aiuto di codesto funzionario responsabile, organizzare il lavoro del suo Assessorato. Ed allora avremo poche spese e molto rendimento, sempre che il personale sia altamente qualificato.

Non dobbiamo commettere l'errore di rimpinzare l'Ente di personale d'ordine! Lo possono assumere lo Stato ed altri enti pubblici; noi dobbiamo mantenerci rigidamente sul concetto della specializzazione del rendimento; ed allora avremo risultati concreti, avremo anche la disciplina del personale e il rendimento del lavoro.

Mi auguro che il progetto dell'organico veda quanto prima la luce, perchè dall'impostazione che daremo in sede di organico dipenderanno le sorti della Regione. Spero che ancora entro gennaio, al più tardi a febbraio, la Commissione relativa e anche i Consiglieri abbiano in lettura la copia del progetto di legge, che sta — a quanto mi sembra — elaborando un ex-Assessore della Regione Trentino-Alto Adige.

SCOTONI (P.C.I.): La questione del personale torna ogni anno, a scadenza fissa, quando si parla del bilancio regionale. Abbiamo sentito che da molto tempo si sta studiando questa complessa, lunghissima e difficile materia, e che si sta elaborando la legge sul personale e la riforma della burocrazia.

E poichè la materia è difficile e complessa, e poichè avrà delle conseguenze durevoli nel tempo, ritengo utile che ancor prima che questo di-

segno di legge venga portato in Commissione, si trovi il modo per avere una qualche forma di scambio di idee, non solo con i Consiglieri regionali, ma anche con persone estranee all'amministrazione, che del problema si sono interessate e quindi possono dare utili suggerimenti, in una forma non ufficiale, in forma di colloqui, di sondaggio e di discussioni, appunto perchè quattro occhi vedono meglio di due.

Seconda questione. Noi sentiamo parlare di questa legge e sappiamo anche che ormai le cose sono state portate abbastanza avanti; tuttavia io ho degli interrogativi che non pretendo vengano sciolti oggi ma che, forse, se si potesse giungere a quella forma di discussione, di chiarimenti alla quale accennavo, meriterebbero di essere presi in considerazione. La norma VIII. della Costituzione dice: «Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo, ecc. ecc.»; so che è controverso se questa norma è applicabile alla nostra Regione o per lo meno ci sono di quelli che dicono di no. Se però effettivamente si ritenesse che possa sorgere la questione con un certo fondamento, varrebbe la pena di approfondire questo aspetto e vedere ugualmente che cosa la Regione può fare per non trovarsi domani dinanzi ad una facile impugnativa o, anche se questo non avvenisse, per lasciare aperta la strada ad una possibile impugnativa se mai ci sarà in Italia l'organo costituzionale che è la Corte costituzionale. Questo è un esempio di quei problemi che mi sembra potrebbero essere accostati preliminarmente senza aspettare di aver tutto pronto, anche perchè se questi miei dubbi, per lo meno questi miei interrogativi a proposito della VIII norma transitoria, hanno un loro fondamento, potrebbe avvenire che dopo studiato, elaborato e portato avanti questo studio sulla nuova legge del personale, ad un certo punto ci trovassimo bloccati da questo anello della catena che verrebbe a mancare, e allora in gran parte il lavoro, non dico che sarebbe inutile, ma non darebbe i frutti con quella tempestività che molti si augurano in questo Consiglio e, penso, coloro stessi che stanno elaborando il progetto, si augurano.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 22: unanimità. — Cap. 23: E' posto ai voti il cap. 23: unanimità. — Cap. 24: E' posto ai voti il cap. 24: unanimità.

Cap. 25: «*Compensi per lavoro straordinario al personale della Regione ed a quello di altre amministrazioni per servizi e prestazioni resi nell'interesse dell'Amministrazione regionale* (art. 1 del D.L.P. 27 giugno 1946, n. 19). - Lire 23 milioni».

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei chiedere se questo lavoro straordinario è quello che viene realmente fatto, o se sono le famose trenta ore che vengono promesse. Non è possibile evitare ciò, corrispondendo al personale questo assegno, che è diventato ormai un diritto, sotto altra forma, e lasciando al lavoro straordinario la sua caratteristica ed il suo vero significato? Queste 30 ore di lavoro straordinario, che vengono pagate anche se non fatte, saranno state per lo Stato una scappatoia; la Regione, se è obbligata a corrispondere al personale statale comandato quelle indennità con la stessa motivazione e nella stessa forma, non credo che abbia l'obbligo per il proprio personale di ripetere questa forma deteriore, che sa di un espediente e che incide sulla moralità del lavoro e della retribuzione... Fra uno che non le fa e chi veramente fa le ore straordinarie vi deve essere una differenza! Si cerchi perciò una diversa dizione per questo assegno integrativo, in modo che per lavoro straordinario si intenda quello effettivamente prestato e come tale venga retribuito nella misura in cui viene effettivamente prestato. Se il Presidente della Giunta vorrà darmi un chiarimento su questa materia, gli sarò grato.

PARIS (P.S.D.I.): Riprendo l'argomento del cons. Raffaelli in quanto c'è una sperequazione fra il personale di certi uffici che lavoro straordinario non compie e il personale di altri uffici che lavoro straordinario ne fa, anzi va purtroppo sopra il quantitativo stabilito delle trenta ore, e praticamente quel lavoro straordinario non viene pagato, non viene corrisposto. Io non so se sia buona la attuale distribuzione del lavoro; certo è che fra il personale di certi uffici della Giunta c'è un giustificato risentimento per il trattamento praticato, in quanto si dice il lavoro straordinario non viene pagato, perchè le 30 ore vengono pagate indistintamente a tutti. Sono d'accordo con Raffaelli sulla necessità di cercare un'altra formula, perchè si deve avere il coraggio di dire quale è lo stipendio del funzionario. Alla Ragioneria per esempio il lavoro straordinario è veramente molto oneroso, così alla Segreteria particolare del Presidente della Giunta. Quale può essere il rendimento di un funzionario, di un impiegato, di una dattilografa, dopo un orario, che è ormai sistematico, delle 10-11 ore? Non può rendere, tanto più alla Ragioneria dove la concentrazione, la attenzione deve essere messa al massimo: a un certo punto nella testa ballano le cifre! Perciò eliminate questo numero di ore ragguardevole di lavoro straordinario cercando di assumere nuovo personale. Mi pare sia un indirizzo

del Ministero del Lavoro quello di eliminare, per quanto possibile, il lavoro straordinario, perchè il lavoro straordinario dovrebbe essere quello che è veramente straordinario, che cioè si rende necessario in situazioni straordinarie. Ma negli uffici della Presidenza della Giunta e della Ragioneria è diventato una normalità; si cerchi pertanto di assumere nuovo personale e così qualche altra famiglia potrà vivere.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D. C.): Raffaelli ha detto una cosa giusta quando ha affermato che in sostanza l'introduzione di questi compensi per lavoro straordinario sono stati un espediente per dare di più sapendo che gli stipendi, così come sono, sono stipendi bassi. Sicchè noi nel programma che ci siamo fatti di nuovo ordinamento sul trattamento economico del personale abbiamo detto di conglobare tutte quelle varie forme di indennità particolari, compreso il lavoro straordinario, nello stipendio, lasciando solo un dato variabile, che sono gli assegni di famiglia, e modificando se ci sarà possibile sostanzialmente la misura di quegli assegni che non rispecchiano assolutamente la proporzione degli oneri che fanno capo a coloro che hanno famiglia. Gli assegni familiari per uno che ha 5 figli non differenziano adeguatamente lo stipendio da colui che non riceve assegni familiari ma non ha a carico la famiglia. Secondo il nostro programma anche il lavoro straordinario viene abolito senza danno per il personale in quanto viene incluso nello stipendio, e di dati variabili ci sarà solo quello che riguarda gli oneri familiari. Per quanto riguarda questa voce, noi l'abbiamo naturalmente introdotta un po' perchè l'abbiamo trovata e la dobbiamo applicare anche noi, l'abbiamo un po' temperata perchè non abbiamo stabilito che tutti percepiscano le trenta ore di compenso. Il compenso fisso per tutti è di 20 ore al mese, ed abbiamo lasciato quello scarto di 10 ore, un po' modesto, me ne rendo conto, alla discrezione degli Assessori proprio per dare un compenso a coloro che realmente prestano il lavoro straordinario, o un lavoro maggiore della media. C'è questo temperamento; che sia molto soddisfacente non lo direi, ma però esprime la volontà di non mettere tutti sullo stesso piano. Allo stato attuale tutti i nostri impiegati sanno che percepiscono venti ore, che ne percepiscono 25 o 30 a seconda che è chiesta loro una prestazione più lunga o meno lunga; ma questo stato di cose nel nostro intendimento deve cessare con la emanazione della legge sul trattamento economico del personale.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 25: una-

nimità. — Cap. 26: E' posto ai voti il cap. 26: unanimità. — Cap. 27: E' posto ai voti il cap. 27: unanimità.

Cap. 28: « *Imposte e tasse sugli assegni, indennità ed altre competenze corrisposte al personale.* - Lire 26 milioni ».

PARIS (P.S.D.I.): Non capisco che cosa siano queste imposte, tasse: è la ricchezza mobile che paga la Regione?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Noi paghiamo al netto gli stipendi.

PARIS (P.S.D.I.): Ecco perchè sono sempre netti...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Questa è proprio l'imposta di Ricchezza Mobile.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo: unanimità. — Cap. 29: E' posto ai voti il cap. 29: unanimità. — Cap. 30: E' posto ai voti il cap. 30. unanimità.

Cap. 31: « *Personale del Corpo forestale. spese per il servizio sanitario (legge 4-5-1951, n. 536).* - Lire 200.000.

BRUSCHETTI (D.C.): Domando spiegazioni su questo capitolo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Il personale del corpo delle foreste è giudicato esposto, nell'adempimento del suo dovere, a particolari disagi, quindi è considerato meritevole di una possibile speciale assistenza sanitaria. Mi pare che sia la possibilità di degenze in stabilimenti termali. Noi non avevamo mai istituito questo capitolo, senonchè quest'anno abbiamo avuto un caso ed allora abbiamo scoperto che esiste la disposizione di legge che lo prevede ed abbiamo fatto lo stanziamento apposito, perchè la legge richiede che questi interventi abbiano un'impostazione distinta da quegli altri interventi previdenziali ed assistenziali di malattia. E' una cosa modesta.

BRUSCHETTI (D.C.): Ringrazio il Presidente del chiarimento. Comunque, dato che l'argomento mi dà la possibilità di parlare in materia, devo dire una cosa: ho chiesto questo chiarimento perchè in realtà esiste una divergenza di situazioni fra coloro che sono funzionari dell'agricoltura e i funzionari delle foreste; foreste e agricoltura che appartengono a un solo Assessorato e che quindi

è assolutamente inammissibile che ci siano dei figli e dei figliastri, coloro che hanno privilegi e coloro che non possono godere dei privilegi. Faccio delle osservazioni: ci sono forestali che godono di alloggio gratuito, ci sono forestali che hanno la possibilità di avere degli uffici arredati benissimo, e nella stessa città ci sono gli agrari, i funzionari dell'Ispettorato all'agricoltura che sono rifugiati in uffici indecorosi. Dato che questi dipendenti appartengono a un unico assessorato, è necessario togliere qualsiasi divergenza di trattamento fra di loro.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Il collega Bruschetti farà riferimento forse ad un caso, che ammetto anch'io, e cioè alla casa costruita qualche tempo fa a Tione, in cui si trovano l'ufficio e l'abitazione dell'Ispettore forestale, ed abbiamo solo in un angolo, se si può dire così, l'Ufficio dell'Ispettore agrario. A tale inconveniente però abbiamo intenzione di porre sollecito rimedio. Per il resto è nostro intendimento trattare alla stessa stregua i funzionari del settore forestale e quello del settore agrario. Come ripeto, a Tione la situazione era sorta così proprio perchè il bilancio prevedeva solo la costruzione della casa forestale. In avvenire si provvederà anche alla costruzione dell'ufficio agrario.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 31: unanimità.

Cap. 32: « *Compensi, indennità e rimborso di spese a componenti di commissioni, comitati e consigli; compensi, indennità e rimborso di spese ad estranei all'Amministrazione, per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione (legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1).* - Lire 22 milioni ».

BRUSCHETTI (D.C.): Anche su questo capitolo desidererei dall'Assessore di poter conoscere il compito della commissione o delle commissioni provinciali, nominate in base alle leggi 2362 e 991. Desidererei conoscere — anche se è quasi impossibile — l'opera svolta da tali commissioni, che hanno tenuto 62 sedute nel periodo minimo di 6-7 mesi. Caso strano, in 62 sedute nemmeno un membro è mancato.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che la liquidazione del gettone di presenza ed il rimborso spese di viaggio avvengono con grande ritardo ai membri delle Commissioni; questo fatto deve essere eliminato. L'Ente Regione non può vivere sul denaro degli altri, que-

sta abitudine deve sparire. Un membro di commissione va a chiedere informazioni e non riceve risposte adeguate. E' in gioco il prestigio del nuovo Ente e non si può proseguire su questa base. Prego la Giunta di porre rimedio a questa situazione; abbiamo visto membri di Commissioni regionali che hanno atteso un anno per ricevere il gettone di presenza! Questo non è tollerabile.

MITOLO (M.S.I.) Durante la discussione generale avevo fatto accenno, avevo prospettato l'opportunità di una relazione del presidente sulla applicazione della legge 5 gennaio '54. Vorrei ora, dato che stiamo discutendo proprio questo capitolo che si riferisce a quel problema, vorrei avere dal Presidente della Giunta quei chiarimenti che nella discussione generale non mi sembra siano stati dati. In sostanza chiedevo i criteri seguiti nella legge, l'ammontare dei compensi corrisposti fino ad oggi e se non riteneva che una buona parte del lavoro affidato ai vari consulenti, cui sono stati affidati incarichi in base alla legge 5 gennaio 1954, non fosse possibile farla svolgere dai funzionari, dal personale della Regione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Al cons. Mitolo rispondo che se mi chiede proprio il dettaglio dovrei pregarlo di consentirmi di rispondere domani o dopodomani perchè tali dati analitici non li ho. Mi sembrava di aver risposto al quesito. Il quesito che l'avv. Mitolo aveva posto era questo: vi rivolgete alla consulenza per prestazioni che funzionari e impiegati non possono dare? Mi sembrava di aver risposto positivamente e di aver detto che si tratta in massima parte di consulenze in materia giuridica, in questi che noi stessi, io per esempio, non saprei come risolvere, a proposito dei quali sentiamo il bisogno di avere lumi da qualcuno che per la sua preparazione scientifica e per la sua prassi ed esperienza sia in grado di illustrare. Le altre sono consulenze quasi tutte di carattere tecnico, che richiedono anch'esse un qualche cosa di più della preparazione professionale e della specializzazione professionale dei nostri funzionari; tema, supponiamo: materie idroelettriche; tema: studi funiviari; tema: collegamenti e trasporti, ecc.; e ciò pur dovendo essere molto lieto di poter riconoscere che nei vari uffici esistono funzionari addestrati anche in maniera pienamente soddisfacente per quello che può essere il normale sviluppo dell'attività amministrativa. Per quanto riguarda lo ammontare delle spese mi pare che complessivamente siamo arrivati sui 20 milioni, ma non per consulenze, per il capitolo, cioè con tutte le spese

per le Commissioni; mi pare che per le consulenze questo anno siamo arrivati su una spesa di circa 12 milioni. Se il cons. Mitolo desidera dei dettagli non ho nessuna difficoltà a farglieli avere domani o dopo domani. Vorrei dire a Defant, se mi consente, che un po' questo ritardo nella corresponsione dei gettoni dipende dai Presidenti delle Commissioni che non segnalano con assoluta tempestività la presenza dei Consiglieri. Mi si assicura che, per esempio, a proposito dell'ultima Commissione, la richiesta di liquidazione avviene a fine mese; segnalata in tempo, al tre del mese successivo avviene il versamento. Quindi, in sostanza, so che sono avvenuti dei ritardi, ma sono dovuti o a tardiva segnalazione agli organi che devono provvedere alla liquidazione, oppure, nel caso al quale lei si è riferito, a quello della Commissione per lo studio dello sfruttamento del sottobosco, a difficoltà che sono nate in sede proprio di emanazione del provvedimento. Ma normalmente, la Ragioneria non ritarda assolutamente il pagamento. Vorrà dire che faremo noi stessi, attraverso il Presidente del Consiglio, preghiera ai Presidenti delle varie Commissioni di considerare questa cosa con maggiore tempestività.

MITOLO (M.S.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta della risposta. Vorrei soltanto raccomandargli — se mi permette di raccomandare — per l'avvenire una maggiore accuratezza. Io per esempio ho avuto delle informazioni e non posso comprendere per quale motivo, ad esempio, sia stato ritenuto di dare a persone estranee alla Regione una consulenza sul turismo. Altrettanto per la ricostruzione dell'Hotel di Levico. Altrettanto per una consulenza varia per la pesca. Abbiamo pure i funzionari dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste i quali possono dare il loro parere! Il progetto per la costruzione di una villa a Levico non so perchè non lo poteva fare un ingegnere dell'Assessorato ai Lavori Pubblici che ha egregi ingegneri, veramente capaci. Così la consulenza per la scuola di Vigo di Fassa, che penso dovrebbe rientrare nella materia che i funzionari della Regione svolgono. Perchè altrimenti i funzionari della Regione cosa fanno? Stanno dietro al banco a scrivere ed a ricevere il pubblico?! Credo che lo Stato, se facciamo una analogia, non va a prendere fuori i vari pareri e progetti altro che in casi assolutamente eccezionali; ma quando lo Stato deve fare una perizia su di una certa materia ed una valutazione non ricorre ad impiegati e funzionari estranei alla sua amministrazione, ricorre ai propri funzionari. Altrettanto dovrebbe fare la Regione. In sostanza ritengo che si dovrebbe appli-

care il criterio più restrittivo nella assegnazione di questi incarichi, più restrittivo di quello fino ad oggi applicato.

NARDIN (P.C.I.): Solo per chiedere al Presidente della Giunta se potrà far arrivare a me quella specifica delle consulenze retribuite. Dal momento che Mitolo si dichiara soddisfatto, sarei grato se potrà far arrivare a me la specifica delle consulenze retribuite.

MITOLO (M.S.I.): Non sono soddisfatto e non ho nessuna specifica e nessun dato, tanto è vero che non so chi sono i professionisti, fatta eccezione di qualcuno, non ho nessun prospetto; ho solo delle informazioni di qualche determinato incarico, tipo quelli che ho indicato. Specifiche non ne ho; ho solo fatto qualche appunto per non dimenticare. Se il Presidente lo vuole fare non lo faccio solo per Nardin ma anche per me.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Sì, per voi due.

DEFANT (P.P.T.T.): Non posso essere d'accordo con Mitolo. In molti campi la nostra esperienza è troppo recente e giovane, e quindi dobbiamo ricorrere agli specialisti. Lo faccio io personalmente, lo faccio molto di frequente. Dobbiamo ricorrere ai consulenti, e questo non è un dispregio della capacità dei funzionari. Normalmente se ricorriamo a uno specialista che ha fatto esperienze qui ed altrove è perchè è più probabile che il suo giudizio sia più vicino alla realtà. Il criterio di orientare e incaricare degli specialisti tanto in materia tecnica che giuridica mi sembra che debba essere ancora conservato, è un aiuto poderoso che riceve l'Ente Regione nella sua fase più delicata, più difficile, specialmente in materia di interpretazione statutaria, dove, abbiamo sentito, anche la Commissione per le norme di attuazione si è trovata di fronte a difficoltà insormontabili. Quindi mi sembra che siano soldi ben spesi. Naturalmente, non per la costruzione di una scuola o di un caseggiato qualsiasi. Non credo che la Giunta ricorra ai luminari per costruire la scuola superiore di assistenza sociale; ma in tutti gli altri campi dobbiamo ricorrere e abbiamo avuto anche dei successi perchè in materia siamo ancora troppo giovani per poter decidere di nostra volontà e di nostro giudizio.

DIETL (Assess. Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Se ho compreso bene il cons. Bruschetti ha fatto

riferimento alle due commissioni previste per i provvedimenti statali, cioè per le piccole proprietà contadine e per la 991. Non sono in grado di dire come hanno lavorato in queste sedute perchè fino a poco tempo fa, nella seconda o terza modifica di variazione al bilancio, abbiamo incluso il capitolo e fino adesso non sono stati spesi da parte nostra perchè ritenevamo non essere obbligati a farlo. Ora sarà nostra cura, se paghiamo con le nostre tasche, di sorvegliare e vedere che non si facciano solo delle sedute fiume, senza nulla di concreto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo: unanimità. — Cap. 33: E' posto ai voti il cap. 33: unanimità. — Cap. 34: E' posto ai voti il cap. 34: unanimità. — Cap. 35: E' posto ai voti il cap. 35: unanimità. — Cap. 36: E' posto ai voti il cap. 36: unanimità.

Cap. 37. «*Spese per arredamento, acquisto mobili e macchine per gli uffici centrali e periferici - Lire 26 milioni*».

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale Trento - D.C.): Mi permetto di domandare alla Giunta un chiarimento circa questa somma abbastanza notevole per arredamento e costo di mobili e macchine. Evidentemente dopo alcuni anni la Regione dovrebbe essere sistemata nel suo apparato di arredamento ecc. Penso, per fare un semplice paragone, alla Provincia con 700 dipendenti; abbiamo impostato in bilancio per l'arredamento solo tre milioni e mezzo. Vedendo che le cifre si ripetono di anno in anno, ritengo che esso divenga un intervento ordinario. Per questo vorrei raccomandare — e questo sia un augurio alla Regione! — che questo arredamento possa servire anche per il nuovo palazzo, perchè di solito quando si va in locali nuovi ci vuole un nuovo arredamento. Perciò si veda di soddisfare anche le esigenze dell'artigianato locale per quello che esso può fare, e solo per le forniture in grande serie ricorrere all'industria.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Voglio dire al dott. Albertini che le sue raccomandazioni saranno naturalmente tenute presenti. La somma è giustificata da una autentica previsione di spesa per questo titolo. Bisogna tenere presente che molti dei nostri uffici periferici li abbiamo ricevuti così come si trovavano al termine di una guerra, di un lungo periodo di usura; ciò vale per gli uffici periferici dell'agricoltura, per gli uffici periferici delle foreste, per gli uffici

del libro fondiario, dove è opportuno procedere alla sostituzione delle scaffalature in legno con quelle in metallo; è una spesa molto notevole quando si vogliono fare le cose sul piano razionale e con una certa uniformità di stile per non creare disfunzioni e perchè gli uffici abbiano quasi il tipo degli uffici regionali, messi a posto bene, e così via. Quindi, mentre naturalmente noi faremo tutto il possibile per amministrare la somma con la necessaria oculatezza, devo dire che sull'ammontare del capitolo non siamo in grado di apportare alcuna modifica.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo: maggioranza favorevole, 2 astenuti. — Cap. 38: E' posto ai voti il cap. 28 :unanimità.

Cap.: 39: «*Affitto di locali per gli uffici regionali centrali e periferici - Lire 26 milioni*».

RAFFAELLI (P.S.I.): Non sono in grado di fare dei conti così a prima vista, ma penso che la spesa di 26 milioni sia veramente cospicua; vorrei chiedere al Presidente della Giunta se c'è qualche cosa di nuovo rispetto a quello che mi è stato riferito in Commissione dall'Assessore ai Lavori Pubblici per quanto riguarda la costruzione del Palazzo della Regione. Questo capitolo potrà cadere il giorno in cui la Regione potrà avere la sede propria.

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei sapere che cosa si paga negli uffici di Trento, per vedere che cosa costa all'anno questo palazzo della Regione che non sorge.

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Non trovo in questo momento il dettaglio, comunque abbiamo 500 contratti...

PARIS (P.S.D.I.): Quasi quanti sono i dipendenti della Regione?!...

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): In tutto il complesso: oltre che gli uffici centrali abbiamo tutti gli uffici periferici.

PARIS (P.S.D.I.): Ma non è possibile una tale cifra!...

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Lei voleva conoscere la spesa per gli uffici centrali? Per gli uffici centrali lei sa che abbiamo il contratto con la Provincia, e da due milioni che si è pagato nell'esercizio 1953 il canone è stato elevato quest'anno purtroppo a 5 milioni.

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale Trento - D.C.): Purtroppo?! Era ora!

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Abbiamo dislocato tutti gli Assessorati: Assessorato al Turismo in un appartamento di via Belenzani che è di proprietà della Regione; Assessorato Affari Generali nel Palazzo Zampini con circa due milioni, poi l'Assessorato all'Agricoltura in via Romagnosi con un cifra di circa due milioni, perchè si occupano vari piani. Inoltre i Lavori Pubblici in via Roma, la Corte dei Conti in via Mancini e le Attività Sociali nel Palazzo Carloni. La cifra complessiva comprende comunque tutti gli edifici periferici dell'agricoltura, delle foreste e dei libri fondiari. Eventualmente potremmo produrre anche l'elenco.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 39: maggioranza favorevole, 4 contrari, 2 astenuti.

Cap. 40: «*Spese di acquisto, esercizio, manutenzione e riparazione di automobili e motociclette per gli uffici centrali e periferici. Spese per autonoleggi - Lire 28 milioni*».

DEFANT (P.P.T.T.): Una domanda all'assessore all'Agricoltura e Foreste: i funzionari che si recano di frequente in missione per sopralluoghi e così via, dispongono di mezzi propri o della Regione? Se il veicolo è del funzionario in che modo la Regione rimborsa le spese?

NARDIN (P.C.I.): Stavo facendo dei calcoli per vedere l'ammontare degli stanziamenti nelle varie voci esposte in questi tre anni. Prima si parlava di acquisto macchine per 71.500.000; in tre anni per affitti vari sono stati stanziati 147 milioni, e adesso di macchine in tre anni 71.500.000. Non ho una precisa idea del ritmo automobilistico mediante il quale deve essere servita l'attività regionale, rimango perplesso di fronte alla modica cifra di 71 milioni. Forse c'è una esagerazione in questo ritmo automobilistico. Un giorno il comm. Amonn ebbe a dire che da calcoli fatti risulta che quasi quasi conviene andare in taxi. Però permetteteci che sia pur da profano rimanga perplesso di fronte ai 71 milioni stanziati. Molte volte dobbiamo dare battaglia per mettere un milione su un capitolo e toglierlo da un altro, qui invece non si va troppo per il sottile.

MANTOVANI (M.S.I.): Vorrei chiedere più che altro una conferma, perchè non penso nemmeno che non sia stato attuato. L'anno scorso quando si discusse il capitolo l'Assessore alle finanze assi-

curò l'organizzazione su di una base più razionale di tutto il servizio automobilistico, cioè la centralizzazione di tutte quelle che erano le macchine e le officine e l'attrezzatura in proprio. Volevo chiedere all'Assessore se era stato fatto il lavoro.

SAMUELLI (Assessore alle FINANZE - D.C.): Anzitutto devo osservare, al Cons. Nardin che il capitolo comprende non solo gli acquisti ma anche le spese per gli automezzi; inoltre posso assicurare che la Giunta ha già approvato il regolamento in base al quale viene riorganizzato un po' tutto questo servizio. Attualmente questo regolamento è in approvazione presso la Corte dei Conti. Per quanto riguarda l'officina meccanica, mentre in un primo tempo si era pensato ad un'organizzazione per non dare a terzi il lavoro di riparazioni, la Giunta regionale ha pensato poi di utilizzare la attrezzatissima officina del servizio provinciale antincendi, dato che questi uffici sono passati alla Regione; si pensa così di conseguire un risparmio della spesa.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Rispondo al cons. Defant che per quanto riguarda il settore forestale agrario non si può dire che la situazione sia del tutto soddisfacente nel senso di essere stati in grado di provvedere alla completa fornitura delle macchine e motociclette, tuttavia stiamo attuando in questo settore un piano pluriennale; abbiamo cercato di fornire ai nostri uffici centrali e ai distretti, come agli uffici periferici dell'agricoltura, le macchine. Però abbiamo ancora molto da fare. Anche quest'anno abbiamo fornito 3-4 macchine all'Ispettorato e nel 1955 faremo ancora di più per gli uffici periferici del settore agrario; per il settore forestale siamo in una situazione più tranquilla.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei chiedere successivamente se le macchine che devono essere date alla periferia — perchè altrimenti alla periferia l'Assessorato non può funzionare agevolmente — rimarranno alla periferia o dovranno ritornare a quel centro di cui parla l'Assessore alle Finanze. Poi vorrei fare una seconda domanda: l'Assessore alle Finanze e quello all'Agricoltura hanno valutato la possibilità di dare ai funzionari la macchina a riscatto, ed eventualmente rimborsare le spese di viaggio? Ho detto se hanno valutato questa possibilità, perchè potrebbe riuscire più economica.

RAFFAELLI (P.S.I.): Qualche cifra ricavata

piuttosto in fretta mi mette nella stessa perplessità di Nardin, per cui passo il compito all'Assessorato alle Finanze di fare uno studio veramente attento per questa spesa. D'accordo che per qualche servizio è indispensabile la macchina di proprietà della Regione con l'autista, ma per altri è proprio il caso di vedere se non costa meno il servizio pubblico. Tenuto conto di questi 71 milioni, ai quali va aggiunto...

PRESIDENTE: Prego di far silenzio! Gli stenografi non sentono quello che viene detto. E' impossibile lavorare, chi ha intenzione di parlare vada fuori!

RAFFAELLI (P.S.I.): Tenuto conto della maggiorazione dovuta per il personale addetto alla guida e alla manutenzione delle macchine, saltano fuori queste cifre: 70 milioni divisi per 50 lire al km. — che mi pare sia il prezzo corrente delle macchine di servizio pubblico mentre potrebbe essere diminuito per servizi continuativi — danno 1.500.000 km. — io prendevo 5 in matematica; — ho fatto il conto che vi siano 8 Assessorati tra effettivi e supplenti, moltiplicati per 3 danno 24 centri di servizio, 24 centri amministrativi; dividendo il milione e mezzo per 24 si ottiene 62.500 km. per Assessorato-annui. Dividendo poi il milione e cinquecentomila per 300 giorni lavorativi per annata abbiamo che la Regione percorre 1500 km. al giorno. Io non traggio delle conclusioni perchè sarebbero affrettate e forse non fondate. Una conclusione però mi pare logica: quella che se l'Assessorato alle Finanze non ha mai affrontato il problema da questo punto di vista facendo questi confronti sulla base di cifre e calcoli più appropriati, mi pare sia il caso di invitarlo a fare. E se i risultati dovessero essere conformi a queste impostazioni bisognerebbe vedere se non sia il caso di mettere una macchina a servizio in Regione e per gli Assessorati servirsi di noleggiatori fissi che abbiano garantito un certo raggio annuo, e quindi possano praticare delle tariffe convenienti.

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Devo osservare che circa l'80% dell'onere complessivo per automezzi è imposto dai servizi dell'agricoltura. Pensate che solo per l'applicazione delle leggi N. 20 e 21 si devono fare migliaia di sopralluoghi — sopralluoghi preventivi e di collaudo; — moltiplicate le migliaia di domande che vengono ogni anno presentate alla Regione e quindi raddoppiate le esigenze di questi sopralluoghi. Qui anzi il nuovo regolamento prevede l'organizzazione di tutte le materie anche per quanto riguarda l'u-

utilizzo delle macchine della Regione, e un apposito articolo prescrive che le richieste devono essere rivolte all'Assessore 24 ore prima; e ciò per vedere se c'è la possibilità di usare lo stesso automezzo per più servizi.

Per quanto riguarda poi le macchine prese a noleggio, anche qui il nuovo regolamento, che è in approvazione, detta delle norme precise. La Giunta ogni anno bandisce una specie di concorso, e chiamerà diverse ditte a fare le proprie offerte per questi servizi speciali della Regione. Non prevede il regolamento — e qui rispondo a Defant — la possibilità dell'assegnazione della macchina ai funzionari con possibilità di pagamento a riscatto. La Giunta non ha ritenuto di attuare questo provvedimento, mentre il nuovo regolamento prevede l'utilizzo delle macchine di proprietà dei funzionari per servizio e ne stabilisce un rimborso chilometrico forfaitario complessivo delle spese di carburante, di manutenzione e di ammortamento. Queste le innovazioni che vengono attuate per meglio regolamentare l'uso di questo servizio.

PARIS (P.S.D.I.): Ritengo di essere stato nel giusto quando proposi di non prendere in considerazione delle pratiche che prevedessero contributi di dieci mila lire; infatti il costo per il completamento e l'istruttoria di tali pratiche ha superato sempre la misura del contributo. Evidentemente il funzionario non può servirsi della ferrovia o corriera perchè viene a costare di più, non solo per il viaggio ma per il tempo che impiega. Però per le opere e per i contributi inferiori ad una certa cifra — facciamo 50 mila lire, — non è possibile servirsi di un libero professionista del luogo dove viene attuata l'opera? Molti geometri possono fare il sopralluogo con più celerità e minor costo dei nostri funzionari. A questo proposito si può stipulare una convenzione con l'Ordine degli ingegneri o con il Collegio dei geometri per vedere che facciano loro questi collaudi. Non sono poi grandi opere e credo che sarebbe un notevole risparmio, ed il risultato sarebbe uguale, anzi si avrebbe indubbiamente un'abbreviazione del tempo necessario per arrivare al collaudo di queste opere, perchè essendo i funzionari in numero limitato e dovendo distribuire il loro lavoro su 300 giornate lavorative all'anno, molte opere vengono collaudate con ritardo di mesi.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Ritengo necessario dire due parole in argomento, perchè può nascere l'impressione che più della metà delle spese...

NARDIN (P.C.I.): L' 80%!

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): ...previste per questo capitolo vadano in gran parte alle leggi 20 e 21. Ora i signori Consiglieri devono tener presente che nel settore dell'Agricoltura e Foreste vi è il problema importantissimo della sistemazione dei bacini montani, dove i sopralluoghi sono numerosi e frequenti. In seconda linea ha grande importanza l'attività del settore forestale. In merito poi alla legge N. 20 condivido pienamente la osservazione di Paris; noi abbiamo per questo provveduto ad una variazione della legge, nel senso di ammettere solo certe iniziative, cosicchè si possa escludere quelle iniziative per le quali si dà praticamente un'elemosina invece che un contributo produttivo. Per dare 5 mila lire ammetto che non conviene fare sopralluoghi preventivi e di collaudo, a parte che si tratti di casi molto rari. Ci sono di questi casi nella legge N. 21; ma per l'avvenire non si ammettono più che certe categorie di opere che si ritengono più importanti e dal lato produttivo più redditizie.

VINANTE (P.S.I.): La preoccupazione sollevata dall'on. Paris che non si effettuino le visite da parte dei funzionari degli Assessorati nelle zone dove sono state effettuate delle migliorie di piccola entità è anche giustificata. Io però, anzichè aderire alla sua proposta di affidare i sopralluoghi a dei liberi professionisti — i quali non danno la garanzia assoluta di obiettività, con un costo forse maggiore di quanto comporti la spesa di viaggio e di trasferta del funzionario, — vorrei osservare che abbiamo in periferia degli Ispettori. Questi Ispettori bisogna farli lavorare, e attraverso questo incarico essi potrebbero avvicinare anche i singoli agricoltori. Investiamoli di piena responsabilità, perchè potrebbe anche darsi che vivendo in una determinata zona possano subire delle influenze; io credo che attraverso questi funzionari, con una economia ingente, si possa arrivare a un perfezionamento del servizio di collaudo e di accertamento. Evitate tutte queste spese ingenti di accertamento e di collaudo da parte di funzionari dell'Assessorato e invece affidate l'incarico, con senso di responsabilità, agli Ispettori ripartimentali.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale, D.C.): Ai funzionari periferici!

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo: maggioranza favorevole, 5 astenuti.

Cap. 41: « *Spese inerenti alla fornitura delle uniformi al personale subalterno.* - Lire 1 milione ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Se la Giunta è d'accordo con l'osservazione fatta prima, il capitolo potrebbe essere eliminato. Se l'anno scorso avete speso per i custodi forestali e questo anno l'intendimento vostro è identico, anche questo anno avremo gli uscieri che non si conoscono o che si conoscono troppo!... Non ne hanno colpa loro. Non sarà un onere eccessivo per la Regione! 15 uscieri: 30 mila lire per vestito, sono 450 mila lire. Tutto qui.

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Volevo assicurare il dott. Raffaelli che questo importo non va in economia... con l'importo inserito in bilancio si è stati in grado di fornire due divise: una è stata distribuita in primavera e una adesso, a tutti gli uscieri e a tutti gli autisti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma quando la mettono? Quando vanno a qualche cerimonia?

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Una è in distribuzione adesso.

RAFFAELLI (P.S.I.): E la prima?

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): No, la seconda.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma insomma, abbiate pazienza!

PRESIDENTE: Per parlare occorre chiedere la parola!

RAFFAELLI (P.S.I.): Ha ragione, scusi. Allora bisogna richiamarli all'ordine, perchè la mettano.

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale Trento - D.C.): Non la vogliono!...

RAFFAELLI (P.S.I.): Io credo che non sia disdicevole la divisa, è circa di un colore che assomiglia molto a quello di un vestito normale, senza... aquile, credo che la possano mettere; la mettano quelli della Provincia, del Comune, credo che ci facciano più bella figura che non con i vestiti personali. Non fa certo bella impressione vedere gli uscieri ognuno con un vestito diverso dall'altro, per cui il cittadino che viene in Regione non sa a chi rivolgersi per eventuali informazioni.

MANTOVANI (M.S.I.): Volevo appunto dire

che hanno dei vestiti personali che non contribuiscono certo al decoro dell'Istituto.

DEFANT (P.P.T.T.): Signori della Presidenza, prego di tanto in tanto di rivolgervi a questo settore, perchè ho chiesto ben tre volte la parola.

PRESIDENTE: Il cons. Defant è messo nella impossibilità di parlare perchè nessuno ascolta.

DEFANT (P.P.T.T.): Prego il Presidente della Giunta, prima di provvedere il personale di divise, di studiarne bene la foggia e il colore, perchè non si cambi ogni anno. E' un particolare che va studiato come tutti i particolari; ma non si può dire: prendo una divisa rossa o nera, con pennacchi o senza e basta! Essa deve adeguarsi alle funzioni ed al prestigio dell'Ente.

AMONN (S.V.P.): Ci vuole una Commissione consiliare... (*ilarità*).

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 41: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 42: « *Restituzioni e rimborsi.* - Lire 35 milioni ».

MANTOVANI (M.S.I.): Credo, Assessore alle Finanze, che questo capitolo riguardi le somme riscosse e da restituire a seguito ai ricorsi...

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Esatto,

MANTOVANI (M.S.I.): Questi soldi vengono restituiti allo Stato o all'esattore? Se vengono restituiti allo Stato penso che è possibile una compensazione e allora non vale la pena di tenerli fermi, perchè praticamente costituiscono una specie di fondo di riserva; vorrei sentire la sua opinione.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze — D. C.): A mano a mano che le intendenze di finanza accertano le somme indebitamente percepite sorge l'obbligo di restituzione.

L'esperienza dell'esercizio in corso ci dice che questa somma occorrerà tutta assolutamente, non so se sarà sufficiente; quindi non è che teniamo immobilizzata una somma, è una previsione di spesa che dobbiamo contemplare nel nostro bilancio.

MANTOVANI (M.S.I.): Ma le sembra giusto, Assessore, classificarla una spesa?

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Sì!

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale Trento - D.C.): Cos'è? Un aggravamento di bilancio?

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Penso che anche tecnicamente classificata a questo posto va bene, perchè è realmente una spesa.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 42: maggioranza favorevole. — Cap. 43: per memoria. — Cap. 44: per memoria. — Cap. 45: E' posto ai voti il cap. 45: unanimità.

Cap. 46: « *Fondo di riserva per le spese di cui agli art. n. 22 e n. 23 della legge regionale 24-9-1951, n. 17. - Lire 70 milioni* ».

VINANTE (P.S.I.): Vorrei fare una proposta di sospensione del cap. per il fatto che se ci fosse la necessità di trovare qualche milione per i successivi capitoli si sappia dove poterlo prendere. Tutti gli Assessori sono gelosissimi degli stanziamenti ottenuti in sede di Giunta; perciò è opportuno tenere in sospenso questo capitolo per qualche eventuale nuova proposta.

PRESIDENTE: E' stata fatta la proposta di tenere in sospenso il cap. 46 per lasciare la possibilità di eventuali aumenti di capitoli.

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Pregherei il Consiglio di non insistere sulla proposta per una ragione tecnica ed un'esigenza anche inderogabile. Noi siamo già in ritardo con l'approvazione di questo bilancio, lasciando in sospenso il capitolo il lavoro di copiatura del bilancio mi resta bloccato. All'inizio dei nostri lavori sul bilancio ho fatto la proposta di ordine pratico di cominciare con le uscite, anche perchè se avremo qualche esigenza di modificare un capitolo, possiamo operare sulle Entrate. Pregherei perciò il Consiglio di non lasciare in sospenso questo capitolo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 46: unanimità. — Cap. 47: E' posto ai voti il cap. 47: unanimità.

Cap. 48: « *Fondo a disposizione per far fronte a oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. - Lire 720 milioni* ».

E' stato proposto un emendamento, a firma Samuelli, Odorizzi, Turrini, che propone di ridurre lo stanziamento a Lire 666 milioni 748.048.

PARIS (P.S.D.I.): Mi richiamo alla sua com-

preensione di far riscaldare un po' perchè fa freddo. — Lo legge l'emendamento?

MANTOVANI (M.S.I.): Signor Assessore alle Finanze, dove vanno a finire questi soldi?

FRONZA (D.C.): Volevo chiedere anch'io qual'è l'impostazione della ripartizione di questo fondo, come si ha intenzione di ripartirlo e, se le idee sono già chiare, si faccia già in sede di discussione di questo capitolo la ripartizione di questo fondo, di questi 720 milioni. Ho sentito che per la ripartizione si terrà conto di sistemazioni e asfaltature stradali, e per questo si ha intenzione di stanziare 200 milioni. Vorrei sapere se è esatta questa informazione, perchè se è esatto che si ha intenzione di dare 200 milioni alla Provincia di Trento e altrettanti alla Provincia di Bolzano, nel caso della Provincia di Trento si vorrebbe sapere quando sono a disposizione questi fondi, perchè la Provincia possa fare un programma di sistemazione dei lavori, perchè il tempo utile per questi lavori è la primavera.

Perciò pregherei la Giunta Regionale, se ha questa intenzione, di mettere tali somme a disposizione almeno entro la fine di gennaio, in modo che in febbraio la Provincia possa fare il suo programma e dare inizio ai lavori di sistemazione. La provincia di Trento ha 280 km. di strade da sistemare e da asfaltare. Poi ho sentito che si ha intenzione di stanziare un fodo di 100 milioni a favore della Provincia di Trento e una somma simile per la Provincia di Bolzano per l'edilizia popolare. Anche questi fondi dovrebbero essere messi a disposizione quanto prima, perchè la Provincia di Trento ha intenzione di proporre verso i primi di gennaio un nuovo progetto di legge a favore dell'edilizia popolare, a favore di privati, ed avrebbe la necessità assoluta di sapere se questi 100 milioni sono a disposizione o meno.

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): Come è stato detto e indicato nella relazione, il capitolo 48 ha una previsione di spesa di 720 milioni, con la seguente destinazione: 300 milioni verranno utilizzati a favore della Provincia di Trento nel campo asfaltatura strade, edilizia popolare; 300 milioni alla Provincia di Bolzano per analoghe iniziative; 60 milioni a disposizione dell'Assessorato Industria, Commercio, Turismo, come già indicato, per la centrale ortofrutticola di Merano e la scuola artigiana di Rovereto; e 60 milioni erano destinati come previsione per la spesa di ammortamento e interessi del mutuo di 370 milioni da contrarsi presso Istituti di credito.

Siccome ora abbiamo potuto pressochè definire le trattative per contrarre questi mutui, abbiamo potuto accertare che l'onere effettivo che sarà a carico della Regione è di Lire 53.251.952. Da qui la ragione della richiesta di variazione, perchè così accertiamo una economia di circa 6 milioni di lire.

RAFFAELLI (P.S.I.). Mi pare che su quella economia, che adesso è diventata più consistente, mentre in Commissione si parlava di 2 o 3 milioni, si era preso l'impegno di portarla in uno dei capitoli dell'Assessorato alle attività sociali e sanità. Si ricorda?

ALBERTINI (Presidente Giunta Provinciale, Trento, - D.C.): Voglio porre una pregiudiziale, poichè si possono presentare questi emendamenti di necessità nel corso delle spese volevo proporre una modifica in tempo opportuno, al cap. 106: «Contributo alle Federazioni ONMI di Trento e Bolzano per l'educazione e la rieducazione dei minori». Tutto questo settore oggi è a carico della Provincia. Ora intendiamo che sarebbe pertinente più alle attività sociali che alla Provincia un intervento in questo settore. Non è che noi Provincie — forse parlerà anche il Presidente Erckert — vogliamo scaricarci interamente di questo onere, ma piano piano dovremo assumere le nostre competenze e la Regione le sue. Non mi sembrava pertinente parlare al cap. 48 perchè qui siamo in «una disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso», e qui non è che occorra un provvedimento legislativo; d'altronde ritengo che non sia neanche giusto ricercare adesso la formula per il reperimento di fondi; lasciamo alla Giunta Regionale e all'Assessorato alle Finanze indicare dove è più opportuno reperire i fondi, perchè si potrebbe anche ritornare sulla decisione presa su altro capitolo. L'approvazione di un capitolo ritengo che non sia l'approvazione del bilancio; prima di arrivare alla fine, se la Giunta è d'accordo — perchè ritengo che la Giunta deve esprimersi sugli emendamenti in quanto a lei compete la formulazione del bilancio — si potrebbe ritornare su un altro capitolo, sul fondo di riserva o altro. Proponiamo pertanto sin d'ora di dare tre milioni a Trento e tre milioni a Bolzano per questo servizio che costa a noi oggi 12 milioni, almeno per la Provincia di Trento, non so per la Provincia di Bolzano.

ERCKERT (S.V.P. - Presidente G. P. Bolzano): Mi associo alla proposta del Presidente della Giunta Provinciale di Trento; figura anche nel nostro

bilancio una somma a favore dell'ONMI. Per noi è una spesa facoltativa mentre per la Regione è una spesa obbligatoria di assistenza. D'altra parte è necessario aiutare questa istituzione, che realmente riceve poco dallo Stato. La Regione deve provvedere a queste istituzioni in modo che negli anni futuri le Provincie vengano alleggerite di questa spesa che va a beneficio dei figli.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D.C.): E' vero che in Commissione Finanze ho indicato la possibilità di un'economia su quella voce dei 160 milioni; naturalmente ed ovviamente non potevo prendere impegni assoluti per l'utilizzo, perchè quella è competenza del Consiglio.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali e Sanità - D.C.): Se c'è una reale economia sarei più contento che venisse impegnata per l'educazione dei minori, a favore quindi delle Provincie di Trento e di Bolzano, piuttosto che incrementare i fondi per il Patronato, perchè di questi fondi del Patronato c'è già stato un aumento di due milioni e mezzo che per conto mio è sufficiente.

LORENZI (D.C.): Faccio presente la grave situazione del collocamento dei minori. Le due Federazioni ONMI fanno ogni sforzo, ma gli stanziamenti non sono sufficienti. Le Provincie hanno cercato di integrare, ma ci sono veramente molti minori che rimangono esposti alla sicura rovina morale e fisica, perchè non si può provvedere. Noi volevamo proporre un emendamento — i due Presidenti ed i due Assessori provinciali alle attività sociali — per un capitolo nuovo, il 106 bis, ma abbiamo parlato ora per sentire dal Presidente della Giunta e dall'Assessore se qui è la sede per reperire i fondi o se credono di reperirli altrove.

PRESIDENTE: Voglio solo ripetere che è stato presentato un emendamento da parte della Giunta col quale si riduce il fondo della somma di lire 53.251.952, dimodochè l'importo restante sarebbe di 666.748.048.

PARIS (P.S.D.I.): Ho sentito la signorina Lorenzi parlare di difficoltà di collocare bambini esposti che al 14° anno di età decadono dal diritto dell'assistenza da parte della Provincia. Indubbiamente è un problema grave per un ragazzo che non ha famiglia, perchè da qualche parte deve pur essere collocato. Però la cosiddetta prima occupazione è quanto mai difficile per tutti i giovani, ed è giusto pensare prima di tutto a chi non ha nessuno, a chi è fuori del mondo, ma non bisogna di-

menticare quei ragazzi di famiglia che purtroppo al 14° anno di età non riescono ad occuparsi. Le Provincie hanno facoltà primaria sull'apprendistato: perchè non pensano ad elaborare un'apposita legge? Non parlo di artigianato perchè è una concezione errata quella di assimilare lo apprendistato con l'artigianato.

PRESIDENTE: On. Paris, qui stiamo discutendo su di un capitolo che non prevede nè l'ONMI nè l'apprendistato. L'avverto che è stato già presentato un emendamento per l'istituzione di un capitolo in cui si prevede l'erogazione della Regione a favore dell'ONMI delle due Provincie. Ma qui non possiamo intrattenerci a parlare di argomenti che non c'entrano con il capitolo.

PARIS (P.S.D.I.): Ha ragione, chiederò la parola dopo.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'emendamento proposto, cioè quello di ridurre lo stanziamento di 720 milioni della somma di lire 53.251.952.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D.C.): Se c'è l'intenzione di utilizzare questa economia di 6 milioni e rotti, che è prevista dopo aver accertato l'onere effettivo per l'ammortamento del mutuo, ne consegue che qui si dovrebbe modificare la proposta di emendamento e portare la riduzione di questo capitolo da 53 a 59 milioni.

PRESIDENTE: L'emendamento viene modificato nel senso che invece di detrarre 53 milioni si propone di detrarre la somma di 59.251.952 in modo che la somma rimanente non è più di 666 milioni, ma di 660.748.048. E' posto ai voti questo emendamento: maggioranza favorevole, 3 astenuti. E' posto ai voti il capitolo 48: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 49: «*Spese per il funzionamento degli uffici agrari provinciali e periferici e delle stazioni agrarie sperimentali* - Lire 7 milioni».

PARIS (P.S.D.I.): La Commissione alle Finanze ha avuto il piacere di visitare la stazione sperimentale di S. Michele e vi dico sinceramente che io sono rimasto sorpreso dal lavoro che vi si compie. Mai avrei immaginato che in quella stazione venissero eseguiti esperimenti di così vasta portata, capaci di creare delle razze nuove nel campo della vite e in modo particolare della patata; non solo, ma abbiamo assistito ad una spiegazione del lavoro fatta da un funzionario, che ha perfino portato dei semi per vedere di studiare gli effetti

delle radiazioni al cobalto. I dirigenti dell'Istituto ci hanno detto che mancano di personale. Ci hanno fatto vedere i locali dove compiono le analisi. Mi meraviglio che quegli sperimentatori e analisti non rimangano contagiati dalle esalazioni metifliche di quei locali. L'Assessore, data la funzione di questa stazione sperimentale — non so se Teodone sia in questa situazione — potrebbe renderla efficiente al punto da farla divenire veramente una stazione pilota, con il compito di dare all'agricoltura gli orientamenti per le colture più varie, dire quali sono le colture che si adattano a determinati terreni, a determinate altitudini con un determinato coefficiente di piovosità. Certamente che essa abbisogna di maggior aiuto. Inoltre vi è il fattore scuola. Lì le cose sono sempre confuse perchè l'esistenza del Consorzio fra Stato e Provincia, che opera nel territorio della Regione, che fa esperimenti a vantaggio di tutta la Regione, crea una difficoltà; bisogna che la Regione Trentino-Alto Adige con lo Stato si accordi per trovare una soluzione a questo problema. In più vedrei necessario un coordinamento delle sperimentazioni che si fanno a S. Michele con quelle che si fanno a Teodone perchè è inutile ripetere gli stessi esperimenti. Diamo un settore di sperimentazione alla stazione sperimentale di S. Michele e diamo un altro settore alla stazione di Teodone. In questo modo si rende coordinato il lavoro e si moltiplicano quelli che sono i frutti di questo lavoro; diversamente queste due stazioni vengono a creare una concorrenza e un vero e proprio doppione. Ci sono caratteristiche speciali per San Michele? Fissiamo quali sono. Ce ne sono altre per la stazione di Teodone? Fissiamole. Ma prima di tutto risolviamo la configurazione giuridica di San Michele e poi aiutiamo con maggiori mezzi entrambe le stazioni sperimentali.

DEFANT (P.P.T.T.): Non posso approvare questo capitolo perchè dopo sei anni dalla mia presa di posizione sulle stazioni sperimentali, legate agli alti onori tecnici e scientifici, non si prospetta ancora una soluzione adeguata. Oggi c'è poi un altro fatto: continuiamo a chiamare *stazione sperimentale*, cioè usiamo la terminologia ufficiale dello Stato per la stazione di Teodone, la quale giuridicamente non esiste. Quindi la Giunta Regionale dovrebbe emanare una leggina, come si dice qui in gergo consiliare, magari di un articolo con cui si dà il crisma giuridico alla stazione di Teodone in modo che possa operare sullo stesso piano di quella di S. Michele; poi coordinare le due stazioni, e dotarle di personale efficiente. Abbiamo ricevuto ieri la relazione sull'attività della stazione

sperimentale. Devo farla esaminare sotto certi aspetti da un tecnico perchè non sono competente ad emettere un giudizio. So soltanto che in altri paesi, specialmente nei paesi tecnicamente più evoluti, si stanno facendo degli esperimenti veramente prodigiosi che possono persino rivoluzionare l'agricoltura. Nel campo della radiazione le sperimentazioni sono già incominciate e possono dare dei risultati addirittura prodigiosi; ma bisogna sistemare una volta per sempre questa stazione sperimentale, che è di competenza della Regione. Perchè altrimenti a che cosa ci serve questo istituto?! Non solo esso serve alla Regione, ma, secondo me, serve a tutto lo Stato e potrebbe avere una risonanza internazionale; oggi è quasi sconosciuto anche in Regione, perchè fa il lavoro che può fare con soli 7 milioni. Non sono un tecnico in materia, ma quelli da me interpellati dicono che è una cifra irrisoria. Da questi sette milioni si può dedurre che il personale è assolutamente deficiente, oppure c'è del personale altamente qualificato che è pagato male, e in quel campo non dobbiamo badare alle 100 mila lire, perchè è un campo che rende moltissimo. Io spero che nel 1955, la Giunta vorrà prendersi a cuore questo problema economico basilare, tanto più che l'agricoltura nazionale sta scivolando lentamente in una crisi, la quale potrà sfociare in aspetti del tutto impreveduti. Quindi prego la Giunta di affrontare seriamente questo problema sia dal punto di vista dell'organizzazione, sia del personale, sia del programma della sperimentazione: così compiremo un'opera di valore incalcolabile.

DALLA ROSA (D.C.): In linea di massima posso condividere i concetti espressi prima dall'on. Paris e poi dal cons. Defant. La stazione sperimentale dovrà essere decisamente presa in mano dalla Regione perchè possa svolgere la funzione che deve svolgere. La stazione sperimentale — e l'ha detto il Presidente della Giunta Regionale a chiusura della discussione generale sul bilancio — si deve emancipare dalla forma consortile nella quale attualmente si trova proprio perchè lo Stato di autonomia lo consente. Finchè non sarà risolto l'aspetto giuridico della stazione sperimentale sarà ben difficile poter affrontare decisamente anche una riorganizzazione della stazione sperimentale stessa. Che il personale sia scarso oggi lo sappiamo, non è una novità per nessuno; posso però dire che questo personale, pur in forma ridotta, ha fatto delle cose buone, ha sempre cercato di tenersi in contatto con altre stazioni sperimentali. Per la viticoltura posso dire che siamo in continuo contatto con la stazione di Conegliano

e che il prof. Cosmo sta conducendo anche nell'azienda di San Michele delle ricerche su alcune varietà di uva e particolarmente sull'uva schiava. Il lavoro di coordinamento dovrà essere molto più stretto fra le due stazioni sperimentali che dovranno sorgere in Regione, se a Teodone vorremo costituire una stazione sperimentale. Questo è un problema che dovremo discutere ed esaminare, se cioè conviene creare due stazioni sperimentali o una unica a San Michele con la dipendenza a Teodone, e a Teodone affidare specifici compiti per quanto riguarda la sperimentazione delle colture di montagna che non si possono attuare praticamente a San Michele. Il bilancio della stazione sperimentale per il 1955 prevede una spesa totale di 16 milioni, naturalmente si è dovuto contenere in quelli che sono i contributi che dà la Regione per la stazione sperimentale, ed in questi 16 milioni sono compresi anche i fondi per il servizio repressione frodi; il resto viene dato dalla Provincia. Qui voglio sottolineare lo sforzo che fa costantemente la Provincia di Trento per mantenere attiva la stazione sperimentale, in quanto la Provincia di Trento riconosce l'importanza che ha la stazione sperimentale nel campo dell'agricoltura regionale oltrechè provinciale. Ora mi auguro che questo stanziamento messo in bilancio per il 1955 possa essere mutato. Ritengo però che prima di arrivare a questo aumento di stanziamento dovremmo cercare di studiare l'ordinamento delle stazioni sperimentali. Fatto questo, potremo affrontare un programma ben deciso e ben definito, perchè altrimenti penso anche che stanziamenti superiori non potrebbero trovare quel giusto e quel produttivo impiego che si avrebbe invece se la fisionomia della stazione sperimentale fosse ben precisa e definita. E' vero che non si dovrà pensare solo al funzionamento della stazione sperimentale, ma si dovrà pensare alla attrezzatura per la sperimentazione e in particolare modo al riattamento dei locali dove la sperimentazione si svolge, specialmente per quanto riguarda il laboratorio chimico. Questi sono problemi che devono essere affrontati dopo che si è ben chiarita la fisionomia da dare all'ordinamento della stazione sperimentale di San Michele.

PEDRINI (D.C.): Convengo anch'io di dare una fisionomia a questa stazione sperimentale di San Michele anche perchè, come lamenta il nostro Defant, pochi sono i fondi dati alla sperimentazione. Ma se guardiamo diversi altri capitoli di bilancio vediamo per esempio al cap. 53: «spese, contributi e sussidi per conferenze, assistenza tecnica ai contadini e per l'istituzione di-campi dimo-stra-

tivi» uno stanziamento di 4 milioni, siamo sempre in fase sperimentale; al cap. 54 «contributi per lo sviluppo della sperimentazione» lire 5 milioni; al cap. 56 «contributi per il funzionamento e il potenziamento delle stazioni razionali di alpeggio di Trento e di Bolzano e dell'orto botanico del Bondone» lire 2.500.000; al cap. 57 «contributi per il miglioramento delle coltivazioni arboree ed erbacee e produzioni di sementi, e per l'acquisto di sementi originali per la riproduzione» lire 18 milioni, siamo sempre in fase sperimentale anche qui; al cap. 60 «contributi per intensificare la lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante e difesa contro le avversità meteorologiche» lire 12 milioni. Come può confermare il cons. Dalla Rosa nella lotta anti-grandine siamo sì in fase di un efficace intervento ma non ci sono idee chiare, siamo quindi in fase sperimentale anche qui. Ritengo che queste opere, questi interventi di varia natura — campi dimostrativi, spese per l'orto botanico del Bondone, per le stazioni razionali di alpeggio — dovrebbero far capo a un ente unico di sperimentazione. Questo volevo dire. La scienza resta sempre bambina perchè ognuno incomincia sempre daccapo a sperimentare sulle erbe e su altre cose.

BRUSCHETTI (D.C.): Mi deve scusare se non sono d'accordo, ma la sperimentazione dell'Istituto agrario di San Michele, sperimentazione che è seguita dagli studenti dell'Istituto, la dobbiamo vedere come sperimentazione fatta a scopo pratico in tutta la Provincia. Non vedo come la sperimentazione debba essere esclusivamente eseguita a S. Michele, perchè la terra di S. Michele non è la terra di Avio, di Borgo o di Tione. Le sperimentazioni devono essere fatte un po' da una parte un po' dall'altra per dare delle dimostrazioni anche agli agricoltori, perchè non è sufficiente darle agli studenti. Quindi dobbiamo per forza suddividere questo stanziamento: una parte darla all'Ispektorato agrario, con l'incarico di fare questi esperimenti per i contadini, una parte darla a S. Michele per la sperimentazione riservata alla scuola.

MITOLO (M.S.I.): L'esame di questo capitolo di bilancio ha dato luogo ad una discussione sulla situazione delle stazioni sperimentali di San Michele e di Teodone. E' noto, almeno ai Consiglieri della Provincia di Bolzano, che l'altro giorno si è accesa un'animata discussione a proposito della approvazione di una delibera della Giunta Provinciale di Bolzano che prevede lo scioglimento del

Consiglio di amministrazione della scuola di Teodone. Vorrei...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Del consorzio!!

MITOLO (M.S.I.): Del consorzio agrario di Teodone. Vorrei sapere se questo problema dello scioglimento del consorzio agrario è stato preso in esame dalla Giunta Regionale, e se è connesso in ogni caso con i problemi che sono stati discussi stamane, se cioè questo provvedimento rientra, almeno per quanto riguarda gli effetti economici, nelle attività che l'Assessorato regionale alle foreste ed all'agricoltura intende svolgere a favore delle due stazioni sperimentali. Capisco che il consorzio agrario di Teodone è una cosa diversa, comunque l'eventuale scioglimento del Consiglio di amministrazione ha la sua influenza, ritengo, anche su questa attività. Vorrei un chiarimento in proposito dall'Assessore regionale.

SCOTONI (P.C.I.): Il problema è stato esposto anche negli anni precedenti, e mi spiace non aver visto finora alcun progresso sul problema della impostazione giuridica dell'Istituto agrario di San Michele, della scuola e della stazione sperimentale. Abbiamo sentito per molti anni di seguito spiegarci nelle sue linee generali il problema e le difficoltà connesse, però sarebbe stato piacevole quest'anno sentir dire: non siamo ancora arrivati alla soluzione però sono stati fatti questi passi in avanti, è stato fatto questo lavoro, qualche cosa come abbiamo sentito dall'Assessore alle finanze a proposito dei beni demaniali: — abbiamo fatto delle rilevazioni, abbiamo adesso degli elenchi, il problema non è ancora risolto, ma ci sono delle premesse oggi che un anno fa o due anni fa non c'erano. — Invece mi sembra che qui si rimanga ancora di fronte ad un ostacolo che, così com'è non si è capaci di superare con un unico salto, ma non si cerca nemmeno di addolcire nelle sue asprezze con un lavoro preparatorio.

Sulla questione che è sorta dichiaro di essere d'accordo con quanto detto da Pedrini, il che però credo non sia incompatibile con le idee espresse da Bruschetti. A me pare che le due cose possano sussistere ugualmente, e mi sembra anche che la sperimentazione possa essere vista su due piani: innanzitutto sul piano veramente scientifico della ricerca elevata che non ha degli scopi pratici; naturalmente poi la tecnica si avvarrà con il passare del tempo di queste scoperte, che al momento non ci sono. Quando Galvani faceva i suoi esperimenti nessuno pensava che un giorno ci sarebbe stata la radio, la televisione, i treni elettrici; e così avvie-

ne in tutti i campi della scienza. Vi è una ricerca scientifica disinteressata che, con il passare degli anni, dà dei frutti, e i tecnici di quel dato ramo provvedono a metterli a frutto. C'è invece un'altra forma di ricerca sperimentale più direttamente connessa con l'attività immediata, più aderente all'ambiente e alla situazione nella quale si pone; non si va più a ricercare che cosa sia l'elettricità, ma se quel tale trasformatore corrisponde meglio o peggio allo scopo che si vuole ottenere. La stessa cosa vale per l'agricoltura. Bisogna stabilire quale strada si vuole seguire. Vogliamo porre queste stazioni sperimentali o questa stazione sperimentale, almeno dal punto di vista del riconoscimento giuridico, sul piano della ricerca pura scientifica o vogliamo darle un contenuto più immediato? Penso che sarà più probabile seguire questa strada anche perchè una ricerca puramente scientifica ha bisogno di uno stretto collegamento con tutto quello che nel campo della disciplina in esame viene fatto in tutto il mondo e non vedrei allora neanche una giustificazione di carattere regionale. Se si volesse mettere un osservatorio astronomico, perchè lo dovrebbe fare la Regione? Non ha scopo. Oppure si vogliono seguire tutti e due i binari, e questo sarebbe un problema anche da risolvere a lato di quello pregiudiziale di natura giuridica che è stato prima accennato. Ma nella situazione in cui ci troviamo, con sette milioni di stanziamento il problema è privo di significato. Con 7 milioni non si può fare qualche cosa che sia in rapporto alle esigenze ed alle possibilità, e io credo che varrebbe la pena di fare di più, perchè se vi sono dei denari messi a buon frutto sono proprio quegli impiegati in questo tipo di attività in particolare. In fondo, l'ultimo secolo ha visto un progresso enorme della tecnica e noi vediamo ogni giorno come la scienza e la tecnica portino nuovi mezzi alla produzione, nuove possibilità, nuovi accorgimenti, e vediamo anche l'enorme risparmio di lavoro, di energia e di denaro che questi progressi hanno fatto. Ora noi non possiamo rimanere estranei a questo problema o stanziare una somma irrisoria nei confronti degli interessi che sono collegati a questa attività. Pensate voi che se vi fosse un'industria privata che avesse un giro di affari pari a quello che ha l'agricoltura nella nostra Regione, spenderebbe per le ricerche solamente 7 milioni all'anno? Indubbiamente questa gente finirebbe per venire superata con il passare del tempo. Ci sono altri capitoli che prevedono delle spese a questo proposito ma bisogna stare attenti perchè un conto — almeno a me pare — è la sperimentazione vera e propria, un conto è la prova per vedere se quel tal

fieno viene bene in quel suolo o viene male. Direi che è qualcosa di connesso, legato con la sperimentazione, ma è più una attività empirica per riscontrare un dato di fatto che non una ricerca per vedere di trovare qualche elemento nuovo che arricchisca le nostre conoscenze in questo settore della scienza. Penso che sia giusto quindi seguire il criterio indicato dall'Assessore Pedrini e sia giusto anche quanto afferma il Cons. Bruschetti, il quale dice che le caratteristiche del suolo variano da zona a zona, da valle a valle. Però questo mi pare che non porti alla conseguenza che non vi possa o non vi debba essere un organo coordinatore. Vorrà dire che farà delle prove sia da una parte che dall'altra; ma se, per ipotesi, a Borgo e ad Ala vi fosse lo stesso tipo di terreno e le stesse condizioni sarebbe inutile farle da tutte e due le parti, basterebbe farle in una località soltanto. Questo però può avvenire solo quando vi sia una certa coordinazione fra queste attività.

Inviterei nuovamente quindi a voler considerare la possibilità, non dico in questo momento, di fare una variazione di bilancio — i fondi eventualmente necessari non sono tanti che nel corso dell'anno non si possa trovare qualche cosa per rimpinguare questo stanziamento, questo capitolo — e di prestare maggiore attenzione a questo problema per risolverne gli aspetti giuridici, per una scelta di indirizzo e per dare delle valide direttive e, come ultimo, per fornire i mezzi necessari, affinché questa attività possa esplicarsi nella misura che essa merita.

DEFANT (P.P.T.T.): Non posso essere d'accordo con l'Assessore Pedrini. Infatti al cap. 49 sono stanziati 7 milioni per «spese per il funzionamento degli Uffici agrari provinciali e periferici e delle stazioni agrarie sperimentali». Voglio essere ottimista e accreditato alla stazione sperimentale di S. Michele i due terzi, accreditato quattro milioni e mezzo, aggiungo quelli del 1954 e parte del 1953, e che cosa abbiamo? Vorrei ora porre una domanda: quanto costa uno sperimentatore che sia capace di operare su tutti i piani e che renda effettivamente? Quanto costa il personale specializzato, che deve tra l'altro tenersi all'altezza del progresso e a contatto quindi con gli altri centri di sperimentazione? Noi sappiamo che vi sono stati 70 studenti russi, 15 studenti giapponesi, 8 studenti del Siam ecc. Ora, come fa questo sperimentatore, il quale vuole tenersi in rapporti scientifici col mondo, se non ha personale specializzato che conosca le lingue e la terminologia scientifica? E quanto costa questo personale? Se vogliamo avere una stazione veramente attrezzata e dotata

di personale capace effettivamente di affrontare tutti i compiti inerenti alla stazione dobbiamo convenire che questo stanziamento è ben poca cosa. Dobbiamo pensare proprio con un'altra mentalità all'impostazione del problema di S. Michele, e dobbiamo soprattutto tendere ad avere del personale che risponda alle vecchie tradizioni di questo Istituto. Credo che i Signori della Giunta non si faranno riguardi domani se vorranno rivedere questi capitoli.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Cercherò di essere il più possibile preciso nella risposta. Sono contento che l'importanza della sperimentazione sia così sentita da parte dei Consiglieri. Vorrei anzitutto dire a Scotoni che qualche passo in avanti l'abbiamo fatto, perchè in autunno, e precisamente verso la fine di ottobre, è stato presentato, dietro nostro incarico, da parte dell'Ufficio legislativo uno schema per la definizione della sistemazione giuridica di San Michele, e quindi la Giunta avrà la possibilità entro il 1955 di poter studiare il problema e indicarne la pratica attuazione. La stessa cosa non posso dire invece per Teodone, dove la situazione è più difficile nel senso che solo nelle norme di attuazione si parla di Teodone come una stazione sperimentale; ma anche alla sistemazione di questa stazione si provvederà. Si vedrà quindi se Teodone è una stazione sperimentale autonoma nel pieno senso della parola, o se abbia addentellati con San Michele. Devo però chiarire alcuni concetti esposti in questa sede. Per la sperimentazione e per la stazione sperimentale di San Michele abbiamo solo lo stanziamento del cap. 54, cioè 5 milioni, anche perchè qualche cosa viene dato a Teodone, mentre parte della somma del cap. 49 serve solo per i funzionari e gli uffici. Quindi tutti gli altri stanziamenti che sono previsti non hanno niente a vedere con la stazione sperimentale di San Michele; infatti bisogna fare distinzione fra l'attività della stazione sperimentale, che è un'attività esclusivamente scientifica e l'attività dell'Ispettorato dell'agricoltura, che è eminentemente pratica. Quindi gli altri stanziamenti vanno tutti quanti a favore dell'attività pratica, svolta dagli Ispettorati dell'agricoltura. Ammetto che allo stato attuale lo stanziamento di 5 milioni è una somma modesta, ma sono dell'opinione di Dalla Rosa che cioè prima dobbiamo studiare la sistemazione giuridica e in un secondo tempo intervenire efficacemente a favore delle stazioni agrarie, che gravano notevolmente sui bilanci delle due Provincie, soprattutto San Michele.

Molto importante è il coordinamento, e qui

posso dire che noi abbiamo già previsto due riunioni; la prima riunione sarà fatta fra i due direttori delle stazioni sperimentali di San Michele e di Teodone ed i due capi degli Ispettorati dell'agricoltura a Trento, per poter programmare il 1955; successivamente si farà un programma definitivo molto più vasto per tutte le attività. Sono pienamente d'accordo che la situazione attuale non può continuare, e che si deve sollecitamente provvedere ad una completa regolamentazione della sperimentazione, comprendendo naturalmente anche il settore del Bondone. Deve cessare l'incongruenza che due uffici facciano gli stessi studi sulla stessa materia all'insaputa l'uno dell'altro.

Al cons. Mitolo per quanto riguarda il Consorzio di Teodone posso dire che non ha niente a vedere con la stazione sperimentale di Teodone: sono due cose del tutto diverse.

PRESIDENTE: E' pervenuto al tavolo della Presidenza un emendamento al cap. 49 a firma Paris, Vinante, Raffaelli, Molignoni: aumentare lo stanziamento del cap. 49 portandolo a 17 milioni, coprendo l'aumento con la maggiore entrata su di un capitolo che indicherà la Giunta regionale.

PARIS (P.S.D.I.): Dopo la indicazione dell'Assessore lo ritiro sul 49 e lo presenterò sul 54, perchè mi pare sia la sede più propria.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): E' l'unica sede.

PARIS (P.S.D.I.): Lo ritiro.

PRESIDENTE: E' poto ai voti il cap. 49: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 50: « *Spese, contributi e sussidi per la ristampa dei periodici di propaganda agraria dei servizi agrari della Regione e di altri enti, anche con riguardo alle esigenze linguistiche.* - Lire 1 milione 500.000 ».

NARDIN (P.C.I.): Soltanto per chiedere all'Assessore dettagliate informazioni circa questo stanziamento specialmente per quanto riguarda i sussidi per la stampa, a quale stampa di lingua italiana e di lingua tedesca vengono dati, quali esperienze sono state fatte finora, se servono questi contributi, in quale misura servono dal momento che si sono stanziati quattro milioni, se non erro, in tre anni sempre su questo capitolo. Vorrei avere delle spiegazioni da parte dell'Assessore.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Questo stanziamento serve a dare la possibilità di tenere più basso il canone di abbonamento dei giornali agricoli. Abbiamo in Regione il «Landwirtschaft» e poi abbiamo il «S. T. Bauer Kalender», che esce una volta all'anno, ma per il quale abbiamo anche previsto un contributo per poter ridurre il canone di abbonamento ed il prezzo, perchè abbiamo la concorrenza di un'altra strenna agricola edita ad Innsbruck, ed abbiamo tutto l'interesse di poter vendere il nostro, che tratta esclusivamente la materia agricola. Poi abbiamo nella Provincia di Trento «L'agricoltore trentino», il giornale ufficiale dell'Assessorato, ed a questo diamo il contributo. Con tali contributi il canone annuo per il «Landwirtschaft» è di 800 lire, per «L'agricoltore trentino» è di 500 lire al trimestre; sono somme relativamente limitate per il contributo che abbiamo dato. Dobbiamo per forza di cose continuare su questa strada, perchè non solamente le conferenze ed i corsi giovano agli agricoltori ma più ancora la parola scritta e gli articoli dei tecnici, che fanno conoscere il progresso nel settore dell'agricoltura.

BRUSCHETTI (D.C.): Ho sentito adesso la spiegazione dell'Assessore sulla suddivisione dei fondi per le pubblicazioni agricole. A questo proposito devo richiamare l'attenzione dell'Assessore sul fatto che, come m'è stato riferito, vengono perfino pagati i funzionari dell'Ispettorato, incaricati di preparare qualche articolo che viene pubblicato sul giornale agricolo. E' una cosa che non va, scusate, sarò un ingenuo ma comincio a cadere dalle nuvole. Il funzionario il quale è pagato per svolgere una determinata mansione, non deve percepire altri contributi. Così è. Se non è così allora sono proprio ingenuo e le cose vanno in modo diverso da quello che sento e tante volte penso. Pertanto l'Assessore cerchi di esaminare la situazione e di richiamare quei funzionari, i quali, per gli articoli di giornale che preparano durante le ore d'ufficio, si permettono bellamente di presentare la parcella, come fossero dei liberi professionisti.

MITOLO M.S.I.): Se ho ben capito, Bruschetti si meraviglia perchè gli articoli pubblicati da questo giornale — penso sia «L'agricoltore trentino» — sono remunerati. Penso che non c'è niente da meravigliarsi, perchè i funzionari nel pubblicare l'articolo esercitano una funzione che non rientra nelle loro competenze, perchè non credo che i funzionari siano stati assunti per scrivere articoli. Se il giornale ha la possibilità di retribuire questi

articoli non vedo che cosa ci sia da scandalizzarsi del fatto che i funzionari dell'Ispettorato agrario per gli articoli pubblicati sono retribuiti, perchè la retribuzione deriva dalla disponibilità che ha il giornale. Che cosa volete pretendere dai funzionari? D'altra parte vorrei sapere quanto vengono pagati questi articoli. Penso che sarà una miseria, ammesso che siano pagati, come dice Bruschetti.

Non creiamo e non facciamo degli scandali immaginari, e non mettiamo in difficoltà dei funzionari che svolgono diligentemente il loro compito! Penso che ci dirà l'Assessore come stanno le cose, ma dico che se le cose stanno come dice Bruschetti, non vedo assolutamente nulla di male.

SCHATZ (S.V.P.): Ich möchte hier den Vorschlag machen, mit diesem Fond auch die in der Provinz Bozen in deutscher Sprache erscheinende Zeitung «Der Südtiroler Gewerkschaftsbote» zu finanzieren insofern diese Zeitung gewerkschaftliche Probleme behandelt, die für die Landarbeiter, Pächter und Halbpächter sehr interessant sind.

Ich glaube, dass diese Zeitung, die ja nur auf Grund der Abonnements der betreffenden Landarbeiter, Pächter und Halbpächter existieren kann, auch irgendwie gefördert werden sollte.

(Segue traduzione).

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Ich bin mir über die Bedeutung und Nützlichkeit dieser Zeitung wohl im Klaren und wäre gerne bereit für die Herausgabe dieses Blattes einen Beitrag zu leisten. Es handelt sich aber um ein Organ, das als Hauptzweck gewerkschaftliche Ziele verfolgt. Das gegenständliche Kapitel sieht aber nur Beiträge für landwirtschaftliche Fachblätter vor und hat zum Zwecke, die landwirtschaftliche Erzeugung zu heben, zu fördern und zu verbessern. Deshalb besteht leider keine Möglichkeit — auch wegen der Geringfügigkeit der zur Verfügung stehenden Mittel und wegen des Präzedenzfalles — einen Beitrag zu Gunsten dieser Zeitung auszuwerfen.

Per quanto ha osservato il cons. Bruschetti dico francamente che non ho la possibilità di controllare se un funzionario scrive l'articolo durante le ore d'ufficio o dopo. Mi pare una cosa ben comprensibile e logica che egli possa avere, per l'articolo che scrive per il giornale, la sua indennità.

RAFFAELLI (P.S.I.): Saranno 500 lire.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste -

S.V.P.): I contributi dati a «L'Agricoltore trentino» e al «Contadino» sono su un piede di parità. Quindi non vedo motivo alcuno perchè si debbano fare delle osservazioni come se a «L'Agricoltore trentino» dessimo una somma più forte. Se è l'organo tecnico dell'Assessorato non vuol dire che l'Assessorato per questo paghi altre spese. Noi diamo il contributo, l'Ispettorato provvede alla pubblicazione ed al finanziamento di tutte le spese.

CAMINITI (P.S.D.I.): Mi pare che Bruschetti ha posto due questioni. Egli ha detto: non so capire quanto costa e perchè costa così questa pubblicazione. E qui non c'è stata una risposta esauriente. Poi ha detto: mi sorprende e non vorrei che i funzionari pagati apposta per fare il lavoro nel settore dell'agricoltura, facendo durante le ore d'ufficio gli articoli, vengano ad essere pagati con questi articoli più che gli altri, per una questione interna. Io penso che gli impiegati durante le ore di ufficio facciano il loro dovere d'ufficio, e dopo scrivono gli articoli, e se scrivono degli articoli devono essere pagati perchè la professione di giornalista è libera. Sul secondo punto il chiarimento è completo, sul primo non ha risposto l'Assessore, non abbiamo capito come vada la spesa per questa pubblicazione, chi vi concorre, se è eccessiva o meno.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Posso dire soltanto che 800 lire per l'abbonamento annuo sono una spesa limitata. Non vedo perchè si debba continuare in una discussione, che non ha ragione d'essere. Per il giornale «L'Agricoltore trentino», organo tecnico è l'Assessorato. Provvede l'Assessorato, limitandosi alla Provincia di Trento, alla redazione e amministrazione dello stesso. Vi sono poi alcuni funzionari addetti a tale periodico. Non abbiamo redattori. Mi pare che ciò sia chiaro.

CAMINITI (P.S.D.I.): Questo è pacifico.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 50: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Cap. 51: «*Spese e contributi per la partecipazione a manifestazioni interessanti l'agricoltura e per pubblicazioni tecnico-agricole di propaganda. Contributi per la produzione di documentari cinematografici di propaganda agraria - Lire 4 milioni*».

NARDIN (P.C.I.): Vorrei fare alcune domande se...

PRESIDENTE: Finiremo un po' più tardi e incominceremo un po' più tardi.

CONSIGLIERE: Prima si dice alle 12½ e poi si dice un po' più tardi!...

NARDIN (P.C.I.): Chiedo una completa relazione dell'Assessore circa questo stanziamento; le esperienze fatte per questa partecipazione a manifestazioni, quali sono state quest'anno le principali manifestazioni di interesse agricolo, quali sono le pubblicazioni tecniche...

DALVIT (D.C.): Faccia un'interpellanza!

NARDIN (P.C.I.): Se prendo la parola è perchè ne ho diritto, e questo diritto lo mantengo anche se lei vuole introdurre qui delle nuove abitudini. Siccome siamo alla fine di un anno di esperienze, prima di votare questo stanziamento vorrei conoscere le esperienze fatte quest'anno circa questa attività; e questo non già per cavillo, perchè lo chiederò più di una volta. Per questo, signor Presidente, credo che la cosa si trascinerà un po' per le lunghe.

PRESIDENTE: Fa niente. La parola all'Assessore.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Come prima osservazione posso dire che la nostra esperienza, come lo dimostra il bilancio di previsione 1955, dice che non ci occorrono 6 milioni; perciò sono previsti 4 milioni per questa attività. Per quanto riguarda poi la partecipazione a manifestazioni interessanti l'agricoltura, partecipiamo a fiere nel settore zootecnico, esposizioni, pubblicazioni tecnico-agricole, pubblicazioni che vengono fatte da parte dei nostri funzionari degli Ispettorati dell'agricoltura, poi documentari cinematografici. Qui è previsto anche un contributo da darsi alla Federazione del Cavallo Avelignese, per un'efficace propaganda.

Non sono in grado adesso di citare delibera per delibera, sono senz'altro disposto a dare le informazioni che Nardin chiede, ma non ho la possibilità di farlo ora.

NARDIN (P.C.I.): Mi basta sapere quali sono le pubblicazioni e le principali manifestazioni alle quali si è intervenuti.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Già il fatto che sono previsti 4 milioni per

un'attività che riguarda un settore così largo, così importante...

NARDIN (P.C.I.): Non discuto la cifra, chiedo solo informazioni, non dico che siano troppi!

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Le potrò essere prossimamente più preciso.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 51: unanimità. — Cap. 52: per memoria.

PARIS (P.S.D.I.): Qual'è l'orario di oggi?

PRESIDENTE: Dalle 15 alle 19 e dalle 20,30 alle 24.

(Ore 12,40).

(Ore 15,20).

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Cap. 53: E' posto ai voti il cap. 53: unanimità.

Cap. 54: «*Spese e contributi per lo sviluppo della sperimentazione* - Lire 5 milioni».

E' stato presentato un emendamento, a firma Paris, Molignoni, Caminiti, Vinante, Raffaelli, Nardin: «Aumentare lo stanziamento del cap. 54 di 10 milioni portandolo cioè a 15 milioni, imputando l'importo aumentato a maggiori entrate di un capitolo che indicherà la Giunta regionale».

PARIS (P.S.D.I.): Egregi Signori della Giunta, questa mattina abbiamo avuto una specie di anti-pasto di quella che sarà la discussione sull'Assessorato all'Agricoltura e tutti abbiamo riconosciuta la necessità di orientarci in modo particolare verso altre forme di assistenza, oltre che con i contributi delle leggi 20 e 21.

Il vice Assessore Pedrini ha detto giustamente che si devono potenziare le stazioni sperimentali, onde favorire lo sviluppo della nostra agricoltura. Convengo in parte anche con quanto ha detto il cons. Bruschetti, che cioè si devono estendere questi esperimenti. Ma gli esperimenti mi pare che si debbano estendere quando sono già acquisiti i risultati; perciò è necessario dotare le stazioni sperimentali del personale qualificato per questi esperimenti e di tutte le attrezzature necessarie. Ottenuti i risultati presso la stazione di sperimentazione, si può andare nelle singole località. Questa deve essere la strada da battere, secondo il mio modesto parere.

Nella recente visita a San Michele abbiamo visto come si sperimentano nei vari terreni le

piante da frutto e in quale misura si possono usare i concimi chimici. Naturalmente si tratta di una serie di esperimenti e di esami, che non possono essere fatti dal praticone, dall'empirico.

La stessa cosa dicasi per la patata, che viene coltivata e selezionata sempre più ai fini di una più intensa produttività, adattamento ai vari terreni e resistenza alle varie malattie. Queste sono cose che non possono essere fatte dai contadini privati, ci vuole tutta un'attrezzatura ed una tradizione.

Quindi risulta evidente la necessità di curare e potenziare le stazioni sperimentali, e per fare questo occorre del denaro. Mi pare che finora la Provincia di Trento abbia speso per San Michele una cifra che si aggira sui 200 milioni; ora è giusto che se questa stazione serve alla Regione, anche la Regione intervenga efficacemente. Se l'agricoltura regionale deve trarre da questa stazione i suoi frutti è giusto che l'Amministrazione regionale sovvenga ai bisogni di questa stazione. Si dice che bisogna prima trovare una soluzione alla configurazione giuridica, che è solo un aspetto della questione. Questo è vero e mi spiace che non si possa più presentare ordini del giorno, altrimenti ne presenterei subito uno, chiedendo che venga sciolto il Consorzio attuale con lo Stato e venga istituito un Consorzio fra le due Province e la Regione. In questo caso non avrei rimorsi di coscienza a mettere fuori dalla porta lo Stato, se lo Stato è un impedimento al normale procedimento dei lavori di questa istituzione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Nel progetto di legge che ha l'Assessore questa è la soluzione.

PARIS (P.S.D.I.): Sono felice di sentire che c'è già un progetto di legge, però il progetto di legge non è sufficiente. Lei, Presidente della Giunta, si rechi a San Michele e guardi come si trova il gabinetto chimico e quello dell'analisi: sembrano la Stube di Faust! Credo che il Presidente della Commissione Finanze, Comm. Amonn, abbia avuto la stessa impressione: manca la luce naturale, manca l'aria; non so come possa resistere quella gente per tanti anni! Perciò la Regione affronti questo problema e cominci a stanziare importi maggiori. Non li spenderemo quest'anno perchè forse la questione giuridica non andrà in porto; ebbene, lasciamoli lì, importa che questo indirizzo venga intrapreso.

UNTERRICHTER (S.V.P.): Ich ergreife hier die Gelegenheit, noch einmal auf etwas zurückzu-

kommen, auf das ich schon anlässlich meiner Intervention über das regionale Kreditinstitut hinwies. Ich habe damals ganz kurz auf die Idee einer Landesplanung hingewiesen und nun ergibt die Praxis, ergeben die Interventionen von heute vormittags und jetzt, dass es tatsächlich einen gewissen Plan im Einsatz der öffentlichen Mittel braucht.

Wir sehen, dass gerade bei diesen Versuchsanstalten und bei den grossen Ausgaben für Studienzwecke im Rahmen der Landwirtschaft eine Vielzahl von Initiativen vorhanden ist, die sich zum Teil kreuzen und die sich zum Teil, wie wir vorher erwähnt haben, nicht immer glücklich ergänzen.

Ich möchte hier bemerken, dass ich absolut ein Gegner einer allgemeinen Intervention der öffentlichen Hand in der Wirtschaft bin. Ich bin ein Gegner einer Planwirtschaft, aber zwischen einer vernünftigen Planung und einer Planwirtschaft ist ein grosser Unterschied und ich glaube wir sollten doch, wenn wir die öffentlichen Mittel einsetzen, sie mit einer gewissen Planung einsetzen, so dass wir selbst überzeugt sind, dass diese eingesetzten Mittel immer zum richtigen Zweck verwendet werden und sich nicht überschneiden oder sich sogar gegenseitig in einem gewissen Sinne Konkurrenz machen. Denn gerade bei einer so schwierigen Frage, wie wir sie heute berühren, bei der wissenschaftlichen Durchforschung der verschiedenen Belange und Erfordernisse der Landwirtschaft, ist es sicher günstiger wir setzen die wenigen Mittel die wir haben planmässig ein, mit geschultem Personal und mit technischen Hilfsmitteln, die auch dem Einsatz entsprechen. Gerade dieser praktische Hinweis von heute könnte uns doch zur Überlegung bringen, ob wir dieser Idee einer allgemeinen Überprüfung und Planung dieser Bedürfnisse nicht näher treten sollten. Wir werden wiederholt noch darauf stossen, dass wir auf dem Gebiete der Industrie, in der Landwirtschaft, in der Viehwirtschaft u.s.w., die öffentlichen Mittel nicht immer so zielbewusst einsetzen wie es wahrscheinlich notwendig wäre. Wenn wir später die Fragen der Viehzucht berühren werden, haben wir wiederum eine Vielzahl von Einsätzen, die sich zum Teil wiederum kreuzen mit dem Einsatz der öffentlichen Mittel für die Genossenschaften und wo die verschiedenen Interessenten Geld fordern für ihre einzelnen privaten Interessen. Die öffentliche Hand ist gezwungen oder veranlasst überall einzugreifen und ich bin überzeugt, dass diese Eingriffe, die notgedrungen gemacht werden weil eben überall die Forderungen gestellt werden, nicht immer zweckmässig sind.

Ich gehe mit den Vorrednern, mit den Räten Pedrini, Bruschetti und Paris einig, dass wir da wirklich oft günstiger die öffentliche Hand einsetzen könnten. Wenn wir Schauen, z. B. später bei den Genossenschaften, wie die Sennereien, für die wir riesige Mittel einsetzen, modernisiert werden, so stellen wir fest, dass unter anderem Apparate gekauft werden, die 3-4 Millionen kosten, aber dass nicht gleichzeitig darauf hingearbeitet wird, grundsätzlich die Lage zu verbessern, um schon das Produkt als solches, bevor es in die Sennerei kommt, günstiger zu gestalten. So etwas gehört alles in einen grossen Block hinein, damit wir die Sache etwas übersehen. Die einzelnen Assessoren können nicht immer die verschiedenen Belange übersehen, denn sie werden in verschiedenen Zeiten, unter verschiedener Beleuchtung vorgetragen und jeder möchte natürlich aus dieser Bilanz schöpfen und schöpfen und da verliert man oft die Übersicht. Gewiss, Planung ist ein Wort das die Leute erschreckt, der Italiener hat das Wort « dirigismo » dafür, das überhaupt abschreckend wirkt — und ich wiederhole: ich bin absoluter Gegner, dass die öffentliche Hand selbst eingreift und selbst plant und selbst das unternimmt was die Privatinitiative viel besser kann — aber dass über die Ausgaben der öffentlichen Hand im grossen Rahmen eine Übersicht geschaffen werden muss, halte ich für absolut notwendig.

(Segue traduzione).

DALLA ROSA (D.C.): Siccome voterò contro questo emendamento ritengo necessario spiegarne il motivo.

PARIS (P.S.D.I.): Proprio Lei che è Presidente di San Michele!...

DALLA ROSA (D.C.): Proprio perchè sono il Presidente del Consorzio per l'Istituto Agrario di San Michele sento il dovere di esporre le ragioni del mio voto contrario. Prima però sento il desiderio di chiarire la situazione del complesso di San Michele in quanto, e se sbaglio i consiglieri me lo dicano, ho l'impressione che non si abbiano idee chiare a questo riguardo.

In senso generico quando diciamo San Michele intendiamo il complesso di attività che si concentrano nella Scuola-Convitto, nell'Azienda Agricola e nella Stazione Sperimentale.

La Stazione Sperimentale si articola in due sezioni: la sperimentazione agraria ubicata nella così detta Casa Nuova, ed il laboratorio chimico situato nel complesso del vecchio monastero dove ha sede anche la Scuola-Convitto.

Vi è poi la Scuola-Convitto che comprende tutta la parte relativa appunto alla scuola ed al Convitto ma che non ha alcuna interferenza con la Stazione Sperimentale.

Terza, chiamiamola sezione, è rappresentata dall'Azienda Agricola annessa all'Istituto Agrario, comprendente i poderi, stalle, porcilaie, caseificio e cantina. L'Azienda Agricola è a disposizione della Scuola e della Stazione sperimentale per le necessità didattiche della prima e quelle scientifiche della seconda.

C'è un corso di specializzazione, un corso di enologia, di meccanica agraria, essi trovano a San Michele l'attrezzatura idonea per il migliore svolgimento.

Detto questo è necessario vedere anche in quale posizione si trova la Stazione Sperimentale di San Michele, come l'Istituto era un tempo e come è ordinato attualmente.

Un tempo l'Istituto di San Michele faceva la sperimentazione e la dimostrazione. Era un Istituto nel quale i tecnici studiavano i problemi della nostra agricoltura dal lato scientifico-sperimentale, ma nel contempo portavano a conoscenza degli agricoltori i risultati della sperimentazione attraverso prove dimostrative e corsi d'istruzione. Oggi che cosa abbiamo? Per questa seconda parte, cioè quella dimostrativa abbiamo l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura. Quindi le due funzioni, la sperimentazione e l'istruzione tecnica con la attività dimostrativa, vengono sviluppate da due Enti: la Stazione Sperimentale e l'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura.

Sono il primo a riconoscere la necessità che esista fra questi due organismi una perfetta collaborazione. Ciò è tanto più necessario in quanto l'attività della Stazione Sperimentale di San Michele è rivolta preminentemente alla nostra agricoltura. Con questo non è però detto che la Stazione Sperimentale debba chiudersi in un guscio. La sua attività si inquadra con quella italiana ed estera.

Dato il nuovo ordinamento degli organismi operanti nel campo dell'Agricoltura, è necessario che gli stessi svolgano un programma di perfetta collaborazione. Il bilancio regionale ha stanziamenti per la sperimentazione e per campi dimostrativi. I due stanziamenti non si possono sommare perchè riguardano due attività che pur avendo in comune la materia prima, hanno finalità diverse.

Inquadrata rapidamente la Stazione Sperimentale nel quadro dell'attuale situazione, è necessario ricordare che questa Stazione Sperimentale

dovrà, in forza delle Norme di attuazione, passare alla Regione.

Abbiamo sentito con piacere dalle dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta Regionale che il Signor Assessore sta studiando lo strumento giuridico atto a dare alla Stazione Sperimentale una nuova fisionomia. E a questo riguardo dichiaro subito che noi come Consiglio di Amministrazione della Stazione Sperimentale, facciamo voti perchè l'Assessore riesca a perfezionare nel più breve tempo possibile questo strumento in modo da inquadrare definitivamente la Stazione Sperimentale nel nuovo ordinamento autonomo della Regione. Una volta fatto questo, si dovranno affrontare altri problemi, quelli del personale, dei locali, delle attrezzature a cui accennava il Cons. Paris. Un complesso programmatico cioè che richiede studio e mezzi. Perciò io dico che i 10 milioni che il cons. Paris ha proposto di mettere ad aumento del cap. 54, per conto mio, allo stato attuale delle cose, non risolvono il problema.

PARIS (P.S.D.I.): No.

DALLA ROSA (D.C.): Non vorrei che questi 10 milioni fossero o tendessero ad essere un contentino per lasciar statica la situazione e quindi in definitiva raggiungessero l'effetto contrario a quello da noi desiderato...

Dico invece al signor Assessore: Guardi, il bilancio della Stazione Sperimentale è quello che è. Esso si regge con contributi dello Stato e con lo stanziamento messo nel bilancio regionale. La Provincia concorre mettendo a disposizione i locali e l'azienda per la sperimentazione. Quello che occorre fare è invece studiare la legge per il riordinamento della Stazione Sperimentale, quella legge che Lei dice essere allo studio del Suo Assessorato, per cui speriamo che ancora nel 1955 la Stazione Sperimentale passi alle dirette dipendenze della Regione. Fatto questo è indispensabile che la Regione prenda quei provvedimenti diretti a creare a San Michele una Stazione Sperimentale che le sia degna di questo nome. Questo è quello che desideriamo venga fatto. Non già un maggiore aiuto che non risolve il problema. Per queste ragioni voterò contro l'emendamento presentato dall'on. Paris.

Già che ho la parola e visto che si è parlato di organizzazione periferica, di necessità di diagnosi dei mali che affliggono dal lato agrario le nostre valli, della necessità di instaurare un oculato dirigismo e che si è detto che è necessario portare in periferia le nozioni della più progredita

tecnica, vorrei fare una viva raccomandazione all'Assessore e gliela faccio, perchè nella relazione non fa cenno a ciò: è necessario potenziare l'organizzazione periferica dei servizi agrari. Le leggi regionali a favore dell'Agricoltura sono una bella cosa, ma saranno veramente produttive se potranno essere applicate attraverso un ben organizzato servizio periferico. Questo glielo dice chi ha vissuto ed operato in periferia e sa che cosa si può fare e si deve fare.

MENAPACE (Indip.): Il signor Assessore mi ha presentato una minuta relazione, che ho letto con grande interesse, intorno alla stazione sperimentale e alla Scuola agraria di San Michele, e una relazione tecnico economica sull'attività della stazione sperimentale montana. Queste due stazioni danno — e lo danno bene — il quadro dell'attività svolta da quello che definiamo globalmente «Istituto di San Michele», con un bilancio che si potrebbe definire produttivo. La storia di questa sezione l'abbiamo già potuta seguire abbastanza attentamente durante la seduta del Consiglio provinciale ed abbiamo sentito dell'attività svolta dal predecessore del collega Dalla Rosa, come provveditore alle opere necessarie all'Istituto di San Michele. Sappiamo quanto è stato fatto dopo l'introduzione dell'Istituto regionale per potenziare queste funzioni. Visto così il panorama, non credo che si possa essere pessimisti nella valutazione generale; perciò devo ritenere che l'osservazione dell'on. Paris si riferisca ad un tema che abbiamo altre volte discusso, specialmente in sede provinciale, ma che ha maggiori dentellati in Regione, per il fatto della competenza che alla Regione spetta in materia di agricoltura; è il tema istituzionale della rescissione di quell'accordo del Consorzio fra Stato e Provincia, molte volte affacciato come tema da affrontarsi, ma, che io sappia, non mai effettivamente affrontato in termini precisi. So che già l'avv. Balista, Presidente della Giunta provinciale nel passato quadriennio, ebbe ad occuparsi di questo problema; ma la cosa è rimasta al punto di prima, salvo qualche soluzione marginale per quello che riguarda l'aumento dei contributi dati dallo Stato al Consorzio. Concordo con l'on. Paris, nel senso già espresso altre volte, che la risoluzione di questo Consorzio alla fine risulti vantaggiosa per la Stazione Sperimentale di San Michele, e per quello che noi definiamo, senza entrare in specializzazione, l'Istituto di San Michele. Lo Stato, anche con tutta la buona volontà, non può portare a un Istituto non del tutto suo quel concorso e quell'appoggio che porterebbe se l'Istituto fosse statale. D'altra parte, la Provincia si

è trovata più volte in certo modo inceppata dalla presenza di questo legame, che presenta anche degli aspetti di vera e propria remora e di freno, o addirittura di ostacolo, a quelle soluzioni che la Provincia potrebbe impostare più completamente se fosse sua, e se non avesse la necessità di chiedere al suo partner quale sia il pensiero sull'attività di questa Stazione Sperimentale. Sento, ora, dal Presidente della Giunta regionale e dall'Assessore, che è già stato predisposto un disegno di legge che prevede una risoluzione del Consorzio, ed allora dovremmo pensare di essere vicini ad una soluzione delle attuali difficoltà per sciogliere questo nodo. L'Istituto potrebbe acquistare altro peso, con il contributo e l'apporto della Regione, per risolvere problemi insoluti. Perchè è vero che, se molto è stato fatto da quando esistono gli istituti autonomi regionali, è anche vero che certi problemi non sono stati ancora affrontati, nè si è potuto risolverli nel lasso di tempo intercorso dal 1949 ad oggi. Non entro nella questione tecnica, però vorrei rilevare, in rapporto con l'intervento del collega Dalla Rosa, che forse il mettere il silenziatore sopra certe sperimentazioni — come del resto è stato già fatto — è una cosa buona, perchè l'indirizzo che era stato dato a suo tempo riguardo alla coltura cerealicola era un aspetto che che per la nostra terra ha un significato molto labile: esso aveva significato solo in un inquadramento di economia agricola nazionale. Quello che a noi importa è tutt'altro quadro, mentre l'Istituto si è reso benemerito sulle sperimentazioni della patata, che hanno avuto economicamente un riflesso sulla singola spicciola economia familiare agricola delle nostre valli. Auguriamo che l'Istituto possa sperimentare profondamente nel settore delle colture legnose, cioè della frutticoltura, che in passato erano state trascurate. In questo senso interpreto l'emendamento presentato, perchè ritengo che l'Istituto, svincolato dalla presente situazione, possa meglio camminare e procedere verso la sua meta.

VINANTE (P.S.I.): Mi sembra strana la posizione presa dall'Assessore Dalla Rosa, Presidente dell'Istituto. Se ho ben capito, egli dice: voto contro questo emendamento perchè prima si deve dare una sistemazione giuridica alla stazione sperimentale. Ora non vedo perchè si deva negare o rifiutare un contributo della Regione, solo per il fatto che l'aspetto giuridico dello stesso non è stato ancora precisato. Noi possiamo ugualmente potenziare l'Istituto di San Michele, e così quando uscirà l'annunciata legge, avremo già fatto qualche cosa di concreto. Così guadagnerà l'Istituto

nella sua efficienza e nella sua funzionalità. Giustamente il dott. Dalla Rosa si preoccupa di sistemare l'Ispettorato prov. dell'Agricoltura. Sono d'accordo che l'Ispettorato all'agricoltura e la stazione sperimentale devono marciare sulla stessa strada, in stretta collaborazione, perchè l'attuazione pratica delle ricerche e delle scoperte della Stazione sperimentale deve venir fatta attraverso l'Ispettorato dell'Agricoltura. Questo però non giustifica il ritardo nel potenziamento della Stazione sperimentale.

Io mi dichiaro senz'altro d'accordo con questo emendamento, perchè appunto vedo la necessità di arrivare presto al potenziamento della stazione sperimentale. In sostanza la sistemazione giuridica ha un valore puramente teorico, ma quello che ha un valore pratico è che la stazione funzioni.

Quindi francamente mi dispiace che l'Assessore Dalla Rosa abbia preso, nella sua qualità di Presidente, questa posizione di rinuncia, e non vorrei che questo sia fatto per non mettere in difficoltà la Giunta a trovare i mezzi necessari per portare a questo settore quell'attenzione e quegli interventi che ritengo necessari.

SCOTONI (P.C.I.): L'Assessore Dalla Rosa ci ha spiegato, ci ha ricordato, per meglio dire, come San Michele sia divisa in tre settori: azienda agricola, stazione sperimentale e scuola agricola. Quello che però, dopo anni che sento parlare di questo problema, non sono riuscito bene a capire è quali sono gli ostacoli che si frappongono alla soluzione del problema. Le competenze dello Stato in materia di stazione agraria sono passate alla Regione; se ci fosse un unico organismo, che senza avere una distinzione in sé, svolgesse ancora le funzioni di competenza dello Stato e contemporaneamente le funzioni di competenza della Regione, capirei la difficoltà di poter scindere una cosa dall'altra; ma stando così le cose non riesco a rendermi conto della complessità di questo problema. Comunque pregherei, per avere le idee un po' più chiare, di avere una copia dell'atto costitutivo di questo Consorzio, lo statuto, qualche cosa insomma per avere una idea più precisa.

DALLA ROSA (D.C.): Non avrei preso la parola se il cons. Vinante non si fosse così altamente meravigliato...

PARIS (P.S.D.I.): E mi meraviglio anch'io!

DALLA ROSA (D.C.): Guardi, Vinante, non è che l'atto, lo strumento giuridico che sta approntando

l'Assessore sia quello che deve risolvere la situazione di S. Michele, per carità! perchè allora ne risolveremmo dei problemi! Ma penso che, come conseguenza logica di quell'atto legislativo, debba avvenire la presa in consegna della Stazione Sperimentale da parte della Regione, la assunzione del personale, il finanziamento delle spese, la costruzione di edifici nei quali collocare sia la Stazione Agraria che il Laboratorio Chimico, quindi affrontare in pieno il problema della Stazione Sperimentale di San Michele. Ora, i dieci milioni che propone l'on. Paris potrebbero rappresentare un aiuto, si potrebbe comperare uno strumento, assumere altro personale, ma non è quello che risolve il problema della Stazione Sperimentale, perchè lo strumento per le analisi chimiche acquistato o il personale che si potrà assumere dove lo mettiamo? Lo stesso on. Paris dice che sono sistemati male, quindi il problema è molto più grosso. Oggi, lo stanziare 10 milioni in più per la Stazione Sperimentale non risolve la situazione; l'affrontare decisamente il problema del passaggio della Stazione Sperimentale alla Regione questo si potrebbe risolvere il problema che, come conseguenza logica, porta anche il resto.

Per quanto riguarda l'attrezzatura, il laboratorio può fare tutte le analisi nel campo agricolo.

Per quanto riguarda lo Statuto posso dire a Scotoni che se vuole copia dello Statuto gliela posso dare e quindi potrà rendersi conto di quello che è oggi dal lato amministrativo la Stazione Sperimentale.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale, Trento - D.C.): Solo per dire e per ulteriormente precisare questo problema. La proprietà della scuola, dell'azienda e degli immobili messi a disposizione, dell'attrezzatura contenuta è della Provincia, dell'Ente Provincia. Vi è un consorzio per la gestione della scuola, istituito con decreto del 1926 sulla base della legge sull'istruzione professionale. Vi è un atto con il quale la Provincia mette l'azienda a disposizione della Scuola e della Stazione Sperimentale. Questa è la situazione. E' successo che la norma di attuazione ha trasferito la Stazione Sperimentale di San Michele dallo Stato alla Regione, ma l'ha trasferita così; non credo che possa trasferire una proprietà della Provincia; quindi l'ha trasferita ai fini dell'attività che era dello Stato, che si avvaleva dell'attrezzatura. Ora bisogna determinare tutti i rapporti patrimoniali; l'organico è di pertinenza del Consorzio, nel quale c'è lo Stato e c'è la Provincia; in seguito si definiranno i rapporti patrimoniali, perchè non abbiamo inten-

zione di regalare niente a nessuno. Poi bisogna determinare — e non ci sarà bisogno di fare una legge, ma sarà un contratto da fare per l'esecuzione delle norme di attuazione — determinare l'organico di questo personale, che oggi è di pertinenza del Consorzio. Riteniamo che in questo momento dire di dare dieci milioni alla Stazione Sperimentale non vuol dire nulla. Noi speriamo che la Giunta regionale, accogliendo la nostra proposta formulata in un promemoria, metterà in atto quelle trattative che conducano alla definizione dei rapporti accennati. In seguito si potrà pensare al potenziamento dell'attività della Stazione Sperimentale che alla base ha queste difficoltà.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Per gli elementi che sono stati esposti devo dire, a nome della Giunta, che non possiamo accogliere l'emendamento. Ripeto, non si tratta soltanto della configurazione giuridica dell'Istituto. Lo schema di legge è stato elaborato e sarà quanto prima proposto al Consiglio; ma c'è un'altra osservazione da fare: con questo emendamento si verrebbe a triplicare lo stanziamento di questo capitolo. Ora non abbiamo nemmeno l'attrezzatura adeguata e il personale per fare una cosa di questo genere. D'altra parte se si constatasse che i 5 milioni non sono bastanti, abbiamo sempre la possibilità durante l'anno di trovare una cifra suppletiva; ma non è sufficiente per questa Stazione triplicare la cifra. Quindi, a nome della Giunta, devo dichiarare che non possiamo accettare l'emendamento.

PARIS (P.S.D.I.): E' naturale che alla sorpresa di Vinante e di Scotoni per l'atteggiamento del Presidente di San Michele aggiunga anche la mia, perchè quando siamo stati lassù è vero o non è vero che quello specialista ha detto che manca un funzionario per la stazione meteorologica? Non è forse vero che la sperimentazione dei foraggi è stata completamente abbandonata, per mancanza del personale specializzato? Per comprendere la mole di lavoro che colà si svolge basta pensare all'opera della carta vitivinicola, che è una sintesi di lunghi e pazienti studi e di ricerche scientifiche in tutti i terreni della Regione, adatti per la coltivazione della vite. Ora volete dilazionare ancora la soluzione del problema?

Io non vedo come l'immediato potenziamento della Stazione Sperimentale possa pregiudicare la futura sistemazione giuridica.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale, Trento - D.C.): Ma c'è un capitolo apposito del personale!

PARIS (P.S.D.I.): Sono impiegati della Regione adesso quelli di San Michele?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Lo saranno.

PARIS (P.S.D.I.): Allora la confusione qui è proprio grande!

MITOLO (M.S.I.): Questa è una vera autonomia! Questa è una repubblica!!

PARIS (P.S.D.I.): E allora cerchiamo di accantonare questi dieci milioni. Immagino che se si vuole costruire un edificio per le analisi, cioè quello che è il gabinetto chimico, bisogna iniziare con la progettazione, poi ci vuole il tempo per costruirlo...

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale, Trento - D.C.): Bisogna comperare il terreno!...

PARIS (P.S.D.I.): Bisogna comperare il terreno, a meno che non vendiate il suolo alla Regione, come sarebbe più logico invece che regalarlo alla Trento-Malè... Quindi non vedo perchè l'emendamento non debba essere accolto. Del resto, nonostante la mancata soluzione giuridica del problema è stata costruita una casa, una concimaia, il caseificio ecc.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Con i contributi della Provincia!

PARIS (P.S.D.I.): Ma perchè? Perchè appunto, come ha detto anche lei, Presidente, la collaborazione deve essere sempre attuata in ogni momento. San Michele non può essere concepito come un'azienda agricola disgiunta dalla Stazione Sperimentale e dagli altri complessi; ecco perchè possiamo fare qualcosa anche per la Stazione Sperimentale.

MITOLO (M.S.I.): Lo ritirate l'emendamento o no?

CAMINITI (P.S.D.I.): Mantenuto!

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento: 7 favorevoli, maggioranza contraria.

E' posto ai voti il cap. 54: maggioranza favorevole, 5 contrari, 2 astenuti.

Cap. 55: «*Spese per il servizio repressione frodi.* - Lire 1.500.000 ».

PARIS (P.S.D.I.): Prego l'Assessore di spiegarci come si svolge questo servizio.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Questo stanziamento è già stato inserito nel bilancio 1954, questo è il secondo stanziamento. Noi abbiamo alla Stazione Sperimentale di San Michele un ufficio staccato alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura che svolge attività di « repressioni frodi ». Lo scopo di questo servizio consiste nella lotta contro la sofisticazione dei prodotti agrari degli anticrittogamici, ecc.; a tale servizio noi attribuiamo la massima importanza.

PARIS (P.S.D.I.): Di quando in quando leggo sui giornali delle contravvenzioni che sono date per l'eccessivo grado di umidità del pane e penso che le colonne dei contravventori dovrebbero prolungarsi di molto. Inoltre — pare impossibile — ma anche nella Regione Trentino-Alto Adige, forte produttrice di vino, è assai difficile trovare un buon bicchiere di vino, cioè vale anche qui il detto di quell'oste di Milano che il vino si può fare anche con l'uva! Evidentemente questo servizio non funziona con quell'intensità che è necessaria. Un'altra cosa devo dire a proposito di questo servizio: non bisogna mandare un unico agente, devono andare sempre due agenti, perchè hanno a che fare sempre con il filibustiere che sa trovare tutte le strade per scappare ed anche per abusare se preso con le mani nel sacco.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo chiedere se quel servizio si svolge anche in attuazione delle vigenti disposizioni di legge richiamate dall'on. Paris per le frodi del vino che avvengono tanto frequentemente, nel qual caso è più che evidente che con 1.500.000 lire non si controllano neanche i bar e le trattorie della sola città di Trento. Quanti sono per piacere, Assessore Berlanda, gli esercizi pubblici nella Regione?

CONSIGLIERE: Due mila!

RAFFAELLI (P.S.I.): Hai voglia!!

MITOLO (M.S.I.): 3728.

RAFFAELLI (P.S.I.): 3728 spacci di bevande alcoliche. Se su questi 3728 ce ne sono 700 che vendono vino di uva sono disposto a scommettere qualsiasi cosa! Ve lo assicuro io. E' meglio non berne.

PARIS (P.S.D.I.): C'è stata una legge Medici!

RAFFAELLI (P.S.I.): La legge Medici è un'ottima legge, che ha molti riflessi positivi se appli-

cata, perchè moralizza il mercato e contribuisce alla salute perchè i vini sofisticati non fanno solo ubriacare chi beve troppo ma lo rovinano fisicamente. Ma con 1.500.000 lire che cosa controllate? Quanti campioni prelevate? Quante analisi fate? E allora si possono fare leggi Medici grosse così, ma non servono a niente. 15 milioni ci vogliono se volete fare sul serio! E' stranissimo che in una Regione in cui si produce il vino ed in cui fino a pochi anni fa c'erano grandi difficoltà a vendere la produzione si introducano migliaia di quintali di vino artificiale! Lei, Assessore all'Agricoltura, saprà meglio di me, che oggi un vino artificiale può essere avvertito subito dai degustatori, però per dimostrarlo ci vuole il chimico di prima qualità, perchè si fanno imitazioni talmente perfette che solo una analisi chimica rigorosa può stabilire se sia genuino o meno. Ed allora proporrei di cancellare anche questa somma se non volete aumentarla.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Qui, ripeto, non è un'attività principale nostra, perchè l'ufficio che svolge questa attività dipende dal Ministero dell'Agricoltura. Noi con questo milione e cinquecento mila lire diamo un contributo per la intensificazione del servizio. Inoltre, dopo l'entrata in vigore della legge Medici è da prevedere che le cose vadano meglio di prima, perchè sono state aumentate notevolmente le varie penalità. Posso anche aggiungere a questo argomento che oggi nella città di Trento, luogo da tenersi in considerazione, abbiamo anche il controllo suppletivo della polizia urbana, che concorre anch'essa efficacemente a questo servizio.

PARIS (P.S.D.I.): Gli agenti quanti sono?

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Diversi, sono diversi.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 55: maggioranza favorevole, 3 contrari, 1 astenuto.

Cap. 56: « *Spese, contributi e sussidi per il funzionamento e per il potenziamento delle stazioni razionali di alpeggio di Trento e di Bolzano e dell'Orto botanico del Bondone - Lire 2.500.000* ».

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei chiedere all'Assessore la relazione sull'attività della Commissione che ha insediato nel mese di maggio.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Quale Commissione?

DEFANT (P.P.T.T.): La Commissione di studio!

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Per la questione erboristica?

DEFANT (P.P.T.T.): Ecco, per l'orto botanico del Bondone. Mi sembra che l'abbiano fatta, ma finora in Consiglio non è venuta questa relazione. Mi sono premurato di andare a cercare qualche dettaglio e sembra che abbia dato dei risultati che sono molto buoni. Solo vorrei raccomandare all'Assessore, ed anche all'Assessore all'Agricoltura provinciale, uno sfruttamento maggiore del Bondone; da quanto ho potuto rilevare è facilmente sfruttabile tutta quella zona (25 ettari) che attualmente è lottizzata a favore degli abitanti di Sopramonte, è lottizzata in modo prettamente antieconomico. Quindi con un intervento diretto della Provincia o della Regione o cumulativamente si potrebbe arrivare ad un accordo con Sopramonte e sfruttare quell'appezzamento di terreno ai fini della sperimentazione. Poi un'altra raccomandazione che mi permetto di modificare quel progetto di stazione montana, perchè offre tante incongruenze da giudicarlo del tutto inadatto. Quindi prego il signor Assessore di fornire una relazione sull'opera svolta dalla Commissione e poi di ordinare la modifica di questo progetto.

SCOTONI (P.C.I.): Fu mostrato in Commissione un certo progetto della stazione sperimentale di alpeggio, poi non se n'è saputo più niente.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Al Bondone?

SAMUELLI (Assessore Firenze - D.C.): C'è già il progetto.

SCOTONI (P.C.I.): C'era tre anni fa.

SAMUELLI (Assessore Finanze - D.C.): C'è voluto fin qui per chiarire i nostri rapporti con la SAT perchè era impostato sul terreno di proprietà della SAT. Adesso ci si è messi d'accordo per il terreno. C'è anche il progetto esecutivo che ha bisogno di certi ritocchi a seguito dei suggerimenti del cons. Defant.

PRESIDENTE: E' posto in votazione il capitolo: maggioranza favorevole, 1 astenuto. — Cap. 57: E' posto ai voti il cap. 57: unanimità.

Cap. 58: « Spesa per la concessione di contributi a piccoli proprietari ed affittuari coltivatori

diretti per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario-agrario. (Legge regionale 10-11-1950, n. 20) - Lire 80 milioni ».

VINANTE (P.S.I.): Gli interventi su questa legge hanno dimostrato la positività della legge stessa perchè da quanto mi risulta si sono realizzate opere notevoli, delle opere veramente importanti e produttive. E, strano però che al capitolo in discussione si sia apportata una diminuzione di 30 milioni, da 110 ad 80 milioni, dicendo che la diminuzione è proposta per il presente minore fabbisogno; dal che si dovrebbe dedurre che con lo stanziamento inserito nel bilancio 1955 si ha la possibilità di affrontare tutte le opere che sono poste in cantiere e che verranno soddisfatte tutte le domande presentate su questo capitolo. E' strano questo perchè ho qui davanti un decreto del Presidente della Giunta del 27-10-1954 N. 83 con il quale si riduce l'intervento a tre qualità di opere, precisamente: concimaie razionali, acquedotti potabili e teleferiche. Mi preoccupa il fatto che da queste tre qualità di opere sono escluse le opere più importanti quali sono le stalle e gli edifici rurali. Queste opere fra il resto, almeno dal mio punto di vista, vengono quasi quasi limitate a determinate zone e si esclude l'intervento nel campo dei miglioramenti fondiari proprio dove, secondo me, c'è la maggiore esigenza, la più grave. E questo lo dicono i tecnici dell'agricoltura, i quali asseriscono che uno dei lati negativi della nostra economia è dato dalle dimore del bestiame, che sono deprimenti e antigieniche. Io sono naturalmente contrario a questa diminuzione ma soprattutto mi dispiace la limitazione stabilita dal decreto del Presidente della Giunta regionale, per la esclusione di queste opere che, per me, sono le più urgenti e bisognose.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Probabilmente avremo la possibilità di intrattenerci anche più estesamente sulle leggi N. 20 e 21 in occasione della modifica del provvedimento che è all'ordine del giorno. Vorrei quindi rispondere brevemente alle osservazioni fatte da Vinante. E' vero che qui abbiamo apportato una riduzione di 30 milioni, perchè purtroppo non c'era la minima possibilità di avere uno stanziamento superiore, ma devo rilevare che per l'anno in corso — 1954 — fu stanziata una somma di 110 milioni, per soddisfare in parte almeno le domande presentate nel 1953. Lo stanziamento del 1954 verrà inoltre ulteriormente incrementato con le economie dell'esercizio 1952. Questo stanziamento di 80 milioni e rispettivamente 35 milioni vale solo

per le domande che saranno presentate dopo il 1 gennaio 1955. L'esperienza in questo settore ci ha convinti della necessità di provvedere ad una restrizione nel senso di ammettere solo le opere più meritevoli e più importanti. Convengo subito che le stalle ed i fienili sono fra le opere più importanti, e le relative domande di contributo potranno essere presentate anche nel 1955, però verranno prese in considerazione solo nel 1956. La determinazione di anno in anno delle opere da sussidiare ci permette di intervenire in maniera più sostanziosa nei vari settori dell'agricoltura.

MENAPACE (Indip.): Intorno all'efficacia è inutile spendere parole perchè i colleghi conoscono l'opera fatta durante i cinque anni; la relazione manifesta l'ampiezza e l'efficacia, specialmente per le migliorie fondiari-agrarie che specifico: 914 edifici rustici a cui vanno aggiunti molti ampliamenti, 217 nuove case rurali e 402 ampliamenti di case rurali, 473 piccoli impianti irrigui, 256 rimesse e magazzini, 154 teleferiche e poi la introduzione di elementi nuovi che erano quasi sconosciuti in Provincia di Trento, come i silos per foraggio, che sono arrivati al numero di 46. Quindi l'efficacia di questi provvedimenti è fuori discussione. Un rilievo può essere fatto, e mi permetto di farlo perchè l'osservazione è venuta da interessati oltre che da osservatori ed esperti. La Giunta regionale ha emanato un decreto a cui ha fatto allusione il collega Vinante, decreto che, se le mie informazioni sono fondate, non potrebbe avere efficacia e non ebbe, di fatto, il visto della Corte dei Conti perchè in contrasto con la legge, in quanto le leggi 10 nov. 1950, N. 20 e N. 21 non consentono la limitazione nel tipo dei lavori o delle macchine agricole. Non può un decreto sovrapporsi alla legge e introdurre nella legge quello che non c'è. Tuttavia il decreto non fa che precedere la legge ora presentata dall'Assessore, nella quale, attraverso le modificazioni proposte, si introdurrà il criterio che si possa di anno in anno, di volta in volta, limitare l'elenco delle opere ammesse; entro quel determinato ambito e limite di tempo, opere e macchine agricole possono essere richieste e altre no. Finora però questo criterio non ha un crisma nella legge; dovrà essere accolto dalla legge attraverso l'approvazione che verrà data o intenderà dare il Consiglio Regionale nella discussione del progetto presentato. E solo allora sarà legittimata e giustificata una limitazione, che anch'io ho visto molto a malincuore perchè le richieste, come l'Assessore sa benissimo, sono moltissime; in quanto è possibile sarebbe gradito fare buon viso a tutte quelle che si presentano perfettamente in regola e che

richiedono un aiuto per opere giustificate o per una attrezzatura effettivamente utile e vantaggiosa alle aziende. Comunque mi auguro che anche sulla base della promessa del Presidente della Giunta regionale, i residui del 1952 possano portare agli stanziamenti per queste due leggi un notevole aumento, come è stato ora affermato e come è stato promesso quando, tempo addietro, venne resa nota dal Presidente della Giunta quella tale chiave di ripartizione dei residui dell'esercizio 1952.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): Volevo solo precisare che non è esatto che quel decreto non sia stato registrato dalla Corte, non è stato sottoposto alla Corte, perchè è un provvedimento che, a nostro giudizio, per il suo contenuto non è da presentarsi alla registrazione. E' vero che vi furono membri della Corte i quali su questa nostra tesi posero un punto di domanda, e fecero delle obiezioni, ma la realtà è questa. Non è che noi abbiamo pubblicato un decreto pur essendo stato rifiutato il visto di legittimità da parte della Corte, ma è che, secondo noi, tale decreto non ha bisogno del visto di registrazione da parte della Corte.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 58: unanimità. — Cap. 59: E' posto ai voti il cap. 59: unanimità.

Cal. 60: « *Spese, contributi e sussidi per intensificare la lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante e difesa contro le avversità meteorologiche (brine, grandine e gelate).* - Lire 12 milioni ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo chiedere la procedura che si segue per dotare determinate zone dei razzi antigrandine e antibrina; come fa una zona normalmente per ottenere da parte della Regione i razzi di protezione?

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Nelle due Provincie, a Trento come a Bolzano, esiste un Consorzio antigrandine. Gli agricoltori si associano fra loro e quindi avanzano richiesta del necessario quantitativo di razzi, che vengono forniti a prezzi di favore dall'Ispettorato dell'Agricoltura.

PRUNER (P.P.T.T.): Ne approfitto, dopo aver esaminato questi vari ultimi 10 capitoli che prevedono contributi ed aiuti in genere all'agricoltura, per chiedere all'Assessore se non ha in animo di istituire le condotte agrarie nella periferia. Vorrei

motivare questa mia richiesta con il fatto di avere osservato che questo denaro pubblico trattato dal cap. 49 fino al 60 — e poi ne seguiranno altri, — viene distribuito con un criterio di ingiustizia sotto l'aspetto personale, in quanto è pacifico che in moltissime zone di montagna e in molte vallate la quasi totalità, e in molti casi la totalità degli agricoltori non hanno voluto usufruire dei benefici delle Leggi 20 e 21, della legge N. 11 e della Legge sulla montagna. Ho dovuto constatare che vi sono zone ove l'agricoltura si è notevolmente potenziata negli ultimi anni perchè il denaro pubblico vi è affluito abbondantemente; in altre zone invece, come ho detto, non vi è arrivato. Questo lo voglio attribuire soprattutto al fatto della mancata preparazione tecnica degli agricoltori e precisamente degli allevatori di bestiame. Le conferenze e la assistenza degli organi tecnici dell'Ispettorato agrario e dell'Assessorato non sono arrivate e non potranno arrivare a soddisfare e preparare tecnicamente gli agricoltori.

Secondo me, solo con l'istituzione di condotte agrarie periferiche si potrà anche in queste zone parlare di progresso e di evoluzione tecnica.

DEFANT (P.P.T.T.): Questo capitolo dell'agricoltura, vorrei far rilevare all'Assessore, dimostra in modo evidente la necessità di quegli organi cui fece cenno l'ordine del giorno da noi presentato due giorni fa. Il collega Pruner parla di ingiustizie perpetrate ai danni degli interessati da una irrazionale distribuzione dei contributi regionali. Non so se trattasi di una vera e propria ingiustizia, in ogni caso qualcosa deve esserci stato perchè le lamentanze sono molte. Ma questo può essere attribuito non tanto alla volontà dell'Ente pubblico quanto alla mancanza di quella organizzazione moderna che è necessaria per questi interventi efficaci e che ho dimostrato attraverso la lettura di una relazione di 80 anni fa. Se non vi è la collaborazione della popolazione l'ente pubblico miracoli non ne può fare. Sono convinto che tutti sono animati da un vivo senso di giustizia, però mancano gli strumenti per poterlo attuare.

Perciò prego l'assessore di ricordarsi, quando sarà nel suo ufficio, della legge sui Consorzi agrari, attraverso i quali si potrà affrontare e risolvere il problema importantissimo, sollevato dal collega Pruner, delle condotte agrarie. I funzionari, che saranno domani gli assistenti tecnici dell'agricoltura, dovranno essere creati secondo un criterio razionale, che noi dovremo recepire dagli interessati stessi, che oggi sono disorganizzati. La nostra popolazione è disorganizzata, e finchè la popolazione è disorganizzata è evidente che le

riforme verranno tutte dall'alto, con criteri preparati dall'alto, e purtroppo molte volte fuori della realtà. Quindi questo è un argomento notevole che rafforza quello che abbiamo detto due giorni fa a proposito dei Consigli agrari.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Mi pare che di ingiustizie non si possa parlare solo per il fatto che non abbiamo fatta pressione sui contadini a presentare la domanda di contributo. Per la necessaria pubblicazione mi pare sia stato provveduto, almeno di questi provvedimenti che risalgono a diversi anni. Il motivo primo è nella situazione di certe zone, dove purtroppo di agricoltura nel vero senso della parola non possiamo ancora parlare, dove non riescono a trovare per le più modeste opere quel necessario credito e quelle premesse da poter fare un certo lavoro aiutandosi con il contributo regionale. D'altra parte volendo anche cambiare metodo nel senso di dare il contributo sugli interessi, quei contadini non riescono a trovare le necessarie garanzie per il prestito. Questa purtroppo è la situazione.

Per le condotte agrarie devono comprendere i signori Consiglieri che vi sono diverse difficoltà procedurali ancora da superare; dobbiamo inoltre assicurarci l'appoggio dei Comuni, i quali dovrebbero consorzarsi per sostenere le spese della condotta agraria; non è pensabile che la Regione possa accollarsi tale onere. I Comuni si mettano insieme e vedano di affrontare questo problema, la cui attuazione, dico subito, sarà possibile solo nei casi in cui i Comuni dispongono di patrimoni boschivi.

PEDRINI (D.C.): Se permette, Assessore, vorrei completare la Sua idea dicendo che il tempo per la creazione delle condotte agrarie non è ancora maturo. Defant dice che bisogna avere la collaborazione dei Comuni e dei contadini altrimenti non si combina niente.

DEFANT (P.P.T.T.): Naturale!

PEDRINI (D.C.): Lei sa che nella legge della montagna sono previste le condotte forestali, con la creazione di consorzi fra i Comuni, altri enti e lo Stato, il quale dà un contributo del 75% per le spese del personale tecnico e del personale di sorveglianza e di gestione. Noi abbiamo svolto una intensa propaganda per la creazione delle condotte forestali ma la realtà è stata purtroppo negativa. Si registra solo il caso del Comune di Trento, forse dovuto al suo Sindaco, che, quando si impunta, arriva dove vuole arrivare. In molte riu-

nioni abbiamo detto ai rappresentanti dei Comuni: — pagate il 25% delle spese di funzionamento di questa condotta agraria-forestale nell'interesse dell'agricoltura, lo Stato vi darà un contributo del 75% per il tecnico, il personale di sorveglianza e di gestione. Questo discorso abbiamo fatto a Castel Tesino, nella zona di Canal San Bovo, a Borgo, e a Levico, ma non abbiamo ottenuto alcuna adesione; vuol dire che i tempi non sono maturi, penso.

SCOTONI (P.C.I.): Quali erano le obiezioni?

PEDRINI (D.C.): Non mi si è mai capito.

DEFANT (P.P.T.T.): Un accenno a quello che diceva il Vice Assessore. Se noi ci rivolgiamo agli enti pubblici, cioè Parlamento centrale, Consiglio regionale, Consiglio provinciale e Consiglio comunale, a questi scopi non arriveremo mai; ecco perchè allora vennero escogitate queste associazioni private che riflettono veramente la popolazione. Il Consiglio comunale di Trento ha affrontato il problema sia per la dinamicità del sindaco e della Giunta, bisogna riconoscerlo, ma anche perchè Trento sente il bisogno di questa azienda; è il più grande comune catastale della Regione e non intende risentire i danni che ha subito in lunghi anni di trascuratezza da parte dell'amministrazione del suo patrimonio forestale e di quello dell'uso civico di Sopramonte. Ecco che se avessimo i Consigli agrari formati veramente dalla popolazione, e se il problema fosse sottoposto a questi organi e chiaramente spiegato, Lei vedrebbe che il riflesso della volontà di questa associazione si ripercuoterebbe immediatamente in Consiglio comunale, in questo caso. E allora il Consiglio comunale comincerebbe a ragionare ed a mettersi su questa via. I Consigli comunali e gli altri enti pubblici non sempre hanno cognizione di causa, sono problemi che devono essere illustrati in ogni particolare e devono essere impressi nella popolazione. Se ci fossero i Consigli agrari, formati dai produttori, il problema delle condotte lo vedrebbe risolto in pochi mesi, perchè loro poi farebbero sentire la loro voce sia nei Consigli comunali che in quello provinciale, e se necessario in quello regionale ed anche al Parlamento centrale. Ma sarebbe la vera voce del cittadino, del produttore, mentre invece il rappresentante del cittadino o è sviato da problemi maggiori oppure non sente nemmeno il problema; questo è un fatto psicologico importantissimo che indusse una volta l'autorità a istituire dall'alto le libere associazioni dei produttori.

SCOTONI (P.C.I.): Mi pare che in Sicilia gli

hanno fatti i consorzi, e quindi penso sia necessario esaminare tale provvedimento.

In secondo luogo visto che la legge sulla montagna non riesce ad attuarsi su questo piano, cerchiamo di intervenire noi con un nostro provvedimento e chissà che non riusciamo. La prima volta le cose nuove fanno un certo effetto ma poi... Defant diceva che nel 1885 nessuno voleva la ferrovia e adesso ci vanno.

MENAPACE (Indip.): La funzione correttiva e moralizzatrice di queste libere associazioni a cui alludeva Defant ci sarebbe effettivamente, perchè è vera la difficoltà che ha incontrato il Cons. Pedrini; egli non l'ha detto ma lo sa. L'Assessore Pedrini sa benissimo la vera ragione per cui nei luoghi indicati non sono attecchite le sue proposte, nonostante il concorso notevole da parte dello Stato, per creare un controllo sotto forma non piovuta dall'alto, ma scelta dal basso. Per illustrare quale sia la ragione di ciò, basta pensare al caso recente che non vale la pena di esporre nei particolari, di gravissime infrazioni di Sindaci e di Amministrazioni comunali contro i beni di Uso civico: il controllo non controllava e non poteva controllare, per l'ampiezza del compito, accadendo così che un piccolo consesso di 15 persone finisse magari, e per l'indolenza o per mancanza di volontà o per non capacità dei Consiglieri portasse ai risultati che l'autorità forestale ben conosce per aver dovuto intervenire, a sua volta, per mettere il fermo su certe operazioni non corrette che hanno avuto la loro definizione da parte dell'autorità giudiziaria. Credo che, avendo anche i forestali un aiuto, sia giusto mettere un freno a quello che può essere un eccesso di potere dell'autorità comunale costituita. Questo nuovo appoggio delle autorità forestali per la conservazione ed il potenziamento del suo patrimonio darà nuova forza alle popolazioni interessate. Sarebbe molto più facile sentire il campanello di allarme che a un determinato momento squilla perchè certe situazioni sono minacciate; l'intervento dovrebbe avvenire prima e non dopo, come si è verificato di recente in qualche Comune che ha un patrimonio forestale. Non so se il momento storico sia maturo per questo. Comunque mi augurerei, anche visto l'appoggio della legge della montagna, che questi enti fossero costituiti nelle nostre zone, perchè il patrimonio silvo-pastorale ha urgente bisogno di difesa.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 60: unanimità.

Cap. 61: «*Spese, sussidi e contributi per au-*

mentare e tutelare il patrimonio zootecnico e di bassa corte - Lire 54 milioni ».

PARIS (P.S.D.I.): Dopo la legge sui «canarini», che è stata distribuita recentemente ai Consiglieri, è stata ampliata la dizione del cap. 61, nel senso che comprende anche «gli animali di bassa corte». Ora sono curioso di sapere come si intende elargire — perchè è una vera e propria elargizione — questi contributi ad animali di bassa corte...

VINANTE (P.S.I.): La zootecnia è riconosciuta universalmente dai tecnici come il cardine dell'economia montana, e questa è una verità sacrosanta perchè specialmente se andiamo al di sopra dei mille metri, non possiamo più parlare del reddito dell'agricoltura ma dobbiamo tener conto della sola zootecnia. Perchè questa possa svilupparsi e potenziarsi è necessario che ci siano determinati requisiti, in primo luogo che ci sia una tranquillità nel campo degli allevatori, in secondo luogo che ci sia un appoggio da parte delle autorità, che ci siano delle direttive da parte dei tecnici, lo stimolo degli interventi in denaro. Se non esistono queste premesse non si può parlare di potenziamento zootecnico. La Giunta, il Presidente e l'Assessore immaginano dove io voglio arrivare. E' un paio d'anni che su questo argomento io non facevo interventi, perchè l'argomento è di tale e tanta importanza che avrebbe dovuto trovare senz'altro una urgente soluzione. Voglio parlare della situazione zootecnica delle Valli di Fiemme e di Fassa. E' dal 1948 che si discute questo problema e non si è ancora arrivati a trovare la forma della soluzione. In valle noi assistiamo a un doloroso sbandamento e per di più a dei gravi dissidi fra i sostenitori dei due indirizzi zootecnici, dissidi che alle volte arrivano al parossismo. La Giunta ha preso finalmente un provvedimento che però non ha avuto seguito. E' questo il motivo per cui io ho preso la parola, perchè, come ho detto, temo che malgrado l'intervento della Giunta non si voglia arrivare alla soluzione del problema. Credete, Signori della Giunta, è una situazione che non può durare, è una situazione che pregiudica la intera economia agricola della Valle di Fiemme. Recentemente ho avuto fra le mani la relazione che il Senatore Carbonari inviò nel 1948 al Ministero. Il Senatore Carbonari chiedeva al Ministero dell'Agricoltura e Foreste un urgente intervento per la definizione dell'argomento. La Giunta regionale, come ho detto prima, ha preso un provvedimento, se non erro, con il quale invitava la Camera di Commercio a provvedere alla variazione del regolamento. La Camera di Commercio finora non ha

preso alcun provvedimento e se è vero quanto mi è stato detto, non ha neanche intenzione di prenderlo, o se lo prenderà, lo prenderà piuttosto in senso negativo che positivo. Ciò dipende dal fatto che la Commissione è composta esclusivamente da sostenitori della razza bruno alpina, quindi avversari dell'indirizzo zootecnico bigio; in secondo luogo, se è vero quanto mi è stato riferito dagli esponenti dell'indirizzo zootecnico della razza bigia, la Commissione ha convocato gli esponenti della razza bruno-alpina per chiedere se sono d'accordo sul riconoscimento dell'indirizzo bigio; terzo, hanno sollevato dubbi sulla competenza della Regione ad intervenire in questo settore, perchè hanno affermato che probabilmente il provvedimento non dovrà essere sottoposto all'approvazione della Regione, ma del Ministero all'agricoltura e foreste. Di fronte a questa posizione, che ritengo risponda a verità, ma che io non posso documentare, ho la netta sensazione che la soluzione del problema è al di là da venire.

Signor Presidente della Giunta, signor Assessore, guardate che il problema non può essere dilazionato! Una decisione deve essere presa con tutta urgenza, altrimenti l'economia della due valli continuerà a scendere ed arriveremo ad una situazione catastrofica. Oltre a questo, risulta che se eventualmente venisse riconosciuto l'indirizzo zootecnico della razza bigia, il potenziamento di questo indirizzo verrebbe affidato all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Se questo avvenisse, in due o tre anni vedremmo la fine della razza bigia. Come avviene in provincia di Bolzano, dove tutte le Federazioni sono potenziate, riconosciute, sostenute e difese, lo stesso metodo deve essere usato anche nella provincia di Trento. La Federazione degli allevatori della razza bigia è pienamente funzionante; questo mi preme rilevare nei confronti di coloro che affermano il contrario, e ciò solo per motivi politici, perchè i maggiori esponenti di tale Federazione non appartengono al partito di maggioranza. Di fronte a queste gravi preoccupazioni, che spero non rispondano a verità, vorrei che la Giunta trovasse il modo di intervenire, di risolvere la questione facendo riconoscere questo indirizzo zootecnico, affidandone il potenziamento alla Federazione degli allevatori della razza che sono animati dalla migliore volontà, e alieni da qualsiasi preconetto politico. Essi hanno assunto l'impegno di rispettare disciplinatamente tutti gli ordini che verranno impartiti, senza interferire nel campo dell'indirizzo avverso.

Voglio esprimere il mio rincrescimento per questa situazione e nello stesso tempo voglio augurarmi che la Giunta, l'Assessore ed il Presidente

della Giunta intervengano nei confronti della Camera di Commercio, chiedendo un'urgente soluzione, ma soprattutto una soluzione obiettiva ed equilibrata. Gli allevatori hanno avuto delle promesse diversi anni fa che la cosa sarebbe stata risolta fra breve, in pochi giorni. Per ragioni indipendenti dalla Giunta, perchè bisogna dare atto che la Giunta è intervenuta, il provvedimento non ha avuto seguito. O si interviene nella maniera che ho indicato, o l'economia delle Valli di Fiemme e Fassa subirà un grave colpo.

MENAPACE (Indip.): Prendo la parola perchè un argomento del genere è grave e presenta elementi di natura economica, tecnica e morale. Di natura economica perchè basta vedere il reddito della Provincia di Trento: sopra un valore della produzione agricola complessiva di 20 miliardi, nove e mezzo sono rappresentati dalla zootecnia; se questo è un fatto, l'accentuazione di questo capitolo è di per se affermata; non ci sarebbe bisogno di altro commento. Quando un determinato settore rappresenta circa la metà del valore della produzione agricola della Provincia, abbiamo la prova che si tratta di un capitolo di enorme importanza, se teniamo conto che tale provincia possiede zone frutticole specializzate e zone vinicole di alto pregio. Stabilita l'enorme importanza dell'economia zootecnica nel Trentino, ci si presenta un indoviniello, per sapere la ragione per la quale la razza bigio-alpina non si confarebbe a certe zone del nostro ambiente. Raccolta presso gli allevatori interessati la testimonianza della situazione, con tutti i particolari relativi all'ambiente, io domando come sia possibile che una popolazione rimanga attaccata ad un certo indirizzo zootecnico se non ha trovato in quell'indirizzo il suo interesse, dimostrato e collaudato da oltre 30 anni di resistenza contro provvedimenti e disposizioni dell'Ispezzato Provinciale dell'Agricoltura.

Se questa resistenza c'è stata, non è possibile che ci si dica che sia una impuntatura perchè i contadini non allevano per ragioni politiche; è ancora da scoprire quel contadino che, per motivi politici si mette ad allevare una razza meno redditizia, piuttosto che un'altra. E' assurdo; è una babbola che può essere diffusa in certi ambienti giornalistici; non si danno 30 anni di resistenza, in tutta una zona, per far un dispetto a qualcuno, è ridicolo immaginare una cosa simile, che è semplicemente impossibile. Del resto i colloqui diretti con questi allevatori, quando parlano fra di loro o quando discutono con gli allevatori di altri indirizzi, dimostrano non solo la loro buona fede, ma la fondatezza delle loro argomentazioni. Gli al-

levatori di Ziano, per citare un caso, quando è venuto l'ordine di allevare la «bruna» introdussero la «bruna» e si misero di buon animo ad allevare la bruna, ma dopo alcuni anni ebbero la convinzione provata che la «bruna» non si confaceva all'ambiente. Esiste una documentazione che dimostra che costoro rinunciarono all'allevamento della «bruna» e ritornarono all'indirizzo della grigio-alpina. Se questo si è verificato, non è possibile che gli allevatori l'abbiano fatto per averne un danno ma è evidente che hanno fatto il proprio conto, perchè ogni contadino sa fare benissimo i conti della stalla. Da un'altra parte è venuto danno a questi allevatori, per il fatto che, non essendo essi in accordo con l'indirizzo ufficiale, hanno dovuto tenere stazioni clandestine, che la legge non riconosceva...

RAFFAELLI (P.S.I.): Case di appuntamento...

MENAPACE (Indip.): ...e di lì è venuto quell'ibridismo che ha danneggiato il capitale zootecnico delle valli. La richiesta di questi allevatori, diretta a suo tempo allo Stato e diretta poi alla Regione, in questi ultimi anni, ha un fondamento che chiamerei addirittura storico, per la dimostrazione dell'attaccamento a un determinato indirizzo che certamente collima con l'interesse specifico dei Comuni collocati in determinate zone del nostro Trentino, senza contare i casi sporadici che ci sono in altre zone della Provincia. Se questa è la realtà, passando al terzo aspetto, a quello morale, domando ai colleghi consiglieri come mai la provincia di Bolzano (che fa parte della Regione e cade sotto il medesimo Statuto, e sotto la medesima direzione dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste) possiede tre indirizzi collaudati, riconosciuti validi all'aperta luce del sole: razze bruna, bigia e Pinzgauer, con tre Federazioni, costituite perfettamente, ordinate regolarmente e validamente operanti? Come mai, invece, nella provincia di Trento abbiamo un indirizzo monopolistico di un gruppo di allevatori, che saranno bravissimi ma che non possono dare l'ostracismo ai vari altri indirizzi? Eppure il loro linguaggio è quello dell'ostracismo e dell'esclusivismo. Ha ragione il Cons. Vinante, col dire che l'atteggiamento degli allevatori della razza bruna in provincia di Trento, è un atteggiamento che non si comprende, in quanto nessuno obbliga essi a cambiare indirizzo. E perchè essi vogliono che si cambi indirizzo nella Valle di Fiemme, contro la volontà degli allevatori? Allevino la bruna e lascino quelli allevare la bigia; non continuino in questo sistema che è di danno a tutto il complesso della zootec-

nia del Trentino. La Camera di Commercio dovrebbe non chiamare gli avvocati dell'altra parte per sentire se sono d'accordo, ma chiamare rispettivamente gli allevatori della grigia per intendersi e regolarizzare la situazione, come la Giunta Regionale da parte sua ha già fatto, attraverso il provvedimento che è stato preso. Se la Giunta questo provvedimento l'ha preso ed ha ristabilito un criterio perfettamente giusto, ecco risolversi la situazione morale; come in provincia di Bolzano esistono tre Federazioni, così anche a Trento si arrivi al regolamento delle Federazioni dei vari indirizzi. Mi pare che su questa base morale di giustizia la Camera di Commercio deve senz'altro arrivare, come mi pare debba arrivare all'altra conclusione (nella quale la provincia di Bolzano ci ha preceduti con azione operante): i contributi dati dall'Assessorato vengano affidati direttamente alle Federazioni, come si usa in tutti i grandi paesi di allevamento; non sia l'Ispettorato dell'Agricoltura che fa quanto spetta alle Federazioni, nè la Federazione faccia quello che spetta all'Ispettorato. L'Ispettorato ha le sue competenze nel controllo e nella valutazione dei capi di bestiame quando vengono presentati sui mercati e nelle esposizioni; ma spetta alle Federazioni, in tutti i paesi di allevamento, i compiti del libro genealogico della razza, il controllo della produzione di latte, l'aumento di peso, cioè la produzione di carne del bestiame. Ciò si fa, ripeto, in tutte le grandi Federazioni di allevamento dei Paesi che sono nostri maestri, e maestri di tutti nel ramo zootecnico, Stati Uniti, Olanda e Svizzera. Non c'è ragione perchè si chiudano gli occhi davanti ad una situazione che la Regione, attraverso la Giunta si è avviata a risolvere e che dovrebbe essere risolta per le ragioni che ho detto prima, per considerazioni economiche, tecniche e morali, cioè di giustizia, in quanto lo stesso sistema che vige in provincia di Bolzano desideriamo che valga nella provincia di Trento.

SCOTONI (P.C.I.): E' anche questo uno di quei problemi che ogni anno sentiamo dibattere, e ciò non significherebbe nulla, anzi potrebbe essere cosa interessante e utile se si vedesse che va avanti. Ma da quello che ho sentito durante questi anni ho l'impressione che si resti fermi e che anzi ci sia piuttosto una involuzione che non una evoluzione. Fra tanti dibattiti avvenuti negli anni passati ne ricordo uno al palazzo del Comune di Bolzano, dove l'ex Cons. prof. Toma fece una proposta. Grosso modo era questa: fare delle stalle di paragone nelle zone interessate; e, se la memoria non mi fa sbagliare, il Presidente della Giunta si

compiacque di questa proposta: «Ecco finalmente un suggerimento utile, cercheremo di applicarlo». Se verrà risposto agli interrogativi, ai problemi posti dai colleghi che mi hanno preceduto, mi sarebbe gradito sapere perchè non è stato seguito questo suggerimento, se vi erano motivi fondati oppure se si è dimenticato o se sono sorti altri ostacoli.

GIACOMELLI (D.C.): Mi permetto di entrare in questo problema che riguarda le Valli di Fiemme e di Fassa perchè l'ho seguito tacitamente, direi, sino dal 1948 quando occasionalmente ebbi a fungere da segretario al Congresso di Cavalese e gli atti che conservo sono la testimonianza più eloquente di quanto mi sia stato a cuore questo problema, di quanto l'abbia seguito e di quanto me ne sia preoccupato. E' in considerazione delle difficoltà in cui versano i contadini allevatori della razza bigio-alpina della Valle di Fiemme e di Fassa che io prego la Giunta Regionale di voler rendersi ancora interprete di questi desideri presso l'organo camerale a che abbia a sollecitare ed a snellire quello che è il problema massimo, vale a dire il riconoscimento della razza, dando la cittadinanza a questa razza bigio-alpina. Ed in questa occasione voglio anche portare alla Giunta Regionale il ringraziamento degli allevatori della razza bigio-alpina di Fiemme e di Fassa, perchè la Giunta Regionale negli anni 1952 e 1953 ebbe ad erogare dei contributi per 3.700.000 agli allevatori della razza grigio-alpina di Fiemme e di Fassa. I contributi sono stati erogati alla Federazione, all'organo responsabile rappresentante degli allevatori, all'organo di natura puramente elettiva. Nel susseguirsi del tempo, però, i singoli allevatori ci hanno detto e francamente hanno dimostrato come i contributi erogati dalla Regione a quella Federazione non sono affluiti nelle tasche del contadino; ed è in considerazione di questo, sig. Assessore, che Lei ha disposto un'inchiesta operata dal prof. Possagno. E' in considerazione di questo e su quella marcatura che ha fatto Menapace sulla parola «morale» che vorrei fermarmi: è necessario dare il riconoscimento alla razza grigio-alpina per venire incontro a quelli che sono gli interessi ed i desideri di quegli allevatori, ai bisogni della famiglia degli allevatori, ma è necessario intervenire verso i responsabili, se ci sono, verso coloro i quali hanno fatto del denaro pubblico ragione propria! Il denaro pubblico non è corso, non è arrivato dove doveva arrivare. Signor Assessore si faccia luce completa!

PARIS (P.S.D.I.): E' grosso questo che dici!

GIACOMELLI (D.C.): A proposito della Federazione vorrei qui premettere tutte le lettere inviate anche dai singoli allevatori, da società di allevamento, facenti parte della Federazione, da me trasmesse in copia all'Assessore, lettere che chiedono il distacco, il frazionamento della Federazione dell'allevamento della razza bigio-alpina delle Valli di Fiemme e di Fassa, lettere che chiedono l'intervento dell'Ispettorato e dell'organo regionale, particolarmente dell'Assessorato, per porre fine a questo stato di cose e per riconoscere e consolidare una posizione acquisita ancor prima della guerra da parte degli allevatori della razza bigio-alpina.

Assessore, sono passati parecchi anni dal 1948, ho tenuto sempre nel mio interno quello che poteva rappresentare per me un incubo, una preoccupazione, ho sollecitato da Lei tutti quelli che sono i provvedimenti possibili e immaginabili. La prego ancora una volta di intervenire sollecitamente affinché quegli allevatori abbiano il riconoscimento della propria razza, della razza che desiderano, della razza che va bene per i loro interessi, affinché abbiano giustificazione di fronte a tutti dell'agire della Federazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non sono *bigista* o *brunista*, e quindi non parlo per interessi di parte. Ho partecipato per la terza volta alla discussione del bilancio e per la terza volta sento questo problema e sento ricordare la vetustà di questo problema. Ora tutta la novità che è stata detta e riferita a proposito di questo problema ormai non è che quella di una Commissione competente presso la Camera di Commercio che è stata investita del compito di esprimersi sul riconoscimento o non riconoscimento, e penso che si sia affidato questo compito a quella tal Commissione che per legge forse è l'unica che può essere investita; ma mi pare che di fronte all'interesse di centinaia e centinaia di allevatori, di fronte all'interesse non solo dei singoli ma di tutta l'economia agricola e quindi dell'economia generale della nostra Provincia, in questo caso di Trento, che è parte della Regione, di fronte ad una situazione che porta evidentemente, con l'exasperarsi e con il fossilizzarsi, a contrasti ed a colpi bassi qualche volta fra le due Federazioni, di fronte ad una situazione di questo genere la Regione ha il dovere di accelerare i tempi e di prendere decisamente posizione, sia in un senso che nell'altro. Se la razza bigia va bene dovete dirlo e aiutarla efficacemente; se non va, abbiate il coraggio di dirlo anche se con ciò potrete divenire impopolari e perdere magari i voti di quella zona.

Molti allevatori, tecnici e veterinari da me interpellati hanno confutato e respinto in pieno sia le perplessità della Giunta regionale sia i punti di vista della Commissione camerale.

Si affronti pertanto e si risolva una buona volta questo problema: spero che la Giunta nella discussione del bilancio 1956 non ci verrà a dire che una Commissione sta studiando il problema...

PARIS (P.S.D.I.) Vorrei chiedere al Presidente se considera un intervento la richiesta che ho fatto all'Assessore di chiarire i termini degli animali di bassa corte...

PRESIDENTE: Non lo considero un intervento.

PARIS (P.S.D.I.): Allora chiedo la parola.

PRESIDENTE: Prima all'Assessore Berlanda, poi al dott. Menapace e quindi a Lei.

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio, Turismo - D.C.): Mi permetto di dire qualche cosa su questo argomento, e lo faccio volentieri per dare testimonianza di fronte al Consiglio della solerzia del collega Dietl nel portare avanti questa questione. Egli ha suggerito alla Giunta una deliberazione, che poi la Giunta ha preso, per il riconoscimento; l'atto preso in Giunta non è perfetto in sè e ha bisogno di una ulteriore approvazione da parte della Camera di Commercio. E' stata mia premura trasmettere copia della deliberazione presa dalla Giunta Camerale e prima dal Commissario, e qui è intervenuto un fatto che rallenta il riconoscimento: il tentativo di immettere le rappresentanze delle valli periferiche nelle categorie economiche; e il Commissario Marchi prima e la Giunta Camerale adesso alle mie sollecitazioni hanno sempre risposto in questi termini: « Non vogliamo defraudare questa Commissione organica dell'agricoltura di una sua propria prerogativa specifica concessa dal decreto del Presidente regionale ». Se un ritardo c'è in questa materia non è imputabile indubbiamente all'Assessore Dietl, il quale è stato solerte e celere in questa materia. Ho cercato di assecondarlo senza buoni risultati fino ad oggi, per quanto riguarda queste pressioni; a tutt'oggi la Commissione Camerale competente non ha espresso il suo parere alla Giunta. Ora io dico ai colleghi del Consiglio: non è possibile prima reclamare da più parti che siano sentite le categorie e le rappresentanze di valle e poi portar via le loro competenze lungo la fase istruttoria.

Vorrei dire di permettere a questa Commissione di approfondire in libertà questa sua propria

competenza, dopo di che la Giunta Camerale prenderà il provvedimento a coronamento di quella che è la tendenza ormai presa mesi addietro dalla Giunta Regionale. Questa precisazione mi sembrava doverosa perchè ho sentito rivolgere al collega dell'agricoltura degli appunti che non andavano a lui ma, semmai, in tutt'altra direzione.

MENAPACE (Indip.): Un breve commento. Il collega Giacomelli ha sparato a salve in favore della razza bigia e poi le ha sparato addosso.

GIACOMELLI (D.C.): Non alla razza bigia, ma alla razza dei dirigenti!

MENAPACE (Indip.): Le Federazioni sono organismi liberi, caro Giacomelli.

GIACOMELLI (D.C.): Fatte da uomini e non da bestie!

MENAPACE (Indip.): Nessuno ha da interferire!... La Federazione esiste. Queste critiche contro la Federazione non hanno fondamento; tanto è vero che nessuna di quelle società che dicevano di staccarsi si sono staccate. Come l'Assessore sa, c'è la dichiarazione dei delegati comunali di Fiemme e di Fassa a favore della Federazione. Ci sono dei dissidenti, come ce ne saranno sempre! I malcontenti ci sono sempre stati.

GIACOMELLI (D.C.): No, no!

MENAPACE (Indip.): Comunque la grande maggioranza degli allevatori della razza bigia sono in quella Federazione, e per quanto le informazioni che ho avuto siano, come credo, attendibili, la revisione fatta dell'Ispettorato dell'Agricoltura non ha portato a nulla. Se poi un tale, che era nella Federazione ed aveva uno stipendio, oggi non è più occupato, non sono queste ragioni di malcontento che possono portare delle macchie sulla Federazione, e meno che mai sulle questioni tecniche degli allevamenti. Se le modestissime somme date a questa Federazione (e per il 1954 non ancora versate) nella cifra di 2 milioni, hanno servito e servono in parte a pagare il segretario tecnico della Federazione, ciò non può dirsi irregolarità. Chi dovrebbero compensare? Forse già gli uscieri comunali della valle di Fiemme e di Fassa? Non è affatto vero che non siano stati versati i contributi agli allevatori che ne avevano diritto, questo è obbligatorio affermarlo, perchè altrimenti nella discussione entrano argomenti illegittimi. Il piccolissimo contributo dato fino al 1953, e promes-

so per il 1954, è destinato, attraverso i bilanci della Federazione, a quelle mansioni che ogni Federazione comporta. Se io potessi chiedere, ora, al collega Theiner quali sono le spese della Federazione alla quale appartiene, esse risulterebbero ben superiori ai due modesti milioni, promessi e non dati, alla Federazione di Fiemme e di Fassa.

Vorrei ricordare che il collega Bruschetti, non senza ragione aveva presentato un progetto di legge perchè una Commissione del Consiglio sorvegliasse tutti i contributi per sapere a chi vengono dati fra i signori allevatori della razza bruna in provincia di Trento. Si faccia un controllo anche sui signori allevatori della razza bruna in provincia di Trento... (Interruzioni).

CONSIGLIERI: Ci sono gli elenchi!

MENAPACE (Indip.): ...che oggi si mangiano non buona parte della torta ma tutta la torta, a quattro palmenti! Questa è la verità! Mentre a quelli delle due valli non si dà niente o, se si dà, si dice: Badate che per metà l'avete rubato!

Si lasci vivere una libera Federazione che dimostra di avere il suo diritto di cittadinanza. Se altri nelle valli del Trentino prendono un altro indirizzo, liberissimi di farlo! Ma, fino al giorno d'oggi, è questa la Federazione che rappresenta la stragrande maggioranza degli allevatori della razza bigia. Lo dimostrano le firme dei delegati comunali, oltre ai registri della Federazione. Controllate tutto quello che volete, perchè organi di controllo esistono a bizzeffe, ma lasciate vivere la Federazione, datele il diritto di cittadinanza; controllatela fin che volete, ma datele i mezzi per vivere, perchè questi sono indispensabili.

PARIS (P.S.D.I.): Mi pare che oltre alla questione delle vacche (ilarità), se è proprio un problema che ha un notevole interesse, ce ne sia un'altra che sovrasta. Ci sono state precise dichiarazioni da parte di un Consigliere della maggioranza, ribadite adesso da un Consigliere della minoranza. Sono ansioso di sentire dove vanno a finire questi contributi, abbiamo il dovere e il diritto di essere informati. Il fatto che la Regione stanziava decine di milioni che poi non arrivano a destinazione non torna ad onore nè della Giunta nè del Consiglio, perchè evidentemente la vigilanza non è sufficiente.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Finora abbiamo trattato due aspetti che riguardano quasi esclusivamente il problema della provincia di Trento. Ciò sta a dimostrare quan-

to sia opportuna l'attuazione dell'art. 14 e poi i problemi si risolverebbero più presto e più pacificamente, e in un modo migliore.

AMONN (S.V.P.): Almeno si salva la vacca...

MITOLO (M.S.I.): Volete risolvere il problema dell'art. 14 attraverso le vacche?...

AMONN (S.V.P.): Viva le vacche! (ilarità).

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Una seconda osservazione: da parte del collega Berlanda è stato confermato il mio interessamento alla soluzione di questo problema. D'altra parte francamente quando nell'aprile del 1954 diedi l'incarico alla Camera di Commercio di Trento, di modificare il regolamento, ritenevo che il prestigio della Regione fosse talmente forte da far eseguire quanto venne suggerito. Naturalmente non farò altre pressioni. Mi è stato comunicato recentemente che il provvedimento sarà adottato prossimamente, in gennaio sarà emanato; ma anche se viene emanato in gennaio, il prestigio della Regione è già stato scosso. Ad ogni modo ripeto che entro le prossime settimane questo provvedimento sarà fatto.

Per quanto riguarda le altre osservazioni, la situazione è stata esposta in tal maniera da far ritenere che in Val di Fiemme e Fassa vi siano dei perseguitati e dei persecutori. Ma non andiamo esagerando in modo tale! Non è così. Il fatto è che, almeno per il periodo che io sono Assessore, le monte-taurine della razza bigia, che di per sé sarebbero state proibite, sono state tollerate, nessuno ha pagato una lira di penalità; in seconda linea è stato stanziato un contributo per il potenziamento della razza. In merito a dichiarazioni precise che sarebbero state fatte circa le irregolarità da parte della Federazione, devo dire francamente che ho avuto delle comunicazioni in argomento, delle voci secondo cui le cose non sarebbero a posto. Ho fatto fare un'inchiesta e sono senz'altro in grado di dare al Consiglio anche delle comunicazioni precise e chiare, ma riterrei opportuno di farle in altra sede ed in altra occasione. Però posso dire subito che i nostri contributi non sono finiti in tasche false; i due milioni che la Regione ha stanziato sono andati proprio per il potenziamento zootecnico; comunque sono disposto nella prossima seduta a trattare più estesamente e chiaramente il problema. E' vero che esiste una certa difficoltà per il riconoscimento della razza bigia nelle Valli di Fiemme e Fassa; infatti ogni tecnico dice che nelle zone di alleva-

mento — parliamo solo di zone di allevamento perchè le altre zone non interessano — l'interesse generale è per un indirizzo unico, per la ragione evidente del più facile collocamento. Quindi, siccome nelle valli di Fiemme e di Fassa abbiamo stalla vicina a stalla, razza bigia e razza bruno-alpina, questo è uno dei motivi per cui non si è voluto riconoscere questo indirizzo, anche perchè fino al 1943-44 anche in provincia di Bolzano era riconosciuto solo l'indirizzo bruno-alpino. Per obiettività devo dire che in provincia di Trento è riconosciuto anche l'indirizzo della Val Rendena. Per quanto riguarda le Federazioni, devo osservare che in provincia di Bolzano l'attività delle Federazioni bruno-alpina, grigia e Pinzgau è svolta da decenni perciò tutte tre sono riconosciute; invece l'attività della Federazione della Valle di Fiemme e Fassa è relativamente recente, e quindi non possiamo darle subito il riconoscimento.

Per quanto riguarda poi l'indirizzo bruno-alpino e quello della razza rendena, non mi è mai stato detto da parte dei rappresentanti degli allevatori — e qui cito anche il Presidente dr. Stanchina, — che il metodo attuale dei contributi zootecnici fosse sbagliato. Perciò non vedo motivo alcuno di cambiare metodo, se vedo che anche gli interessati sono contenti.

Mi pare che non c'è tanto da aggiungere in argomento.

PARIS (P.S.D.I.): Qualcosa dei polli!...

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S. V. P.): Lei, Paris, mi pare che è incorso in un errore, perchè questa dizione è la stessa dell'anno scorso e di due anni fa e non è cambiata neanche una virgola. Si tratta di contributi che vengono dati attraverso l'Ispettorato zootecnico e dell'agricoltura; si tratta di qualche centinaio di migliaia di lire; credo non sia necessario dire a chi vanno le ventimila lire o a chi vanno le diecimila lire...

VINANTE (P.S.I.): Siccome qui sono state fatte delle accuse di una certa gravità sul procedimento di una Federazione e l'Assessore ha dichiarato che non è argomento da trattare in pubblica seduta, rimane sempre sulle spalle di questa istituzione un grave dubbio. Si è parlato dello stipendio del Segretario, il quale deve controllare la produzione del latte, e le stazioni di monta; ma ciò non è niente di nuovo perchè rientra nella specifica competenza. Mi si è dato un elenco di interventi e ho visto che un milione e cinquecento mila si è dato alla Federazione della razza bruna della Provincia di Trento. Credo rientri nella com-

petenza dello stanziamento. Se questa è la ragione, prego il signor Assessore che voglia precisare le cose per togliere a questa Federazione qualsiasi ombra di irregolarità. Quindi, signor Assessore, la prego di voler dire con la massima obiettività, se queste sono le ragioni o se ve ne sono altre. L'Assessore Berlanda, senza alcun bisogno, ha assunto le difese dell'Assessore Dietl: ma sono il primo a dichiarare che l'Assessore Dietl e la Giunta hanno fatto quello che era in loro potere di fare; però ritengo sia stato un errore aver affidato all'Ispettore Possagno l'incarico dell'inchiesta; voi sapete che è uno spietato nemico dell'indirizzo zootecnico bigio, e questo dimostra che l'Ispettore Possagno non era la persona più indicata. Comunque prego, se possibile, di fare una dichiarazione in modo che si sappia se ci sono delle imputazioni specifiche da fare a questa Federazione che non siano quelle che ho detto, perchè quanto io ho detto è notorio e nessuno può dire che quelle competenze non rientrano nelle competenze della Federazione. Realmente c'è la necessità di una chiarificazione dell'argomento. Vorrei citarvi un caso: in Valle di Fiemme la Comunità ha deliberato un contributo a favore dell'indirizzo zootecnico della razza bruna. Che cosa ha fatto la razza bigia? Non ha detto «date anche a me», ha ricorso. Io ritengo innanzitutto che si deve potenziare l'Ispettorato all'Agricoltura, e l'Assessore me ne ha dato atto.

Concludendo il mio intervento, prego l'Assessore di voler precisare meglio, se possibile, se esistono specifiche responsabilità a carico della Federazione, perchè diversamente rimane l'ombra di eventuali malversazioni. Io ho questo dubbio.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Non vorrei venisse trattato ora questo argomento; ma in aggiunta a quanto ho esposto ed a quanto chiesto devo dire che le fatture che sono state esposte per l'incasso del contributo del 1953 non erano tutte regolari. Ripeto però che siccome abbiamo previsto una percentuale molto limitata, ho la certezza assoluta che i fondi che sono stati dati sono pervenuti allo scopo dell'incremento zootecnico. Ma se il Consiglio desidera nella prossima seduta affronterò il problema in tutti i suoi aspetti. Avevo dimenticato un altro argomento che è connesso con la situazione e con la fissazione dell'indirizzo zootecnico delle Valli di Fiemme e di Fassa, cioè la sistemazione dell'Ufficio periferico di Cavalese, e Paris nella qualità di membro della commissione del personale, dovrebbe avere una lettera mia, in cui chiedevo che venga dato il consenso da parte dei commissari all'assunzione

di un funzionario da assegnare all'Ufficio periferico di Cavalese.

BENEDETTI (D.C.): Era mio intendimento di intervenire per chiarire alcuni aspetti di questo tema toccato, ma poichè l'Assessore ha detto di voler dare adeguato sviluppo alla discussione su questo tema in una prossima riunione del Consiglio, mi riservo di intervenire in quell'occasione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 61: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 62: «*Spese, sussidi e contributi per migliorare le razze equine avelignese e norica - Lire 4 milioni*».

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei chiedere se l'Assessore o qualche altro mi sa indicare, con una cifra anche largamente approssimativa, il numero dei soggetti equini di queste due razze.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Dovrei passare la domanda al collega Theiner che dovrebbe saperlo come Presidente. Ma io credo che abbiamo avuto nell'immediato dopoguerra un certo regresso, però adesso la situazione si è stabilizzata e ad occhio e croce si tratterà circa di 700-800 elementi di razza avelignese che è perfettamente in regola, mentre abbiamo diversi altri capi; la norica è molto inferiore, avremo nella zona di Pusteria un qualche cosa forse come un centinaio di capi.

SCOTONI (P.C.I.): Mille in tutto...?

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Sopra i mille.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 62: maggioranza favorevole, 2 contrari, 1 astenuto.

Cap. 63: E' posto ai voti il cap. 63: unanimità.

Cap. 64: «*Spese, contributi e sussidi per l'intensificazione della lotta contro le malattie del bestiame in genere - Lire 25 milioni*».

THEINER (S.V.P.): Ich habe mit Genugtuung festgestellt, dass der Betrag des Kap. 64 von 16 auf 27 Millionen erhöht wurde. Nachdem diese Mittel aber bei weitem nicht ausreichen, um die Viehseuchen so intensiv wie in anderen Ländern bekämpfen zu können, ist die Vereinigung der Südtiroler Rinderzuchtverbände zum Entschluss gekommen, einen Gesetzentwurf für einen Rindergesundheitsdienst auszuarbeiten, welchen ich bereits

vor 5-6 Monaten den verschiedenen Regionalräten deutscher wie italienischer Zunge zur Ueberprüfung übergeben habe. Es handelt sich um einen Entwurf der die Heranziehung der Züchter und Viehhalter zur praktischen und finanziellen Mitarbeit vorsieht. Um die Bekämpfung der Tierseuchen wirksam zu gestalten ist es unbedingt notwendig, dass sämtliches Vieh erfasst wird, nachdem das Vieh im Sommer auf den Weiden wieder zusammen kommt und wenn hier nicht alle mitwirken, ist es nur eine halbe Aktion, wenn das gesunde Vieh dann wieder mit dem kranken zusammen kommt und von diesem angesteckt wird. Um zu erreichen, dass sämtliche Viehzüchter und Viehhalter sich dieser Aktion anschliessen, ist es nach unserem Dafürhalten unbedingt notwendig, dass ein diesbezügliches Gesetz geschaffen wird, welches auch die wenigen Aussenseiter die vorhanden sind zur Mitarbeit verpflichtet. - Wir in der Provinz Bozen haben bereits mit den verschiedenen Organisationen Fühlung genommen und diese sind im Grossen und Ganzen mit einem solchen Entwurf, der selbstverständlich abgeändert oder neu gefasst werden könnte, einverstanden. Wie weit die Sache in der Provinz Trient gediehen ist, weiss ich noch nicht. Aber es ist natürlich notwendig, dass auch in der Provinz Trient die Züchterorganisationen betreut werden, denn ein solches Gesetz kann meiner Ansicht nach nur erlassen werden, wenn die Mehrheit der Züchter es befürwortet. Nachdem diese Angelegenheit Kompetenz der Region ist und infolgedessen die Region ein solches Gesetz erlassen müsste, ist eine Zusammenarbeit zwischen Bozen und Trient unerlässlich. Ueber den Wert der Seuchenbekämpfung habe ich schon vor zwei Jahren einmal bei dieser Gelegenheit das Wort ergriffen und ich denke es ist überflüssig, hier noch weiter darüber zu reden.

Ich kann nur sagen, dass das Bergbauerntum und die Viehzüchter mit der Bekämpfung der Rinderseuche stehen oder fallen. Es soll nicht das passieren, was z. B. in Frankreich heute der Fall ist, und zwar, dass grössere Täler überhaupt nicht mehr besiedelt sind, weil die Bauern und die Züchter keine Existenzmöglichkeit mehr hatten. Unsere Viehzüchter in den Tälern, wie schon bereits einmal RR Bruschetti gesagt hat, führen sicher ein weniger luxuriöses Leben als die Arbeiter in der Industriezone, sie haben sowieso nur das allernotwendigste und dürftigste. Um ihnen zumindestens dieses zu lassen, muss man ihnen wenigstens in dieser Weise an die Hand gehen. Heute geht es darum, eine Qualität und zwar eine gesunde Qualität zu züchten, denn für die Konkurrenz sorgt schon das Ausland, wo eine solche Bekämpfung

im intensivstem Sinne des Wortes betrieben wird und wir somit hier, wenn diesen Zuständen nicht abgeholfen wird, den Markt verlieren müssen, wenn nicht heuer so innerhalb von 4 bis 5 Jahren. Die Viehkäufer aus den alten Provinzen die Zuchtvieh kaufen wollen, orientieren sich bereits jetzt schon mehr nach dem Ausland. Warum? Aus dem einen Grunde: weil sie dort die Garantien haben, ein gesundes Vieh einzukaufen und bei uns hier wissen sie nicht ob sie ein gesundes oder ein krankes Vieh kaufen. Infolgedessen differiert der Preis, welcher für dieses Vieh und jener welcher für ein gesundes Zuchtvieh geboten wird, um cca. die Hälfte: eine normale Kuh wird um 100.000 Lire gekauft und eine gesunde Zuchtkuh kostet 200.000 Lire und noch mehr. Ich betone deshalb noch einmal: mit diesem Problem fällt und steht das Bergbauernproblem.

Einen anderen Punkt möchte ich hier noch anschneiden, der bereits schon von RR. Prof. Menapace berührt worden ist, und zwar die Zuweisung der in diesen Kapiteln ausgeworfenen Geldern direkt an die Verbände. In der Provinz Bozen hat es der Assessor bereits zum Grossteil eingeführt und wir als Verbände glauben auch das gute Recht darauf zu haben, diese Gelder selbst zu verwalten. Ich glaube die Verbände sind heute so weit reif, dass sie imstande sind auch ohne Prokurator diese Gelder zu verwalten.

Ich möchte in diesem Zusammenhang einen Fall erzählen, der kürzlich vorgekommen ist; es handelt sich zwar um eine Provinzsache, aber sie kann vielleicht zur Aufklärung dienen. Das Provinz-Assessorat für Landwirtschaft, oder vielmehr der Provinzialausschuss hat ein Kapitel für Viehseuchenbekämpfung in der Bilanz. Die Verwendung dieses Kapitels wurde durch Beschluss des Landesausschusses vom Rechnungshof registriert und der Vereinigung der Südtiroler Rinderzuchtverbände zur Bekämpfung der Tbc übergeben. Diese Aktion hätte schon bereits Anfang Dezember starten sollen und es wäre höchste Zeit, dass diese Aktion startet, wenn man nicht ein Jahr verlieren will, denn im Sommer, wenn das Vieh auf den Weiden ist, kann man keine Tbc Aktion mehr durchführen. Jetzt am Schluss kommt das Provinzial Veterinäramt heraus und sagt, dass diese Aktion nicht gestattet werden kann, wenn die Mittel nicht dem Provinzial-Veterinäramt zugewiesen werden, damit von diesem Amte aus die Tierärzte bezahlt werden können. Ja wir verstehen sehr gut: wer zahlt der schafft. Es wäre zu schön, dass die Verbände die Arbeit leisten und die anderen Herren die Auszahlung machen, das wäre eine schöne Methode. Ich habe diesen Fall nur zitiert, damit sich

solche Fälle nicht auch in der Region wiederholen.

Ich glaube also man sollte den Verbänden dieses Vertrauen — selbstverständlich unter Kontrolle des Assessorates, unter Kontrolle seiner Aussenstelle, des Inspektorates — schenken und den Verbänden diese Beiträge direkt überweisen.

(segue traduzione).

DEFANT (P.P.T.T.): Nei miei appunti trovo riguardo al cap. 54 «non approvato». In sede di Commissione effettivamente non l'ho approvato, non tanto perchè lo stanziamento non sia adeguato — nessuno potrebbe stabilirlo, e poi bisognerebbe avere delle precise conoscenze statistiche sia sulla quantità globale sia sull'infestazione del bestiame per poter esprimere un giudizio approssimativo, — ma per il fatto che nella provincia di Bolzano esiste una associazione, come abbiamo sentito adesso dal collega Theiner, per la difesa sanitaria del bestiame, invece nella provincia di Trento non esiste nemmeno quella. Non è saggio assegnare dei fondi senza una appropriata organizzazione che pensi non solo a distribuirli ma anche a denunciare le eventuali malattie e a prendere i necessari provvedimenti. Theiner propone una legge. Il problema della sanità del bestiame va affrontato sia dal punto di vista igienico-sanitario che economico. Giustamente ha detto il cons. Theiner: — Badate che gli allevatori si trovano spesso volte in condizioni peggiori degli operai della zona industriale. E' incredibile la situazione di vita di certi allevatori; la perdita di un capo di bestiame talvolta rappresenta un vero crollo dell'economia familiare. Nel 1949 ho presentato all'Assessore di allora un completo progetto di assicurazione del bestiame, che si poteva applicare per gradi. Ora, se si cura esclusivamente il lato igienico e sanitario e si trascura quello economico, si ripara soltanto la situazione a metà; bisogna affrontare l'uno e l'altro. Nella Provincia di Trento non c'è l'organizzazione simile a quella di Bolzano, che possa dire: noi facciamo una elencazione statistica, affidiamo ad una o due organizzazioni il compito di affrontare con mezzi finanziari e sanitari il problema. Mi meraviglio che non ci sia il signor Assessore all'Agricoltura della Provincia di Trento che ha dato buone speranze, ma su un settore solo del fenomeno, cioè sul settore genetico, sulla situazione dell'habitat, cioè delle stalle, incredibilmente peggiore che nel 1919. Se non interveniamo in modo massiccio e con una ferrea organizzazione, a questo fatto non rimedieremo mai. Tanto in Consiglio Provinciale che Regionale torniamo sempre sull'argomento. Abbiamo detto qual'è la situazione della produzione del latte, qual'è la situa-

zione microbica del latte e la conosciamo tutti. Niente da meravigliarsi, come osservava il collega Theiner, che l'orientamento commerciale vada lentamente a trasferirsi all'estero. E' evidente che il compratore cerca delle garanzie sanitarie di gran lunga superiori a quelle che possiamo fornire noi. Ora, stanziare dei fondi esclusivamente con criterio generale per ovviare ad un male che è alla radice, credo, signor Assessore all'Agricoltura, sia più un danno che altro, anche se qualche volta porta dei piccoli benefici; bisogna creare contemporaneamente l'organizzazione per la distribuzione. Quello che a noi manca è la mentalità organizzativa. L'organizzazione qualche volta vale più del denaro. Essere organizzati con 10 si arriva a 100, senza organizzazione con 100 si arriva a 10. Prego il signor Assessore di tener conto della raccomandazione fatta dal collega Theiner: ci vuole un provvedimento legislativo; in un secondo tempo si potrà arrivare anche alla assicurazione del bestiame, perchè, ripeto, da noi perdere un capo di bestiame 99 volte su 100 significa pregiudicare l'esistenza di una famiglia.

BRUGGER (S.V.P.): Wenn man hört, dass z. B. Dänemark keine Milchpastorisierung mehr vornimmt weil keinerlei Viehseuchengefahr — insbesondere was Tbc betrifft — besteht, muss man sich wundern, dass wir heute noch nicht einmal mit der Pastorisierung angefangen haben, wenn die anderen bereits aufhören und zwar deswegen aufhören, weil sie organisiert gearbeitet haben. Herr RR Theiner hat in seinen Darlegungen recht: die Viehseuchen sind für unser bäuerliches Vermögen die grösste Gefahr. Neben unseren gewöhnlichen Krankheiten — wie z. B. die Maul- und Klauenseuche, die jetzt keine Gefahr mehr bedeutet — haben wir als grösste Gefahrenherde und als grösste Seuchenherde die Tbc und das seuchenhafte Verwerfen.

Was tun wir zur Bekämpfung dieser Viehseuchen? Wenn wir im Regionalhaushalt hinein sehen, so finden wir einen Betrag von 25 Millionen. Es sind 9 Millionen mehr wie im vorigen Jahr. Es muss also festgestellt werden, dass doch etwas mehr getan wird und dass man auf diese Frage besonderes Augenmerk zu richten gewillt ist. Nun ist allerdings bei all dem guten Willen auch eine Vorfrage, nämlich die rechtliche Seite, die Seite der Zuständigkeit zu klären. Es genügt nicht, dass der Staat eine Veterinärpolizeiverordnung erlässt, in welcher alle möglichen Massnahmen vorgeschrieben werden, Massnahmen die sehr gut sind, die zum Teil auch verpflichtend sind, wenn sie dann nicht zur Durchführung kommen, weil es

den Gesetzgebern auf diesem Gebiete an Geld mangelt.

Ein klarer und krasser Fall ergibt sich diesbezüglich z. B. auf dem Gebiete der Tbc-Bekämpfung. Man anerkennt in der Veterinärpolizeiverordnung die Tbc als epidemische Krankheit und man verfügt deren Bekämpfung, jedoch nur sofern irgend eine Körperschaft die nötigen Mittel dazu aufbringt. Der Staat selbst verfügt also nur die Bekämpfung, die Mittel hiezu gibt er jedoch nicht.

Andererseits ist in Bezug auf veterinär-sanitäre Massnahmen nach wie vor das hohe Kommissariat für Hygiene und Sanität in Rom zuständig.

Und wenn auch- und aus der Rede vom Herrn RR Theiner ist das klar ersichtlich geworden — der Wille bei den Körperschaften und den Gemeinden unserer Provinz besteht, so sind sofort gewisse Zuständigkeitsstreitigkeiten die nächste Folge, wenn ein Akt des guten Willens auch auf finanziellem Gebiete gesetzt wird.

Die Provinz hat vor Kurzem einen Beschluss gefasst, um eine organisierte Tbc Bekämpfung in der Provinz Bozen vorzunehmen, nachdem die wirtschaftlichen Tatsachen, die Herr RR Theiner aufgezeigt hat, bereits feststehen. Die Provinz hat sich dabei eine Kompetenz sozusagen angemasst oder wenn nicht gerade angemasst, so doch einen sehr schwachen Hacken gefunden an dem sie die Zuständigkeit für diese Massnahme anhängen kann und zwar den Art. 144 des Provinz- und Gemeindegesetzes, welcher bestimmte Zuständigkeiten für epidemische Viehkrankheiten vorsieht.

Das Ergebnis war, dass sobald das Geld hier war, bereits ein Konflikt entstanden ist, wem das Prioritätsrecht zustehe. Nachdem die Provinz festgestellt hat, dass in unserem Land die Viehzuchtverbände gut organisiert sind und gut arbeiten und dass sie auch die nötigen Voraussetzungen erfüllen, wurde die Liquidierung der Beträge an das Befruchtungszentrum in Meran vorgesehen. Der Beschluss wurde registriert. Wir selbst sind froh, wenn wir einer dritten Körperschaft die Arbeit übertragen können und dabei die Garantie haben, dass die Arbeit richtig erfolgt. Um einerseits diese Garantie zu haben und uns andererseits möglichst wenig Verwaltungsschwierigkeiten zu bereiten, wurde mit diesem Zentrum vereinbart, dass jeweils die Zahlungen von dieser Vereinigung vorgestreckt werden und das Land die vorgestreckten Zahlungen dann auf Grund von Belegen zurück gibt. So hätten wir eine einigermaßen richtige Verwaltungskontrolle. Um die technische, die sachliche Kontrolle zu sichern wurde selbstverständlich das Landesveterinäramt eingeschaltet. Alle Massnahmen in Bezug auf die Tbc-Bekämpfung

was die technische Seite, was die Berichte der Tierärzte betrifft, müssen durch die Hand des Landestierarztes gehen, also hat dieser die technische Kontrolle. Es ist allerdings etwas eigenartig wenn das Landesveterinäramt dann sagt: weil ich die technische Kontrolle habe, muss ich auch derjenige sein der zahlt, damit die Tierärzte, die dazu eingesetzt werden, feststellen können, dass sie von mir abhängig sind. Ich glaube, dass durch die normalen Kontrollmassnahmen genügende Sicherheit gegeben ist, dass kein Tierarzt, der in diesem Dienst zur Bekämpfung der Tbc steht, keine besondere Eigenbrödelei treiben kann, denn er untersteht ja in seiner Tätigkeit dem Landestierarzt.

So ist manchmal eine Massnahme, die von ungeheurer Wichtigkeit ist, deswegen nicht möglich, weil man in Zuständigkeitskonflikte kommt, weil man bei dieser Vielfalt von Aemtern und Einrichtungen bei Einschlagung eines Weges gleich 2 oder 3 andere Behörden beleidigt. Ich glaube, dass man hier an die Sache mit gutem, mit bestem Willen herangehen muss, um diese grosse Gefahr für die Bergbauern auf wirtschaftlichem Gebiete bannen zu können. Was nützt uns denn, wenn wir herrliche Zuchttiere zustande bekommen und dann feststellen müssen, dass diese guten Zuchtergebnisse krank sind und dass der ganze Fleiss, die ganze gute Absicht und Ausdauer lange nicht das Ergebnis bringt, das eigentlich für die Arbeit wert gewesen wäre. Ich stehe also auf dem Standpunkt, dass man nunmehr dafür sorgen möge, dass uns der Regionalausschuss in dieser Hinsicht nicht nur mit Geldmitteln sondern in erster Linie durch gesetzliche Bestimmungen helfen möge, damit wir die Zuständigkeiten auf dem Gebiete der Viehseuchenbekämpfung richtig umgrenzen können. Vielleicht könnte die Region unter dem Titel des Art. 4, Ziffer 9 «Patrimonio zootecnico» sich irgend eine Zuständigkeit auf diesem Gebiete selbst geben und dadurch auch die Möglichkeit, ein Gesetz für die Tierseuchenbekämpfung erlassen zu können. Allerdings möchte ich dabei betont haben, dass meiner Meinung nach die Mittel für diese Bekämpfung nicht allein durch die öffentliche Hand aufgebracht werden sollen, sondern dass auch die Viehzüchter selbst mit ihren eigenen Mitteln das Entsprechende beitragen müssen. Denn erst dann wird eine Massnahme richtig gewertet, wenn sie auch ein bestimmtes Opfer seitens des Interessierten, der ja schliesslich und endlich auch den Nutzen hat, verlangt.

(segue traduzione).

PRUNER (P.P.T.T.): Theiner auspica un'organizzazione superiore per la lotta contro le malat-

tie infettive del bestiame bovino. Posso condividere in pieno tale sua idea, però mi accontenterei, vedendo le cose nell'ambito della Provincia di Trento, di molto meno, cioè di una pretesa molto modesta, cioè dell'applicazione delle normali misure affidate ai veterinari condotti, le quali potrebbero apportare degli enormi vantaggi e sanare quello che è oggi il patrimonio zootecnico e mantenerlo ad un livello di salute costante. Evitare cioè di cadere di male in peggio. Le condotte veterinarie del Trentino sono insufficienti per la loro estensione, per la loro sfera di azione. Questo è un problema che viene posto sul tappeto forse per la prima volta pubblicamente, però già da anni tale necessità è sentita dalla popolazione agricola. Sappiamo che i maggiori centri di allevamento del bestiame sono in montagna, nelle valli, ed invece la sede del veterinario è nel fondovalle, e la sua sfera di azione si estende in zone troppo vaste, per cui anche con la maggiore buona volontà il veterinario non potrebbe accudire alla visita del bestiame di volta in volta che si offre la necessità. Bisogna perciò proporre all'Assessore di studiare questo problema. Egli mi risponderà che non è competenza della Regione, nè delle Provincie, è una competenza statale, del Commissario del Governo e del veterinario provinciale. Oggi però anche le autorità statali sono del parere che le condotte veterinarie, feudi di una volta, debbano essere frazionate e suddivise, in modo da assistere meglio la zootecnia e combattere efficacemente le varie malattie del bestiame al primo loro apparire. Occorre per esempio intensificare la lotta contro il morbo di Bang, che ha fatto delle vittime anche fra le persone. In molte vallate le persone che hanno avuto un attacco di questo bacillo sono ritenute dalla comunità affette da T.B.C. e rovinate fisicamente, l'effetto del bacillo di Bang è ritenuto uguale a quello della T.B.C., perchè non è conosciuta la malattia del bestiame. Questo avviene perchè il veterinario non arriva in tempo dove la sua opera è richiesta. C'è poi un lato umano da considerare, volendo prendere in esame la mia proposta di esaminare la divisione delle condotte agrarie, c'è il lato umano di venire incontro a molti disoccupati. Non è giusto che esistano i feudi delle condotte veterinarie! Non so se le cifre corrispondono al vero, una sessantina di laureati, non neo laureati, ma laureati di 10 o 15 anni fa, sono disoccupati nella nostra Regione; costoro potrebbero essere di enorme vantaggio per la nostra zootecnia e l'economia agricola in genere. Perciò facendo gli opportuni studi e passi non credo che sia impossibile addivenire alla soluzione del problema, anche ammesso che la Regione e l'Asses-

sorato non abbiano una specifica e diretta competenza in materia.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Come ha detto già il dottor Pruner non è argomento di nostra competenza la moltiplicazione delle condotte veterinarie. D'altra parte assicuro di fare dei passi per arrivare a ciò. Bisogna tener conto però che questo problema viene sollevato per la prima volta in questa sede. Per quanto riguarda il problema delle malattie e della lotta contro le malattie del bestiame, a parte l'attività legislativa illustrata dall'Assessore provinciale Brugger, vi è la difficoltà che il veterinario provinciale non dipende da noi. Oltre a questo dobbiamo tenere in considerazione il lato finanziario. A tale proposito cito a paragone la Svizzera che ha profuso somme enormi in questo settore, cito l'Austria che nell'immediato dopoguerra con i piani ERP, dai quali a noi non è venuta nemmeno una lira per questa attività, ha fatto una lotta spietata e razionale, villaggio per villaggio, contro la t.b.c. e contro il morbo di Bang. Purtroppo anche da parte dei veterinari la gravità del problema delle malattie del bestiame non è tanto sentita. Si parla molte volte con terrore di afta epizootica che è una epidemia di terza categoria, e non si combattono adeguatamente la tubercolosi, il Bang e altre epidemie. Quindi, oltre al problema della competenza, la difficoltà maggiore consiste nella scarsa possibilità di finanziamento. E' evidente che con 25 milioni in questo settore e per questa attività potremo fare ben poco.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 64: unanimità.

PARIS (P.S.D.I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: E' votato, il cap. 64 è approvato. La parola a Paris.

PARIS (P.S.D.I.): Sul Cap. 62 avevo fatto un calcolo errato, pensavo che su ogni capo di bestiame si spendessero 40 mila anzichè 4 mila lire.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste, S.V.P.): Per i cavalli avelignesi...

PARIS (P.S.D.I.): Ho votato contro, ma fatta questa constatazione, il voto lo dò a favore.

MITOLO (M.S.I.): Hai aspettato tanto?

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, si riprende alle 20.30.

(Ore 19).

Ore 20,45.

Cap. 65: E' posto ai voti il cap. 65: unanimità.

Cap. 66: E' posto ai voti il cap. 66: unanimità.

Cap. 67: per memoria.

Cap. 68: per memoria.

Cap. 69: E' posto ai voti il cap. 69: unanimità.

Cap. 70: «*Spese per opere di rimboschimento - Lire 100 milioni*».

DEFANT (P.P.T.T.): Raccomando all'Assessore maggiore severità nel controllo dei tagli leciti e nella repressione dei tagli non leciti.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 70: unanimità.

Cap. 71: «*Sussidi e contributi per il miglioramento dei pascoli montani - 80 milioni*».

PARIS (P.S.D.I.): Ricordo di essere intervenuto nella discussione generale per sollecitare un maggiore stanziamento riguardo alla bonifica dei pascoli montani. Vedo con compiacimento che il suggerimento è stato accolto in quanto questo anno lo stanziamento è stato aumentato notevolmente. Vorrei apprendere dall'Assessore come procedono i lavori, se vengono migliorati solo i pascoli che sono di uso civico o di proprietà comunale oppure anche di privati, con quale mano d'opera si provvede e come è pagata la mano d'opera.

DIETL (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Al miglioramento dei pascoli montani abbiamo provveduto iniziando con lo stanziamento, praticamente troppo esiguo, di 20 milioni, arrivando nel 1954 a 50 ed adesso ad 80 milioni. Non ritengo necessario dare ulteriori spiegazioni circa la assoluta importanza del miglioramento e potenziamento dei pascoli montani, tanto più che nel fondovalle per le colture intensive sia a frutteto che a vigneto è considerevolmente diminuita la produzione foraggera; quindi dobbiamo per forza di cose cercare di aumentare la produzione dei pascoli montani. Per la procedura di queste pratiche noi ci basiamo sulla legge n. 215, e sulla legge della montagna, il che vuol dire che possiamo dare in base alla 215 fino al 38%, mentre in casi di estremo bisogno provato adottiamo il criterio delle percentuali previste nella legge della montagna fino al 50%. La procedura è quella prevista per quei due provvedimenti legislativi statali, cioè deve essere presentato un piano preventivo, e vorrei aggiungere che in tutti i casi si tratta di ricostruzione o di adattamento di fabbricati.

Ora, per eliminare l'eventuale pericolo che non si provveda al miglioramento dei pascoli montani in tutto il piano deve essere prevista una attività speciale ed il miglioramento della cotica erbosa. Sono naturalmente le amministrazioni separate degli usi civici che possono beneficiare dei contributi, ma anche proprietari privati di pascoli montani.

PARIS (P.S.D.I.): Privati?

DIETL (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Anche privati.

PARIS (p.s.d.i.): Qui non sono completamente d'accordo. Intanto bisognerebbe cercare di fare una certa discriminazione: vorrei dire: se si tratta di piccoli proprietari è giusto che vengano aiutati prima e con mezzi maggiori dei proprietari che hanno una estensione di coltivabile sufficiente. Come pure avrei piacere di vedere maggiormente aiutata l'azione delle amministrazioni degli usi civici proprio in quel campo che è di loro spettanza perchè i guadagni che traggono in modo particolare dalla vendita del legname dovrebbero essere, se vogliamo rispettare la legge, reinvestiti per il miglioramento dei beni degli usi civici.

MENAPACE (Indipendente): il 10%!

PARIS (P.S.D.I.): il 10% è sul taglio dei boschi, per il rimboschimento. Invece se guardiamo la legge sugli usi civici, quanto traggono dall'esercizio di questi beni dovrebbe andare per costruzione di strade, rimboschimenti, miglioramenti di pascoli, ecc. Invece queste amministrazioni, invadendo quella che è la specifica competenza dei comuni, costruiscono strade, scuole, asili, acquedotti potabili; insomma, mi pare che ci sia una disfunzione o, per lo meno, un mancato rispetto dei limiti entro i quali questi enti sono chiamati per legge ad agire. Ora, il Comune, questo ente che ha delle lontane radici ed una storia molto gloriosa, dovrebbe essere primo fra tutti aiutato. Quindi il Comune agisca nella sua sfera di azione e le Amministrazioni degli usi civici contengano il loro operato nelle rispettive sfere di azione.

BRUGGER (S.V.P.): E le tasse comunali?

PARIS (P.S.D.I.): Non c'entra affatto qui l'argomento delle tasse perchè in realtà tutti o quasi tutti i cittadini del comune hanno diritto ai beni di uso civico. Perchè ci sono limitazioni anche in certe zone, ma sono ormai di un'entità trascurabile, per quanto riguarda il numero, non voglio dire nel-

l'estensione. Vorrei pertanto raccomandare all'Assessore all'agricoltura di aiutare prima di tutto i beni comunali, e in secondo luogo quelli dei privati, la cui capacità sia molto ridotta.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - (S.V.P.): Se lei si riferisce alla Provincia di Trento le posso dire che di proprietà privata pascoli montani non ve ne sono, si tratta quasi sempre di pascoli delle amministrazioni frazionali di uso civico. In questi tre anni non s'è verificato neanche un caso in cui abbiamo dato a proprietari privati dei contributi su questa legge. Devo dire che si tratta in quasi tutti i casi di proprietà di amministrazioni di uso civico. Per il potenziamento e miglioramento dei pascoli montani dal lato produttivo dobbiamo prevedere la possibilità di dare un contributo, anche per stimolare le varie iniziative. Tenendo in considerazione la situazione della Provincia di Bolzano, e specialmente della Val Pusteria dove vi sono moltissimi proprietari privati di boschi e pascoli, dobbiamo logicamente dare dei contributi anche a costoro.

DEFANT (P.P.T.T.): E' una questione che mi preme moltissimo quella degli usi civici, destinati alla conservazione fisica degli abitanti ed alla integrazione del bilancio domestico. Se poi nel tempo, nell'evoluzione dei tempi, i beneficiari di usi civici e le rispettive amministrazioni di usi civici hanno dovuto concorrere all'amministrazione del comune, questo fatto non deve farci dimenticare l'origine e le finalità degli usi civici. Nel Trentino l'uso civico era pochissimo diffuso, c'erano le collettività, le proprietà collettive, fra le quali la più gloriosa è la Magnifica Comunità di Fiemme, la quale ha finalità del tutto particolari, differenti da quelle del comune politico, il quale deve amministrare in sede pubblica la comunità, mentre l'uso civico deve integrare l'economia domestica. Quindi se interviene l'Assessore, dovrebbe intervenire a titolo di controllo nella parte forestale, affinché venga effettuato il rimboschimento. Questo sì, perchè l'amministrazione di uso civico è ben lungi dal raggiungere quella tenace esperienza che hanno le proprietà collettive in questo campo; vorrei che intervenisse l'Assessore, perchè la insufficienza dell'uso civico si manifesta proprio nel rimboschimento.

DALLA ROSA (D.C.): Mi permetto rivolgere una preghiera all'Assessore: dall'esame dei progetti presentati per i miglioramenti dei pascoli montani si è potuto rilevare che i progetti sono per rinnovamenti ex novo dei ricoveri per bestiame, di

cascine per la lavorazione del latte o di piccole concimaie, opere utilissime, non lo metto in discussione, però ritengo che si dovrebbe dare la priorità a quelle opere che prevedono il miglioramento della cotica erbosa, del pascolo; perchè è notorio che se il bestiame trova condizioni buone nella cotica erbosa, anche se il ricovero non è perfetto, riesce lo stesso a superare quelle notti fredde o quelle giornate di tempo cattivo che in montagna sono frequenti, ma anche un'altra considerazione mi spinge ad affermare questo: tante volte il bestiame va a pascolare nel bosco perchè sul pascolo non c'è erba sufficiente; migliorando le condizioni del pascolo portiamo un notevole beneficio al bosco. Oltre a questo, altro problema grosso è quello della viabilità. Vorrei dire che in ordine di merito metterei: cotica erbosa, viabilità e poi il ricovero. Questo vorrei suggerirlo come raccomandazione all'Assessore, in modo che gli uffici tecnici, quando prendono in esame le domande, diano la preferenza a quelle che prevedono miglioramenti nella cotica erbosa e nella viabilità.

PEDRINI (D.C.): Vorrei rilevare all'Assessore Dalla Rosa che queste raccomandazioni sono già accolte e affermate nella relazione, dove si dice: «... si prospetta la necessità di operare nel prossimo futuro sulla base di un piano quinquennale, compilato in ordine al carattere di urgenza di ogni singolo lavoro, commisurando i sussidi alle condizioni finanziarie dei vari proprietari ed all'importanza dei rispettivi pascoli da migliorare e dando la preferenza ai lavori di vero e proprio miglioramento fondiario». Perciò questo principio è accolto anche nella relazione annuale, sempre fermo restando il principio che il miglioramento del bosco può partire unicamente dal miglioramento del pascolo. Infatti sappiamo che il pascolo nel bosco è il peggiore pascolo che ci sia, specialmente nei boschi di resinose. Il pascolo pingue poi permetterà alle bestie di fare meno cammino e di produrre una maggiore quantità di latte e di carne. Lo sviluppo della viabilità è pure tenuto in continua considerazione, perchè soltanto attraverso le strade è possibile applicare ai boschi quelle cure che oggi sono alla base della scienza forestale. Infatti sappiamo che, come dicono i migliori forestali del mondo, prima di fare i boschi bisogna fare le strade. L'Assessore ha destinato al settore dei miglioramenti dei pascoli montani anche delle somme consistenti, notevoli, prelevandole dalla legge della montagna. Oltre 40 milioni sono stati destinati quest'anno per i miglioramenti dei pascoli montani nella Provincia di

Trento, e una cosa analoga per la Provincia di Bolzano, dove minima è la proprietà collettiva dei pascoli, e massima quella privata. Nella Provincia di Trento un solo privato ha avuto il contributo per miglioramento di pascolo montano sulla legge della montagna, appunto perchè, in Valsugana, ha eseguito un impianto di fertirrigazione a pioggia che è destinato ad essere un impianto pilota, di esempio a tutti gli altri agricoltori della zona. Solo questo caso, e si noti che la malga non serve a lui solo, ma a tutta la collettività. Perciò anche nello sviluppo prossimo del problema, nella progettazione dei pascoli montani sarà senz'altro data la preferenza ai miglioramenti della cotica erbosa, sempre tenendo presenti anche le necessità del ricovero del bestiame e dei locali adatti per la produzione del latte.

GRABER (S.V.P.): Die Erhöhung dieses Kapitels von 50 auf 80 Millionen ist sehr erfreulich, besonders da daraus zu entnehmen ist, dass man eingesehen hat, dass die Bergweiden — dieser Ausdruck ist allerdings nicht sehr glücklich, ich möchte lieber Alpen sagen — einer gründlichen Verbesserung bedürfen. Es wäre schon längst an der Zeit gewesen, diesem wichtigen Wirtschaftszweig mehr Bedeutung und Achtung zuzuwenden. Die vorgeschlagene Erhöhung ist wohl darauf zurückzuführen, dass so viele Gesuche eingereicht worden sind. Ich möchte aber wissen ob nun neben der Gemeindealpe auch die Privatalpe berücksichtigt werden wird, ob also auch Gesuche berücksichtigt werden können, die von Privatpersonen eingereicht worden sind.

Im Pustertal und auch im übrigen oberen Eisacktal sowie in verschiedenen anderen Tälern unseres Landes, um nicht zu sagen überall, herrscht der Privatbesitz der Alpen absolut vor und deswegen ist es von grösster Wichtigkeit, dass auch die Privatalpen Berücksichtigung finden. Es ist ja nicht so, dass eine Alpe immer nur einer Person gehört: im Pustertal z. B. haben wir Alpen die mehreren Besitzern, ja sogar 13 Besitzern gehören.

Jedenfalls dürfte man, wenn man von Alpenverbesserung spricht, nicht von dem Gedanken ausgehen, dass nur die Gemeindealpe oder die Alpe einer Fraktion eine Verbesserung notwendig habe oder einer solchen würdig sei, sondern da muss ich schon unter allen Umständen daran erinnern, dass gerade die Privatalpe es am notwendigsten hat verbessert zu werden, denn der Private hat ja die geringere Möglichkeit, es aus eigenen Mitteln so zu schaffen, dass die Alpe wirklich ihrem Zwecke entsprechend hergerichtet werde. Seinerzeit war es möglich mit Zuschüssen des

Landes oder der Gemeinden die Alpen zu verbessern und jede grössere Alpe hatte neben dem Sennner und dem Hirten noch eine eigene Person, die nichts anderes zu tun hatte als die Stege offen zu halten, das Geröll wegzuräumen, die Steine zu entfernen, die Stauden und die Bäume, die im Wege waren, aus der Welt zu schaffen um die Alpe zu verbessern. Das ist inzwischen eingegangen, nicht aber eingegangen ist bei den Bauern der Gedanke an die Möglichkeit einer Alpenverbesserung und gerade dieses Kapitel wäre nun ungemein geeignet, den Leuten wieder die Möglichkeit geben zu können, ihre Alpe instand zu setzen.

Ich möchte also gerne wissen ob neue Gesuche und insbesondere ob auch Gesuche Privater berücksichtigt werden können und ob das Gesetz 215 nicht etwa so angewendet wird, dass es den Privaten nicht zum Nutzen sein kann.

Ich möchte nochmals betonen, dass ich mich freue, dass der Betrag für die Alpenverbesserungen erhöht worden ist, aber ich wünsche, dass auch den Privaten eine Möglichkeit eingeräumt werde seine Alpe zu verbessern und damit seine Wirtschaft und den ganzen Hof.

(segue traduzione).

BRUGGER (S.V.P.): Zu dem Kapitel Almverbesserung ist von den verschiedenen Vorrednern sehr richtig Stellung genommen worden. Ich möchte dazu nur noch ein paar grundlegende Gedanken vorbringen. Sehr richtig ist, was vorher gesagt wurde, nämlich dass wenn es sich um Almweiden, beziehungsweise andere Weiden handelt, die sich im Besitze von Fraktionen befinden, die Verbesserung dieser Weiden in erster Linie aus den Mitteln bestritten werden sollte, die andere rentablere Besitzungen abwerfen wir z. B. die Waldungen. Es ist auch richtig, dass durch die Weide und Almweideverbesserung in indirekter Weise auch der Wald geschont wird. Nachdem die Weide- und Almwirtschaft in unserem Land von besonderer Bedeutung ist — wir haben eine riesig grosse Fläche an Almen und Almweiden — würde es angebracht sein, dass man in einer späteren Zukunft gerade auf dieses Gebiet besonderes Augenmerk legt und dass die Region, beziehungsweise jene Körperschaft, die die Zuständigkeit hat, eventuell ein eigenes Alminspektorat aufbaut, insbesondere jetzt, da wir durch das Bewässerungsgesetz die Möglichkeit geschaffen haben, im Tale die Rentabilität des Bodens weitgehend zu erhöhen. Durch diese Erhöhung der Produktivität in der Talsohle wird, wenn nicht gleichzeitig die Almweiden verbessert werden, das wirtschaftliche Gleichgewicht im Hofe beträchtlich gestört und

somit müsste eine Massnahme getroffen werden, die eine Verbesserung der Almweiden und der Weiden überhaupt in intensiverer Weise ermöglicht. Wenn ich mich auch bei der Generaldebatte nicht sehr für die Subventionen ausgesprochen habe, so möchte ich gerade auf diesem Gebiete doch zu einer gewissen Subventionspolitik raten. Dies in erster Linie deswegen, weil die Weide- und Almweideverbesserungen ja bekanntlich äusserst arbeitsintensiv geworden sind, da ja die Anwendung von mechanischen Mitteln und Maschinen in diesem Falle äusserst schwierig ist. Nachdem wir ausserdem feststellen müssen, dass die Arbeitslöhne in den letzten 10-15 Jahren sehr stark gestiegen sind im Verhältnis zur Rentabilität in der Landwirtschaft, würde hier eine Subvention für Almverbesserungen besonders am Platze sein. Ich habe dies aber nicht gesagt, um es womöglich noch in der heurigen Bilanz berücksichtigt zu wissen, sondern um für die künftige Bilanz bereits eine Voranmeldung gemacht zu haben.

(segue traduzione).

PRUNER (P.P.T.T.): Penso che non sia intempestiva una domanda per chiedere all'Assessore se è vera la notizia che in seno all'Assessorato si crede opportuno costituire e creare un Ufficio con dei tecnici addetti all'elaborazione dei piani economici nel campo forestale. Mi riallaccio ai cap. 70 e 71 del bilancio. Se ciò fosse vero, sarebbe opportuno che l'Assessorato mettesse a disposizione delle amministrazioni comunali e dei beni di uso civico i propri tecnici per l'elaborazione dei loro piani economici con facilitazioni anche per quello che riguarda gli onorari. Ne deriverebbe indubbiamente un grande vantaggio per l'economia forestale e dei pascoli montani.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Ich habe bereits Herrn RR Paris mitgeteilt, dass auf Grund der besonderen Verhältnisse in der Provinz Bozen die Privaten genau so berücksichtigt werden müssen wie die Fraktionen und habe dabei das Pustertal zitiert wo grösstenteils Privatalmen vorhanden sind und wo man keineswegs aus der Tatsache, dass einer eine Privatalm hat, entnehmen kann, dass es ein Grossgrundbesitzer ist. Es steht also fest, dass die Privatalmen die gleiche Berücksichtigung finden wie die Almen der Fraktionen.

Die zweite Befürchtung die geäussert worden ist und zwar dass auf Grund des Gesetzes 215 Private ausgeschlossen werden könnten, ist absolut nicht am Platze: Wir haben schon im Jahre 1953, als nur 20 Millionen zur Verfügung standen, Private berücksichtigt und im Jahre 1954 sind sie

gleichfalls berücksichtigt worden. Es ist also absolut die Gewähr gegeben, natürlich nur soweit die Voraussetzungen vorhanden sind, dass auch Private bei der Almverbesserung mit Beiträgen bedacht werden.

Die Errichtung eines Alminspektorates wäre natürlich sehr zweckmässig und es wird auch daran gedacht. Gegenwärtig werden die verschiedenen Gesuche über die Bezirksforstämter an das Landesforstamt zur Behandlung überwiesen. Das Alminspektorat können wir deshalb noch nicht errichten weil wir keinen Fachmann haben; erst wenn diese Voraussetzung besteht ist die Möglichkeit gegeben an dessen Aufbau zu schreiten.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte da Pruner devo osservare che il rimboschimento viene fatto e ordinato da un apposito ufficio. I piani economici delle amministrazioni comunali e dei privati non rientrano nella nostra attività istituzionale, e non potremmo svolgerli noi anche per il forte onere che ne verrebbe all'amministrazione regionale. Sarebbe opportuno che li facessimo noi, nell'interesse dei comuni e nell'interesse dell'economia forestale in genere. Neppure per il miglioramento dei pascoli montani possiamo assumere l'onere di compilare i relativi piani, perchè non è un obbligo che ci compete. Noi faremo tutto il possibile non solo per mantenere ma possibilmente per aumentare questo stanziamento, promuovendo in tutti i modi lo sviluppo di questo importante settore, senza però sostituirci ai privati o alle amministrazioni interessate.

CAMINITI (P.S.D.I.): Gradirei sapere dall'Assessore con quali criteri vengono distribuiti questi 80 milioni di sussidi e contributi, come vengono assegnati, se c'è una legge.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Io ho dato una risposta all'on. Paris e credevo che fosse esauriente.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non è esauriente.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Noi abbiamo due provvedimenti: la legge n. 215, e la 991, legge sulla montagna. In base a queste leggi noi provvediamo a dare i contributi per i pascoli montani.

CAMINITI (P.S.D.I.): Basandoli sulle leggi dello Stato?

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Sì. E ripeto che poniamo come condizione che

non si faccia solamente la ricostruzione di fabbricati ma si provveda anche e specialmente al miglioramento della cotica erbosa, in vista della tutela del bosco.

CAMINITI (P.S.D.I.): Allora date per conto dello Stato?

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Basandoci sulla legge statale, non per conto dello Stato.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 71: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 72: « *Spese e contributi per combattere parassiti e malattie delle piante forestali e per spegnimento di incendi boschivi, nell'interesse del patrimonio forestale - Lire 5 milioni* ».

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei sapere di quali organi si avvalgono. Sento parlare molto spesso della processionaria del pino: non so chi sia che cura questo settore.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Il compartimento forestale con l'aiuto dei custodi forestali, che sono comunali.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 72: unanimità.

Cap. 73: « *Spese per lavori di manutenzione ordinaria delle opere idraulico-forestali esistenti - Lire 27 milioni* ».

PARIS (P.S.D.I.): Di quali opere si tratta?

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Dei bacini montani.

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici - D.C.): Le briglie, fatte nel 1912!

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Dopo avere speso parecchio danaro per la sistemazione dei bacini montani, dobbiamo ora provvedere alla manutenzione di queste opere di sistemazione dei bacini montani.

PARIS (P.S.D.I.): Se sono opere di imbrigliamento delle acque nelle alte zone produttive va bene, ma quando si tratta di boschi mi pare che alla manutenzione di queste opere dovrebbero pensare i proprietari dei boschi. E' competenza specifica nostra?

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): I boschi non c'entrano.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Non c'entrano, è la sistemazione dei torrenti!

PARIS (P.S.D.I.): Sono quelli che teneva il Genio Civile?

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici - D.C.): Ma no! La Forestale.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 73: unanimità.

Cap. 74: « *Spese e contributi per iniziative intese a proteggere la fauna venatoria - Lire 3 milioni e 500 mila* ».

VINANTE (P.S.I.): Il mio intervento in questo campo sarà breve.

MITOLO (M.S.I.): Fauna bruna o fauna bigia, diciamolo subito, avanti!...

VINANTE (P.S.I.): A che punto è la legge sulla caccia e la pesca?

CONSIGLIERE: Dorme...

VINANTE (P.S.I.): La legge sulla caccia doveva essere la prima legge che doveva fare il Consiglio Regionale. Ricordo l'ex Assessore Angelini quando dimostrò, nelle prime riunioni del Consiglio Regionale, la necessità di affrontare, elaborare la legge sulla caccia e la pesca. Sembrava che fosse il problema più importante della Regione. Purtroppo non se n'è fatto nulla. Nel 1953 ho chiesto in sede di discussione di bilancio a che punto si trovava la legge sulla caccia e la pesca e mi è stato risposto che era in preparazione, che in pochi mesi sarebbe stata portata in Consiglio per l'approvazione. Nel 1954... il collega Scotoni mi porta il verbale stenografico dove ho fatto lo stesso intervento...

SCOTONI (P.C.I.): Avrai la stessa risposta!...

ROSA (Vice presidente - D.C.): E' una fissazione la sua... (*ilarità*).

VINANTE (P.S.I.): Allora io penso che ci siano due fissazioni: la mia di chiedere la legge e quella della Giunta di prometterla ma non mantenerla (*ilarità*). Comunque, con questo senso di sollievo

che porta l'argomento, io pregherei la Giunta di dirmi a che punto si trova questa benedetta legge. Ci sono 12 mila cacciatori che aspettano con ansia questo provvedimento.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - D. C.): Per essere più precisi non si tratta di una legge, bensì di due, una per la caccia ed una per la pesca.

VINANTE (P.S.I.): Ho parlato ora per non parlare dopo.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Per la legge sulla pesca posso dare assicurazioni tranquillanti, nel senso che per i necessari lavori preparatori dal 1° aprile lavora un'apposita Commissione...

VINANTE (P.S.I.): Va bene. Dal primo di aprile... (*ilarità*).

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Dal 1° aprile del 1954.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' un pesce d'aprile insomma la legge sulla pesca!...

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): E posso dare assicurazione che questa Commissione ha portato avanti l'argomento in modo tale, che, per quanto riguarda la materia del provvedimento legislativo, siamo praticamente al termine. Adesso è ancora da preparare il regolamento; ma il provvedimento di legge sulla pesca potremo presentarlo al Consiglio senz'altro durante il 1955. Per quanto riguarda invece la legge sulla caccia la Commissione che era stata nominata già nella passata legislatura e che era composta dai membri delle Federazioni Cacciatori di Trento e di Bolzano, ha fatto sì del lavoro, ma non al punto da poter dire che il provvedimento sia completo.

Perciò, ferma restando l'assicurazione per la legge sulla pesca, ritengo utile, per quanto riguarda la legge sulla caccia, portare diversi provvedimenti singoli, perchè non vedo allo stato attuale di poter portare un provvedimento unico, una legge unica sulla caccia, anche perchè la materia in questo settore è piuttosto complessa e difficile.

THEINER (S.V.P.): Ich glaube dieser Schutz des Wildbestandes geht nun langsam zu weit. Im oberen Vinschgau haben wir allein in der Gemeinde Mals einen Bestand von 70 Hirschen. Die einzelnen Jäger dürfen nur einen abschiessen, infolgedessen werden höchstens 10 bis 12 Hirsche im

Jahre abgeschossen. Der Schaden den diese Hirsche an Privatkulturen anrichten wird mehr oder weniger von Seite der Jagdsektion vergütet; was jedoch den Schaden betrifft, den dieselben an den Waldbeständen der Privaten und Fraktionen anrichten, da findet man überall nur taube Ohren. Ich kann Ihnen versichern, dass diese Schäden nicht unbedeutend sind: gerade an der Waldgrenze, wenn die Hirsche ihre Hörner abwerfen, heben sie die Rinde ab und die Bäume gehen alle ein. Bei uns ist es schon soweit gekommen, dass die Fraktionen zu Wilderern gesägt haben, sie sollten die Hirsche einfach abschiessen, wenn es schon keinen anderen Weg gebe. Das ist natürlich ein unlegaler Weg und wir haben zur Zeit auch einen Prozess wegen 2 Wilderern im Gange. Ich will hiemit nur sagen, dass dies das letzte Mittel war, um dieser Sache entgegen zu treten. Deshalb möchte ich fragen ob nicht von Seite der Region Mittel und Wege zur Lösung dieses Problems gefunden werden können. Ich will nicht sagen, dass man den Hirschbestand vernichten soll, aber er soll wenigstens auf eine Zahl reduziert werden, die diese Schäden auch von Seite der Gemeinden erträglich macht.

(segue traduzione).

Volevo dire questo: quando i cervi buttano via le corna fregano la testa sul tronco degli alberi, tagliandone la scorza; in questo modo gli alberi si seccano, e questo succede sul limitare del bosco, dove ci sono pochi alberi. Sono danni non indifferenti per il comune o per i privati; per cui non dico di distruggere i cervi, ma di vigilare attentamente in modo da impedire che avvengano questi danni, oppure di indennizzare i comuni in qualche maniera. Perciò ho chiesto all'Assessore se intende prendere qualche provvedimento in materia.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Was den Hirschbestand im Vinschgau betrifft, so ist das zurückzuführen auf den Umstand, dass die Schweiz ganz in der Nähe ist und dass die Frage des Nationalparkes am Stilfserjoch leider noch immer nicht gelöst worden ist, obwohl der betreffende Gesetzentwurf schon längst in Rom vorgelegt wurde. Auf Grund dieses Gesetzentwurfes würde der Nationalpark, d. h. der Stilfserjochpark, auf die Region übergehen und die Folge davon wäre, dass wir dann dafür sorgen könnten, dass der Wildbestand im Park entsprechend eingeschränkt wird und die erforderliche Beaufsichtigung und Ueberwachung stattfindet. Wir hoffen, dass es uns gelingen wird den Gesetzentwurf über den Nationalpark endlich durchzubringen; bisher wurden in Rom Schwierigkeiten gemacht, da der

Park sich ja auch auf die Provinz Sondrio erstreckt und mit der Schweiz im Zusammenhang steht. Wenn wir den Entwurf einmal durchgebracht haben, dann wird es unsere Aufgabe sein, in erster Linie eine entsprechende Ueberwachung durchzuführen und für eine Entschädigung für die eventuell sich ergebenden Schäden Sorge zu tragen und in zweiter Linie eine entsprechende Reduzierung des Parkes zum Schutze der landwirtschaftlichen Interessen zu erreichen.

(segue traduzione).

DEFANT (P.P.T.T.): Pregherei l'Assessore di dirci quanto di questo stanziamento è destinato alla protezione dell'orso.

CAMINITI (P.S.D.I.): L'orso di Angelini?... (Irarità).

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Per la protezione dell'orso non è stata stanziata neanche una lira, però per il risarcimento dei danni procurati dall'orso è prevista una somma di 500-600 mila lire. Però ritengo che quella cura per l'orso grigio...

CONSIGLIERE: Bruno!

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): A forza di parlare di razza grigia... Non ritengo necessario che si continui a dare anno per anno importi relativamente alti per la protezione dell'orso bruno. Abbiamo ancora pochissimi esemplari e penso che fra qualche decina d'anni non vi sarà più traccia. Forse sarebbe opportuno che questo problema, che era stato sopravvalutato in passato, venga ridotto nei suoi giusti limiti.

DEFANT (P.P.T.T.): Sarebbe deplorabile che i pochi esemplari di questi animali andassero distrutti, mentre la Regione ha il compito specifico di tutelarli. E' una rarità che deve essere tutelata. Solo pregherei l'Assessore, quando interviene per il risarcimento dei danni provocati dall'orso, di curare che i pagamenti di indennizzo avvengano sollecitamente.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo: unanimità.

Cap. 75: E' posto ai voti il cap. 75: unanimità.

Cap. 76: E' posto ai voti il cap. 76: unanimità.

Cap. 77: « Spese, contributi e sussidi per il ripopolamento ittico, operazioni di fecondazione artificiale della trota lacustre e riattamento di impianti ittiogenici inefficienti - Lire 4 milioni ».

DEFANT (P.P.T.T.): Volevo una spiegazione che non ho ottenuto in Commissione circa l'atteggiamento che l'amministrazione regionale intende adottare nei confronti delle società idroelettriche, le quali per legge sarebbero obbligate al ripopolamento dei torrenti e dei laghi.

SCOTONI (P.C.I.): Per delega di un altro Consigliere volevo chiedere qualche notizia sulla pescaia — non so se il termine è esatto — di Torbole, sulla quale si dice che sono avvenute delle questioni.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): La pescaia di Torbole l'abbiamo presa in affitto e provvediamo alle operazioni di spremitura sotto il controllo dei nostri guardia-pesca regionali.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - D. C.): Ma Scotoni domanda di fatti, di irregolarità avvenute.

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Non mi risulta. Per quanto riguarda l'azione nei riguardi delle società idroelettriche posso dire che l'ufficio caccia e pesca svolge la sua attività nel senso di far rispettare dalle società che hanno il diritto alle derivazioni delle acque per scopo idroelettrico l'impegno assunto nel disciplinare, relativo alla immissione degli avannotti e tutte le altre attività per l'incremento della piscicoltura.

DEFANT (P.P.T.T.): Vengono osservate queste disposizioni?

DIETL (Assessore Agricoltura e Foreste - S.V. P.): Provvediamo a fare i controlli in presenza di un nostro guardia-pesca.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 77: unanimità.

Cap. 78: E' posto ai voti il cap. 78: unanimità.

Cap. 79: E' posto ai voti il cap. 79: unanimità.

Cap. 79 bis: E' posto ai voti il cap. 79 bis: unanimità.

Cap. 80: E' posto ai voti il cap. 80: unanimità.

Cap. 81: E' posto ai voti il cap. 81: unanimità.

Cap. 82: E' posto ai voti il cap. 82: unanimità.

Assessorato dell'Industria, Commercio, Trasporti, Turismo e Credito.

Cap. 83.

MANTOVANI (M.S.I.): Potrei parlare sul capitolo soppresso?

PRESIDENTE: Va bene. Il capitolo soppresso diceva: « *Spese, sussidi e contributi per incoraggiare e sostenere le iniziative e le ricerche intese a favorire il progresso scientifico e tecnico dell'economia regionale; contributi ad iniziative aventi per fine il progresso economico-sociale* ».

MANTOVANI (M.S.I.): Volevo chiedere all'Assessore all'Industria e Commercio se questo capitolo è stato soppresso perchè ve ne sono altri che lo sostituiscono, o se non si ravvisa più la necessità di questi studi e di incoraggiare queste iniziative.

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio e Turismo - D.C.): E' all'88!

MANTOVANI (M.S.I.): Volevo spiegazioni su questo.

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio e Turismo - D.C.): Non è una soppressione, ma una trasposizione; infatti da questo si va all'88 che viene aumentato di un milione.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 83: unanimità.

Cap. 84: E' posto ai voti il cap. 84: unanimità.

Cap. 85: « *Spese, contributi e sussidi per promuovere ed incrementare la produzione industriale e le attività commerciali, anche favorendo le iniziative delle Camere di commercio di Trento e di Bolzano e per il collocamento della produzione agricola e industriale della Regione all'interno e all'estero. Spese, contributi e sussidi per il miglioramento dei servizi di comunicazione, anche con riguardo alle apprestazioni segnaletiche.* - Lire 30.000.000 ».

GRABER (S.V.P.): Das Assessorat für Handel, Industrie und Fremdenverkehr hat uns wirklich reichlich mit Veröffentlichungen bedacht und das freut mich aufrichtig, denn es beweist mit welcher Aufmerksamkeit und Gründlichkeit dieses Assessorat alles behandelt. Da ich aber annehmen muss, dass diese Veröffentlichungen auch etwas kosten, möchte ich den Herrn Assessor bitten, bei seiner bisherigen Tätigkeit zu bleiben und sie nicht eventuell noch zu verdoppeln.

PRESIDENTE: Graber si compiace che specialmente da questo Assessorato vengano mandate numerose pubblicazioni; questo è segno che questo Assessorato lavora molto. Dice però che deve anche presupporre che tutte queste pubbli-

cazioni e questi studi che vengono fatti stampare e distribuire ai Consiglieri devono costare dei soldi; per cui, pur ringraziando e complimentandosi con l'Assessore per quella attività che ha inteso svolgere, prega di non aumentare più quelle pubblicazioni (ilarità).

MANTOVANI (M.S.I.): Mi associo all'elogio per il lavoro svolto dall'Assessore; però, siccome dobbiamo fare un'indagine in un campo in cui c'è molta prevenzione, formulo l'augurio che l'Assessore possa mettere a disposizione più fondi di quelli che ha potuto raccogliere finora.

DEFANT (P.P.T.T.): Non ho potuto partecipare che per breve tempo ai lavori della Commissione e mi è rimasta in bianco la parte riservata all'Industria e Commercio. Volevamo conoscere in modo più ampio l'attività nel campo del commercio di Trento e di Bolzano, l'intenzione dell'Assessorato e della Giunta in merito alla definitiva sistemazione e al patrimonio che le Camere di commercio o la Camera di commercio amministra.

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei prospettare all'Assessore un altro problema che è quello della dogana di Trento, che era qualche mese fa di quarta categoria, che ora è stata passata alla terza categoria, che però è in uno stato di assoluta inefficienza per svolgere il suo compito, tanto è vero che molti importatori sono costretti ad appoggiare le loro operazioni o a Bolzano (e fin che è a Bolzano, va bene) e molte volte a Verona, oppure a Tarvisio oppure a Chiasso. Perchè? Mi è stato rilevato tale inconveniente in modo particolare dalla Ditta Zambiasi e dalla Ditta Austro-Ital che ha la rappresentanza esclusiva in Italia della Grundig, la quale, per risparmiare una aliquota notevole di dazio di importazione sulle valvole, deve mettere un nastrino prima che siano sdoganate le macchine, e allora ha un notevole ribasso. Una anomalia della legge, ma che tuttavia deve fare. Deve mandare — siccome ritira questi apparecchi a vagoni completi — una decina di operai o a Bolzano o a Verona o a Chiasso o a Tarvisio. Mi è stato detto che la dogana di Trento ha tre funzionari, due dei quali sono quasi sempre occupati nel magazzino fiduciario della Michelin. Questo è un problema che l'Assessore dovrebbe prendersi a cuore per dar modo alle Ditte importatrici di Trento di svolgere le loro operazioni di sdoganamento sul luogo. Se teniamo presente che queste operazioni andranno maggiormente aumentando con l'entrata in funzione della centrale ortofrutticola, vediamo che il problema si rende maggior-

mente preoccupante e maggiormente urgente. Quindi vorrei pregare l'Assessore di compiere tutti i passi opportuni perchè questo problema abbia una sollecita ed equa soluzione.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte den Herrn Assessor fragen ob aus diesem Kapitel auch Beiträge für die landwirtschaftlichen Genossenschaften möglich sind, da diese ja auch, bei Absatz ihrer landwirtschaftlichen Produkte, in den Absatzmarkt eintreten.

Volevo domandare all'Assessore se è possibile un sussidio o un contributo su questo capitolo alle cooperative agricole, le quali entrano al mercato per il collocamento dei propri prodotti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Dato che questo capitolo fa riferimento alle attività delle Camere di Commercio, vorrei prendere l'occasione per chiedere all'Assessore se ci può dire quali sono le sue direttive in ordine alla Giunta esecutiva della Camera di Commercio di Bolzano, cioè se resta quella che c'è, se ha in animo di cambiarla, e perchè eventualmente abbia in animo di rinnovarla.

BERLANDA (Assessore Industria Commercio Turismo Trasporti - D.C.): Dalle domande poste vorrei rispondere prima alle più semplici. Per quanto riguarda la domanda di Paris vorrei far presente che non è stato assente l'Assessorato alla spinta per elevare di classe la Dogana di Trento, è il preludio per il potenziamento anche nel settore uffici e nel ramo impiegati. La difficoltà dello spazio è da tempo tenuta presente e vorrei dire che in linea generale il supero di spesa delle centrali ortofrutticole, per la escavazione di tutti quei vasti magazzini dell'interrato, è diretto a questa finalità, per raggiungere la finalità domani di mantenere questi locali non come magazzini generali ma in regime di magazzini generali, e lì con poco controllo si potrebbe fare il deposito per parecchie ditte che operano in tutta la Provincia e che oggi devono appoggiarsi altrove. La stessa dislocazione delle entrate e uscite è stata studiata con funzionari della dogana e si presta ad una soluzione del problema per un certo numero di anni. Perciò il problema viene tenuto presente e si seguirà a Roma perchè il personale della dogana è davvero insufficiente, e ora non è agevole svolgere operazioni doganali appoggiandole a Trento, nessuno ha convenienza a fare questo.

PARIS (P.S.D.I.): Alzarla di classe, perchè ora non si può operare.

BERLANDA (Assessore Industria - Commer-

cio - Turismo - Trasporti - D.C.): Sì, ma si passa per gradi. Si arriverà eventualmente alla seconda classe se gli organici del Ministero lo consentiranno. L'obiettivo però è quello lì perchè molti importatori altrimenti devono appoggiarsi altrove e con grande discapito. Per quanto riguarda l'impegno che mi ero preso davanti alla commissione Finanze, devo dire che l'Assessorato ha accelerato negli ultimi mesi i provvedimenti per quanto concerne la sistemazione delle Camere di Commercio nei loro organi.

Un paio di mesi fa è stato rinnovato il collegio dei revisori dei conti della Camera di Commercio di Trento, un mese fa è stata insediata la Giunta, come previsto dalla legge, per la Camera di Commercio di Trento, e ritengo che fra una settimana la Giunta possa prendere il provvedimento di insediamento dei revisori dei conti della Camera di Commercio di Bolzano per i quali abbiamo già tutte le designazioni fatte. I revisori in carica sono stati sollevati dal loro incarico, benchè svolgano per ora le loro mansioni ordinarie. Per quanto riguarda la Giunta della Camera di Commercio di Bolzano la Giunta regionale ha già preso il provvedimento che ormai è stato comunicato agli interessati; in considerazione del lungo periodo in cui la Giunta è rimasta in carica presso la Camera di Commercio viene sollevata dall'incarico con il 31 dicembre. Sono già state mandate alle Associazioni interessate le richieste delle segnalazioni delle rose dei nominativi per la formazione della Giunta a norma di legge. Questo non vorrebbe dire molto perchè sarebbe un rimettere in sesto gli organi secondo la legge vigente, ma non vorrebbe ancor dire fare un passo in avanti. Nello stesso tempo l'Assessorato ha tenuto stretti contatti con i funzionari centrali addetti alla riforma delle Camere di Commercio, e conoscendo ora le linee generali annunciate dal Ministro Villabruna due giorni fa in materia di ordinamento delle Camere di Commercio, si intende — come Assessorato — nel gennaio affrontare gli studi con le consulenze specifiche per il rinnovo di quelli che sono gli organi camerale e l'ordinamento camerale nel complesso. Perciò vorrei dire che con il 31 dicembre l'Assessorato chiude il ciclo della formazione degli organi regolari in tutte e due le Provincie, e con il gennaio prossimo intensificherà — ora che le linee generali della riforma sono tracciate — gli studi per la riforma delle Camere di commercio in base a quello che è consentito dal nostro Statuto regionale. C'è un altro accenno chiestomi dal cons. Defant messo lì di sfuggita: « Ci dica qualche cosa delle Camere di Commercio e dei loro patrimoni ».

Non so di preciso a che cosa si vuol riferire nel complesso, perchè la Camera di Commercio di Bolzano non ha gran che, forse a quella di Trento?

DEFANT (P.P.T.T.): In modo particolare mi riferisco all'albergo Trento, di cui il Consorzio dei comuni di Trento rivendica la proprietà, affermando che è passato illegittimamente alla Camera di Commercio.

BERLANDA (Assessore Industria - Commercio - Turismo - Trasporti - D.C.): Per quanto mi risulta non c'è una rivendicazione di questo genere in atto. Il passaggio di questi beni, che comprendono anche la proprietà dell'Albergo Dolomiti e la maggioranza delle azioni dell'albergo Trento, è avvenuto, mi pare, in modo incontestato, legittimamente alla Camera di Commercio, la quale però non può disporre in senso di assoluta libertà. Intanto deve disporre curando il raggiungimento di interessi generali della collettività; se dovesse poi alienare tutto in parte il patrimonio, il ricavato è destinato per due terzi al settore agricoltura e un terzo al settore commerciale, mi pare. E' un argomento sotto studio, nel senso che da quando sono state costituite le Commissioni camerali di settore, ognuna sta — avendo dei consulenti a sua disposizione — approfondendo questi temi di contrasto e si sono prese l'impegno di sottoporre all'Assessorato, che ha compiti di vigilanza e tutela sulle Camere, dei piani o di ordinamento parziale o comunque dei provvedimenti per la sistemazione. Mi sarebbe disagevole dire oggi a che cosa si tende, in quanto gli studi sono in corso, ed è un settore che qualche volta non si ha completamente in mano. Nel complesso però l'aver riformato gli organi dovrebbe dare alla Giunta e al Consiglio la tranquillità che questi due settori importanti delle Camere di Commercio si mettono in moto con gli adempimenti di legge in primo luogo perchè c'era qualche ritardo nei bilanci, e poi con lo spingere avanti tutte le iniziative economiche, che sono compiti propri delle Camere.

Sarei debitore, e penso di poterlo fare in questo capitolo, di una risposta al cons. Brugger: non mi sembra che lo spirito di questo capitolo voglia dire « sovvenzioni alle Cooperative ». Su questo capitolo abbiamo fatto delle azioni pubblicitarie di vasto respiro, per esempio quella per la diffusione delle mele e dei vini. L'ultima azione pubblicitaria è stato l'inserimento di tavole pubblicitarie ben curate e ben riuscite su riviste mondiali riguardanti la frutta. Queste sono le iniziative nelle quali ci inseriamo e non abbiamo capien-

za per le iniziative singole; ce ne sarebbe ancora meno nelle previsioni di lavoro sul capitolo 85 quest'anno, come i signori Consiglieri avranno potuto vedere dalla relazione che illustra l'impiego di questo capitolo nel 1955.

E' forse questa anche la sede più opportuna per rispondere a una legittima richiesta del prof. Menapace fatta in sede di discussione generale che chiedeva informazioni sul come si è messa in moto la legge 910 che prevede contributi su interessi per mutui contratti fino all'ammontare di 5 miliardi per imprese industriali della provincia di Trento con un concorso medio nella misura del 2%. Qui l'Assessorato si è dato da fare, ma la spinta fondamentale è venuta proprio dalle aziende interessate, quando sono riuscite a trovare le necessarie garanzie. Le aziende interessate per il momento sono soltanto tre, per un complesso di contributi su interessi per mutui di 3 miliardi e 100 milioni. Ci sono altre due aziende industriali della Provincia di Trento le quali stanno perfezionando la loro pratica, sempre con l'assistenza dell'Assessorato, per ottenere contributi su due operazioni notevoli, all'incirca per 200 milioni ciascuna e avremmo così l'impiego di circa 3 miliardi e 500 milioni su questa legge.

Il rimanente miliardo e mezzo sul quale è possibile la concessione di contributi, viene messo a disposizione dell'Istituto di credito in un lavoro fatto in stretta connessione con il direttore di quell'istituto per venire incontro ad operazioni che abbiano necessità di questo ulteriore intervento per l'abbassamento del tasso di interesse in Provincia di Trento. Non è improbabile che un buon impiego di questo ulteriore miliardo e mezzo possa effettuarsi nel corso dell'anno 1955. Se non nel 1955, sarà nel 1956, questa legge che metteva a disposizione i contributi in questa misura su 5 miliardi dovrebbe considerarsi esaurita, per il raggiungimento della quota dei 5 miliardi. In complesso voglio dire che l'Assessorato ha agito appoggiandosi molto sui Parlamentari, e soprattutto ci è stato di notevole aiuto l'Ufficio di Roma in questo settore; ma la spinta iniziale, la cura continua è data dall'azienda privata la quale si mette in moto per trovare la garanzia per queste operazioni, che sono le cose che fino a qualche mese fa ostacolavano la messa in marcia di questa legge.

Altre osservazioni in questo momento mi pare di non dover fare su questo capitolo.

BRUGGER (S.V.P.): Volevo soltanto fare una raccomandazione. Giacchè l'Assessore è stato così gentile di dire che non si tratta di sussidiare dit-

te o enti ma di azioni pubblicitarie per potenziare il collocamento della frutta, vorrei pregarlo di ordinare l'edizione di tali pubblicazioni distintamente per Provincia, sia pur sempre sotto il patrocinio della Regione Trentino - Alto Adige.

NARDIN (P.C.I.): Ricordo che il Consiglio Regionale approvò la legge-voto diretta al Parlamento per chiedere l'estensione della 910 «facilitazioni creditizie per l'industrializzazione della Provincia di Trento», anche alla Provincia di Bolzano in riferimento alla necessità di occupare in attività industriali i cittadini di lingua tedesca che ritornavano in Patria. Volevo chiedere all'Assessore se poteva darci qualche notizia in merito alla legge-voto che giace al Senato o alla Camera.

MENAPACE (Indipendente): Il collega Raffaelli mi ha messo una pulce nell'orecchio. Leggo la parte di un breve intervento che feci il 29 dicembre dell'anno scorso, discutendosi il bilancio preventivo 1954. Dicevo: «E' noto che delle due Camere di Commercio una è perfettamente sistemata e funziona con il suo presidente e con la Giunta, vedi la Camera di Commercio di Bolzano. L'altra, di Trento, funziona ancora a regime commissariale. E' stato annunciato che verrebbe fatta la designazione della Giunta, ma non si sa quando. E' certo una cosa utile se questa situazione nella provincia di Trento viene sistemata, se la Camera di Commercio di Trento viene a sua volta fatta uscire dal periodo commissariale per entrare nel periodo di sistemazione vera e propria, di modo che possa regolarmente funzionare nell'ambito della sua azione e del suo programma». L'Assessore rispondeva nella medesima seduta dicendo appunto che le sue attenzioni erano rivolte alla Camera di Commercio di Trento: «La mia impressione è che una legge fatta dalla Regione, che innovasse in questa materia, non troverebbe il consenso in sede romana. Accertato questo, nei primi sei o otto mesi dell'anno abbiamo accantonato lo sforzo in questa direzione e ci siamo concentrati in altra direzione, cioè nel tentativo di innovare di fatto il funzionamento delle Camere di Commercio. Con ripetuti contatti con il Commissario e con le categorie, si è giunti al fatto che in questi giorni le categorie stanno facendo le loro designazioni per la formazione di tre Commissioni. La designazione dei nomi dovrebbe essere imminente, l'avevamo chiesta per il 20; le categorie non sono ancora pronte, ma non si tratta di molti giorni, dopo di che ci sarebbe l'insediamento di queste Commissioni che innoverebbero la vita delle Camere di Commercio con il termine

della gestione Commissariale portando le cose alla normalità».

Ora il dubbio insorge, e su questo chiedo chiarimenti all'Assessore. Il dubbio viene dalla richiesta fatta, or ora, alla Camera di Commercio di Bolzano. In base al mio intervento dell'anno scorso, ritenevo che la sistemazione della Camera di Commercio di Bolzano fosse avvenuta in toto, nel momento in cui si parlava. Ora, invece, l'Assessore opina che fosse una situazione provvisoria anche quella.

Secondo quanto dice l'Assessore, con il 31 dicembre la Giunta e la Camera di Commercio di Bolzano dovrebbe dimettersi; avremo nuove nomine della Giunta camerale e del Presidente. Ma ciò non è già avvenuto? Volevo un chiarimento.

BERLANDA (Assessore Industria - Commercio - Turismo - Trasporti - D.C.): Volevo dire che la legge-voto riferentesi alla Provincia di Bolzano, si trova al Senato in attesa di essere presa in esame dalla competente Commissione all'Ind. e Comm. Non ho altre maggiori notizie in questo momento. Per quanto riguarda la Giunta camerale di Bolzano devo far presente che è composta solo di 4 membri, più 1 Presidente, invece di 6 più 1 Presidente, ed è in carica da 7 anni. Per questo senza nessuna ragione di demerito, ma per il rinnovo degli organi la Regione ha deciso di prendere questo provvedimento.

NARDIN (P.C.I.): Tanto per fare una domanda che prima non avevo fatto: il Governo ha avuto modo di esprimersi su quella legge-voto?

BERLANDA (Assessore Industria - Commercio - Turismo - Trasporti - D.C.): Non va al Governo.

NARDIN (P.C.I.): Ma il signor Assessore non ha avuto modo in questi due anni di chiedere il parere di qualche Ministro in merito a questa legge-voto?

BERLANDA (Assessore Industria - Commercio - Turismo e Trasporti - D.C.): Questo atto non lo ritenevo possibile in quanto è prescritto che le leggi-voto vadano prima alla Camera; si potrà fare un sondaggio, se questo si pensa possa essere utile. La procedura però per queste leggi-voto non è delle più facili, nè per questa nè per altre; vuol dire che si porrà l'occhio anche su questa cosa. Per ora non direi di aver svolto notevole interessamento, salvo ricercare notizie per vedere dove stà.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 85: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 86: E' posto ai voti il cap. 86: unanimità.

Cap. 87: E' posto ai voti il cap. 87: unanimità.

Cap. 88: « *Spese per pubblicazioni di carattere specifico sulla economia regionale facenti capo all'Ufficio coordinamento statistiche e studi. Contributi e sussidi per pubblicazioni a carattere tecnico-economico che riguardano la produzione industriale ed agricola della Regione - Lire 4 milioni* ».

RAFFAELLI (P.S.I.): Confesso di non essere arrivato, e non è tutta colpa mia, a fare un raffronto sul metodo di indagine seguito quest'anno nell'aggiornamento della Provincia di Trento con quello seguito nella Provincia di Bolzano. Lo Assessore può dirmi se è stata posta in atto quella richiesta che l'anno scorso avevo fatto perchè i due uffici studi delle Camere di Commercio uniformassero, per quanto possibile, i criteri di importazione e lo schema di esposizione dei dati, raccolti nelle due Provincie? Se sono state date direttive in questo senso, gli Uffici le hanno accettate e applicate?

BERLANDA (Assessore Industria - Commercio - Turismo e Trasporti - D.C.): Questa raccomandazione era stata già raccolta l'anno scorso, perchè si era giunti a delle relazioni qua e là discordanti per la diversa metodologia seguita. Nelle due relazioni di quest'anno, da una lettura attenta, si potrebbe trovare ancora qualche divergenza, però in misura minore. Il primo a preoccuparsene è stato il Ministero dell'Industria e Commercio, il quale, quattro mesi fa, ha studiato un elaborato con i propri tecnici per unificare quella che è l'impostazione di rilevamento nelle Provincie. Noi siamo in contatto per questa materia, e vorrei dire ai signori Consiglieri che volessero capire le linee future per l'anno 1955, che sull'ultimo numero di « *Economia Atesina* » c'è un articolo di ispirazione dell'Assessorato che traccia le linee di rammodernamento uniforme dei due Uffici provinciali di statistica su una base di lavoro concordata fra il Ministero. Ci sarà da fare qualche spesa perchè è necessaria una certa maggiore attrezzatura in modo da uniformarli già nella parte meccanica di questo lavoro e poi qualche incremento di personale specialista che oggi è difficile trovare. Ma in quello studio modesto è contenuta la direttiva che la Regione, in pieno accordo con il Ministero, per questi rilevamenti seguirà in futuro. In questi mesi scorsi si è migliorato qualche cosa, ma i due lavori non sarebbero an-

cora esenti da qualche pecca per la differente metodologia usata nei rilevamenti.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 88: unanimità.

Cap. 89: « *Contributi e sussidi alle Aziende Autonome di Cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni « Pro loco » della Regione (legge regionale 24-9-1951, n. 12). - Lire 90.000.000* ».

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei prospettare all'Assessore due mie idee. La prima, che anche le Aziende autonome di cura si uniformino al nuovo clima democratico, cioè che l'organo amministrativo venga nominato attraverso elezioni delle categorie interessate, e non attraverso segnalazioni e designazioni. Sono libere associazioni che svolgono un preciso compito entro un determinato territorio; sono chiamate a una funzione di responsabilità perchè le aziende di cura sono nei maggiori centri turistici e rappresentano un patrimonio notevole. E' giusto che si riveda la legge che disciplina la loro attività e che è ancora del 15 aprile 1926, quindi ha 28 anni di età. Da allora ad oggi cammino se ne è fatto parecchio! Quindi è opportuno giungere alla elezione, alla nomina dei loro organismi attraverso la elezione da parte delle categorie interessate. Altra questione è quella del turismo estero. Come viene fatta oggi la propaganda in questo settore? Principalmente dalle agenzie di viaggio, le quali molto spesso hanno la loro attrezzatura di pullmann, tracciano un programma ed un itinerario, stabiliscono delle condizioni con gli alberghi dove le comitive si fermano; guadagnano così sul trasporto, guadagnano sulle tariffe degli albergatori, perchè sfruttano in modo particolare certe giornate di scarsa affluenza di clientela. Ora vorrei che l'Assessore studiasse la possibilità di iniziare un esperimento con apertura all'estero di un ufficio turistico della Regione, ufficio turistico che dovrebbe avere un suo funzionario incaricato di provvedere in loco alla diffusione della propaganda, che dovrebbe provvedere a dare tutte le informazioni possibili ed utili ai turisti stranieri, intenzionati di venire nella Regione. Non so se la cosa convenga, tuttavia credo che l'esperimento sia utile tentarlo. Se va si estenderà maggiormente, se non va, chiuderemo bottega e torneremo a casa.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non mi addentrerò nel secondo argomento prospettato dall'on. Paris, prima di tutto perchè è molto complesso, e poi perchè non è strettamente attinente col capitolo che stiamo trattando, che riguarda solo i contributi e

sussidi alle aziende autonome e alle Associazioni pro loco. Cosicché mi riservo di parlare di iniziative analoghe a quelle prospettate da Paris quando parleremo della propaganda all'estero, nei rispettivi capitoli. Qui torna opportuno esaminare l'interessante materia che concerne la vita e il funzionamento delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, nonché quella delle Associazioni pro loco.

Comincio col dire che la tesi enunciata da Paris certamente è una tesi che merita la massima attenzione. Si tratta di enucleare delle disposizioni adeguate ai tempi per correggere quell'impostazione eccessivamente centralistica che è propria della legge del 1926. Posso dire che la proposta a cui arrivava adesso Paris era stata già affacciata al Congresso nazionale del turismo, che si è tenuto a Bolzano nel 1946 ad iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno, nel quale proprio un rappresentante dell'azienda di Riva fece la seguente proposta: «Premesso che i 9 componenti del Consiglio dell'azienda autonoma debbono essere nominati o eletti a seconda che si tratti di categorie o amministrazioni che la legge esplicitamente prevede, i componenti di questo Consiglio eleggeranno il Presidente, dopo di che con un decreto del Prefetto, e adesso del Presidente della Giunta regionale, con decreto della Giunta regionale si potrebbe procedere alla nomina del Presidente sulla designazione fatta attraverso la votazione». Ma, a parte il fatto che questa materia dovrà necessariamente essere regolata da una legge, attentamente studiata, ha i suoi lati positivi e può avere qualche lato, se non negativo per lo meno incerto, cosicché è necessario approfondire molto la materia, vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio su quello studio elaborato dall'Assessorato regionale che si riferisce alla potenzialità economico-finanziaria, alla capacità funzionale delle Aziende autonome esistenti nella Regione.

Vorrei dire anzitutto che lo studio è veramente pregevole perchè è il primo elemento che abbiamo in mano, attraverso il quale si è finalmente riunita la situazione di tutte le aziende autonome di cura, soggiorno e turismo esistenti nella Regione e che sono tante perchè il Trentino e l'Alto Adige hanno un numero veramente elevato di aziende autonome di cura, soggiorno e turismo: forse da sole rappresentano un quarto delle aziende esistenti in tutta Italia o poco meno. Questo studio quindi, per quel che riguarda la puntualizzazione di una situazione esistente, è certamente interessante e pregevole. Abbiamo visto, attraverso questo studio, che ci sono aziende autonome che hanno un bilancio di circa 1 milione e mezzo, un

milione e 800 mila lire annue e ci siamo resi conto che bilanci di questo genere sono fallimentari, che amministrazioni di enti pubblici — perchè la azienda autonoma è un ente pubblico e una libera Associazione come è stato precedentemente detto —, ci siamo resi conto che bilanci di questo genere dimostrano una funzionalità stitica dell'ente pubblico stesso e quindi è veramente necessario che si ponga una particolare attenzione per vedere se queste amministrazioni assolvono e sono in grado di poter assolvere i compiti per i quali sono state create. Vorrei dire che una delle ragioni principali per cui fino ad oggi la situazione è veramente grave, per lo meno per i 3/4 di queste amministrazioni, è rappresentata da due fattori fondamentali. Il primo è la mancanza di ripresa del turismo estero; sappiamo che il turismo estero, che rappresentava una fonte considerevole dell'economia turistica regionale, oggi è appena un terzo di quello che era nell'anteguerra. Sappiamo che l'imposta di soggiorno, che è la base della vita economica delle aziende autonome, è stata aumentata di circa 18 volte quella che era nell'anteguerra, non solo, ma poichè proprio le zone montane hanno ritenuto opportuno di fronteggiare la crisi turistica facendo dei prezzi di pensione molto bassi, si è dappertutto instaurata la tendenza a ridurre al minimo l'imposta di soggiorno, e a fare in modo che la classificazione dell'imposta venisse fatta per le categorie più basse, di modo che noi assistiamo a questo fatto: ci sono centri turistici di primo ordine dove l'imposta di soggiorno non raggiunge il massimo previsto dalla legge che è di 60 lire al giorno, e i due terzi delle nostre località hanno sì e no una media che oscilla fra le 25 e le 30 lire al giorno di imposta. Data questa situazione è evidente che il gettito dell'imposta che va a favore delle aziende autonome, è molto modesto.

Come se ciò non bastasse va considerato il fatto che diverse aziende autonome, per via dei contrasti esistenti con le locali amministrazioni comunali, non applicano i contributi di cura, o li applicano malamente, ed allora anche questa fonte di entrata, che in talune aziende è veramente cospicua — Merano realizza circa 25 milioni solo attraverso i contributi speciali di cura — succede che anche per questa via il bilancio delle aziende autonome è limitato. Tenete poi presente quella benedetta legge del 12 dicembre 1950 con cui venne eliminata la possibilità di applicare le contribuzioni speciali sugli spettacoli che erano state autorizzate attraverso una legge del 1927, proprio per venire incontro ai bilanci deficitari delle aziende autonome. E quindi è evidente che, stando così le cose, e permanendo l'attuale situazione — non mi

pare che ci siano speranze di miglioramento, quando penso che la legge per l'adeguamento dell'imposta di soggiorno giace da oltre due anni e mezzo, forse il Presidente Odorizzi si ricorderà che l'Assessore Girardi l'aveva annunciata come imminente e proprio in quella occasione io dissi che avevo i miei dubbi sull'imminenza di quella legge e credo di non essermi sbagliato, sono passati due anni e mezzo e la legge non c'è ancora — stando così le cose, la situazione del finanziamento ex lege delle amministrazioni delle aziende autonome è veramente preoccupante. Ed allora si pone il problema: che cosa fare? Lasciare in piedi organismi asfittici, eliminarli, oppure modificare la situazione con l'estensione del territorio, con l'ampliamento del comprensorio turistico, in modo da unire per esempio due Aziende malmesse per farne una sola, in modo da unire il centro turistico più importante a quelli finitimi, nei quali probabilmente c'è una o più associazioni pro loco, per fare un'azienda autonoma intercomunale unica? Questo è l'argomento di cui si occupa anche lo studio, cui ho fatto riferimento. Anzi, se non vado errato, questo studio prospetta come unica e possibile soluzione proprio l'ultima: allargare il comprensorio, eliminare le aziende asfittiche riunendole in una sola azienda intercomunale, eliminare quasi nella totalità le aziende pro loco facendole convergere nell'ambito di una azienda autonoma a vasto raggio. Vorrei dire che l'idea non è nuova, anzi è un'idea vecchissima quella delle aziende intercomunali, vorrei aggiungere che è l'idea con cui nacque la legge del 1926, perchè la legge del 1926 proprio nella sua impostazione dice: «I comuni, le borgate o frazioni e i gruppi di comuni contermini fra di loro..... possono costituirsi in azienda autonoma». Quindi l'idea, ripeto, non è nuova. Però l'esperienza che si è fatta in questo settore non è incoraggiante. Vi potrei dire che abbiamo avuto proprio in Alto Adige diverse esperienze di aziende autonome intercomunali, ne abbiamo avuto una classica, quella di Prato allo Stelvio che riuniva 4 comuni: Ultimo, Prato, Gomagoi e non ricordo il quarto, Solda no perchè è una frazione, Spondigna mi pare.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Non sono comuni nè Gomagoi nè Spondigna.

CAMINITI (P.S.D.I.): Erano comunque 4 comuni, non ricordo il nome, ma posso assicurare senza tema di smentita che erano 4 comuni riuniti in una azienda autonoma, denominata azienda autonoma del Parco nazionale dello Stelvio. E que-

sta azienda autonoma ebbe vita difficilissima fin dal primo momento, prima di tutto perchè, come era logico, si cominciò a litigare per la sede, perchè ciascuno dei comuni e ciascuna delle frazioni pretendeva di avere la sede nella propria zona; poi si cominciò a dire: perchè devo pagare il contributo che poi va a finire a Solda perchè Solda ha più alberghi? Allora io, albergatore di Prato allo Stelvio, non penso di dare un contributo straordinario alla azienda autonoma di cura e soggiorno perchè il mio contributo andrebbe a vantaggio maggiore per gli albergatori di Solda anzichè di quelli di Prato. Lo stesso ragionamento si fece in sede di imposizione del contributo speciale di cura, lo stesso ragionamento fece ciascun albergatore quando, invece di denunciare il 100% delle presenze ai fini della imposta di soggiorno, faceva il calcolo — non so se poi il calcolo si sia tradotto in realtà — di denunciarne qualcuna di meno. Non credo di dire delle cose gravi dicendo questo, perchè sappiamo tutti come la denuncia degli arrivi e delle partenze non sia sempre la più rispondente al vero; ecco perchè non sempre le statistiche possono essere prese come Vangelo; e poi c'era un fatto di grandissima difficoltà: il bilancio dell'azienda autonoma di soggiorno come poteva e doveva intervenire a risolvere i problemi della vastissima zona? Si sarebbe incominciato da Solda o da Trafoi? Bisognava fare prima le passeggiate di Solda o quelle di Gomagoi? Bisognava fare le panchine che erano necessarie a Ultimo o bisognava fare le panchine che erano necessarie a Prato? Problemi grossi, la cui soluzione portava sempre a un classico litigio; cosicchè, a un certo momento, i 4 comuni si trovarono d'accordo in una sola cosa: nel chiedere lo scioglimento della azienda autonoma intercomunale e nel rassegnarsi alla sorte che sarebbe toccata; se l'azienda poteva sorgere in altra zona più ristretta sarebbe sorta, diversamente pazienza, ne avrebbero fatto a meno. Adesso il tentativo pare che si stia limitando per i comuni di Prato e di Stelvio che sono molto vicini, pare che siano quasi d'accordo per fare questa azienda intercomunale fra i due Comuni, ma personalmente nutro dei grandi dubbi, non so che cosa ne verrà fuori... Non lo so, anche perchè guardo attentamente agli obblighi che ne derivano dalla legge. La legge dice che chiunque dia alloggio ai forestieri in una località dichiarata stazione di cura, soggiorno e turismo, deve denunciare al Sindaco, entro le 24 ore, l'arrivo e la partenza delle persone alloggiate. Non è necessaria una illustrazione profonda per dire che ove ci sia una azienda nella classica, rusticamente classica valle di Gardena, dove ci sono tre località fondamentali: Orti-

sei, Santa Cristina e Selva, se l'azienda scende a Ortisei, l'albergatore di Plan, per ottemperare all'obbligo della legge, deve passare tutto il giorno per andare e venire all'azienda di soggiorno, o lui o un suo dipendente; e se mi rispondete che si può servire della posta vi dico che questo è possibile ma intanto non dà garanzia e poi sobbarca l'albergatore anche a una spesa. Ma in terzo luogo vi dirò: a un certo momento chi deciderà se prima bisogna affrontare i problemi di Selva o prima quelli di Ortisei o quelli di Santa Cristina? Ma anche in Val Gardena c'è stato un esempio classico di impossibilità a vivere insieme proprio su questo piano. L'azienda di Selva fino a tre anni fa era intercomunale: era azienda di Selva e Santa Cristina. Avvenivano tanti e tali litigi che a un certo momento tanto quelli di Selva quanto quelli di Santa Cristina si sono trovati anch'essi d'accordo in una cosa sola: nel separarsi. E difatti adesso l'azienda di Selva si amministra limitatamente al territorio di Selva; a Santa Cristina è sorta una pro loco. Sono contenti gli uni e gli altri. E quando qualcuno parla di riunirli, a questa povera gente si vede i capelli rizzarsi sulla testa. Vi dirò di più, quando un argomento di questo genere è stato discusso in valle, il Presidente dell'azienda di Ortisei ha detto: no, io sarei contrario anche se è vero che la sede di questa azienda piuttosto elefantiaca avrebbe luogo ad Ortisei perchè sarei il primo a riconoscere l'impossibilità di vivere insieme. Ciò non esclude che le due aziende e la pro loco si possano mettere d'accordo per fare insieme alcune attività pubblicitarie e propagandistiche; ciò non esclude che possano fare insieme uno - due - dieci prospetti, che possano fare insieme sei manifesti: e questo è stato fatto, e questo è avvenuto.

Ci sono esempi di questo genere. Le pro loco dell'Alta Pusteria a un certo momento si sono messe d'accordo e hanno fatto una pubblicazione riguardante soltanto l'Alta Val Pusteria, e tutte furono soddisfatte perchè la pubblicazione conteneva notizie e pubblicità riguardanti le varie zone in rapporto a quello che era stato il contributo che ciascuna pro loco aveva dato. Ma queste sono cose diverse dalla unificazione dell'istituto, dell'ente, sono cose diverse dalla trattazione degli affari che interessano i cittadini del luogo. Quando pensate che ci sono aziende in Alto Adige nelle quali il grosso del bilancio è dato dal contributo personale degli albergatori, ci sono aziende in cui albergatori versano ogni anno un milione e mezzo, due milioni di contributo personale per la pubblicità, il giorno in cui voi li voleste estraniare dalla difesa del loro specifico interesse e portarli su un

piano diverso per forza, contro la loro volontà, non pagheranno più una lira, e allora invece di migliorare la situazione la si peggiora. Quindi io penso che il rimedio necessario alla situazione piuttosto difficile e precaria si possa individuare su due ordini di idee: primo, la Giunta Regionale stia molto attenta nel concedere il riconoscimento a nuove stazioni di cura, soggiorno e turismo, non solo, ma dove vede che talune aziende non riescono a funzionare è meglio eliminarle; la legge del resto lo prevede. Unirle ad altre non serve perchè si peggiora la situazione e la si aggrava in un senso più vasto, più lato. Inoltre la Giunta Regionale può, d'intesa con la Giunta Provinciale dove è possibile, aiutare talune aziende autonome a superare la momentanea difficoltà. Se è vero che sono passati due anni e mezzo prima che quella legge venisse fuori è altrettanto vero che ormai non dovrebbe tardare molto a venir fuori e, una volta che codesta legge verrà emanata, allora la situazione delle aziende autonome, proprio attraverso il gettito dell'imposta di soggiorno, verrà a migliorare sensibilmente. Abbiamo tutti fiducia e speranza che il movimento turistico migliori. L'anno scorso e due anni fa, soprattutto due anni fa, abbiamo avuto l'agosto terribilmente negativo. Quest'anno non è stato certamente dei migliori, e quindi ci sono state delle ragioni estranee a quella che è l'attività di acquisizione del turista, che hanno impedito il miglioramento graduale che abbiamo avuto fino al 1952 delle presenze sia di stranieri come di italiani nel Trentino e nell'Alto Adige. C'è quindi da pensare che, superando questi anni di situazione marginale, le aziende, una volta assestate, potranno camminare tranquillamente.

Per quanto riguarda le associazioni pro loco il discorso è di diversa natura ed è naturalmente più difficile, perchè non abbiamo alcuna legislazione in materia, non abbiamo alcun precedente giuridico cui riferirci, ci troviamo di fronte ad associazioni di persone, quelle previste dal Codice Civile, e nient'altro. Fin dal 1943 le associazioni pro loco venivano considerate un po' come uffici di emanazione della amministrazione turistica periferica, vedi enti provinciali per il turismo, oppure della amministrazione turistica centrale, vedi Commissariato, anzi allora direzione generale per il turismo. Ma era una soluzione empirica adottata attraverso una serie di circolari, emanate da quella direzione generale del turismo e che giuridicamente non avevano e non hanno alcun peso, non possono quindi essere prese come base per quello che noi dovremmo fare. E d'altro canto io penso che essendo la Regione Trentino-Alto Adige veramente la culla delle associazioni pro loco, perchè

è la Regione che ha il maggior numero di associazioni pro loco esistenti in tutta Italia — credo che battiamo tutto il resto d'Italia nel numero delle associazioni —, credo che, appunto anche per questo, avremmo il dovere di occuparci sotto il profilo giuridico di questa situazione. E voi mi direte: ma, come facciamo a legiferare quando tu stesso ci dici che si tratta non di un pubblico istituto ma di una associazione di persone? E io rispondo che noi possiamo legiferare per attività indiretta; cioè è vero che la associazione pro loco, in quanto associazione di persone, non può essere regolata se non dalle norme vigenti in seno al codice civile, però è altrettanto vero che quando questa associazione si rivolge a una pubblica amministrazione per chiedere dei contributi e degli interventi finanziari, l'amministrazione pubblica concedente può porre dei limiti, delle condizioni prima di concedere i contributi. E allora si potrebbe dire che la Regione o la Provincia o gli altri enti comuni condizionino la concessione dei contributi di rispettiva competenza all'assolvimento di determinate norme le quali potrebbero essere queste: primo, che l'associazione pro loco si costituisca attraverso un atto rogato da un notaio, perchè? Perchè allora si impone una certa uniformità e una certa solennità alla costituzione di questa società che non è più quindi una società di fatto soltanto, ma comincia ad essere una società costituita attraverso un atto rogato da un pubblico ufficiale. Secondo, allorchè l'assemblea dei soci ha adottato lo statuto, che naturalmente è quello presentato al notaio in sede di costituzione, questo statuto deve essere mandato a quegli organi amministrativi turistici che saranno indicati perchè venga approvato. Terzo, bisogna accertarsi che questa amministrazione, che questa società di fatto abbia avuto già una sua completa attuazione, abbia già tirato di tasca qualche lira a titolo di quota associativa, che stabilisca che ogni anno ciascun socio paga una cifra x, che abbia fatto un bilancio e un rendiconto dell'attività, che abbia dimostrato insomma di aver capito lo scopo per cui le associazioni pro loco nascono e sono del resto le vecchie società di abbellimento, che sono le vecchie società dei forestieri che esistevano in tutte le località di interesse turistico già prima della guerra e che erano fatte...

RAFFAELLI (P.S.I.): Concorso dei forestieri!

CAMINITI (P.S.D.I.): ...per il concorso dei forestieri, esattamente, e che erano fatte con i mezzi dei cittadini, i quali costituivano il bilancio con il proprio patrimonio e amministravano in società.

Oggi invece la pro loco nasce attraverso tre o cinque persone, le quali sanno che possono avere le 500 mila lire dalla Giunta Provinciale o il milione dalla Giunta Regionale, ma di tasca propria non mettono una lira. E mi sembra deformata la funzione, la natura di questa società di fatto. E' giusto che la Provincia e la Regione, una volta accertato che questa è una società seria, nata proprio per il bene del paese, per l'amore che i cittadini hanno per il miglioramento della propria città, del proprio paesino, una volta che questi cittadini hanno dimostrato di dare qualche cosa del loro, del proprio, non soltanto il nome, per la realizzazione di questo nobile fine, è giusto che dopo questi accertamenti, questa prova, la Giunta Provinciale o la Giunta Regionale diano dei contributi per quelle attività ulteriori che vorranno essere fatte. Si potrebbe infine impegnare l'amministrazione comunale a erogare una quota di quel gettito dell'imposta di soggiorno che viene riscossa in quelle località. A questo proposito anzi ho il piacere di segnalare una lodevole iniziativa della Giunta Provinciale di Bolzano, che da alcuni anni ha segnalato alle amministrazioni comunali dove si riscuote l'imposta di soggiorno, l'opportunità di dare alle associazioni pro loco esistenti una quota di quella imposta di soggiorno che viene riscossa nei rispettivi comuni. Disciplinando in tal modo, e naturalmente ci vuole uno strumento legislativo, le condizioni attraverso le quali l'amministrazione regionale interviene nei confronti delle associazioni pro loco, credo che avremo gettato una premessa, a mio parere, seria per la impostazione di questa collaborazione fra privati e pubblica amministrazione, che viene fatta nell'interesse pubblico. Questo io volevo dire per quel che riguarda la parte di diritto.

Per quel che riguarda la cifra prevista il discorso sarebbe lungo molto più di quello che ho fatto e vi prego di non sgomentarvi perchè non andrò oltre, non voglio abusare della vostra bontà e pazienza. I bisogni sono tanti delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, i mezzi sono pochi, così come sono pochi tutti quelli che sono stati compresi nei vari capitoli del turismo. E' il discorso che facciamo da sei anni, e questo è il settimo, e mi pare che anche qui ci sia la famosa situazione per cui io insisto a dire che sono pochi e la Giunta insiste a lasciarli pochi...

BERLANDA (Assessore Industria Commercio Turismo e Trasporti - D.C.): Riconoscendo che sono pochi!...

CAMINITI (P.S.D.I.): ...riconoscendo che sono pochi!

BERLANDA (Assessore Industria Commercio Turismo Trasporti - D.C.): Fissazione...

CAMINITI (P.S.D.I.): Non solo, ma mi pare che qualche volta siamo riusciti a strappare una promessa perchè con gli anni successivi la situazione migliorasse, ma poi, insomma, le situazioni sono rimaste pressochè uguali. Comunque su questo capitolo mi limito soltanto a dire che i soldi sono pochi e siccome mi pare che non ci siano larghe possibilità ulteriori, pazienza! però mi riservo di intervenire in altri capitoli per sviluppare altri concetti in ordine alla diversa materia che abbiamo in esame.

VINANTE (P.S.I.): Anch'io ho letto la relazione dell'Assessorato a cura del dott. Pedrotti. Il collega Caminiti ha trattato il problema da un punto di vista ampio e vasto, data la sua specifica competenza in materia; io mi soffermerò solo su alcuni rilievi che, per me, destano una grave preoccupazione. Lo studio del dott. Pedrotti è veramente encomiabile, solo che quando entra nella proposta dell'ampliamento circoscrizionale di influenza delle singole aziende di soggiorno io non vedo la preoccupazione, se ho capito bene, espressa da Caminiti, ma sono decisamente preoccupato perchè se venisse attuato e se l'Assessorato al turismo accettasse questi concetti, si verrebbe a creare la disfunzione completa nelle istituzioni turistiche. Vedo un grave pericolo da diversi punti di vista. Anzitutto giustamente, come ha detto il dott. Caminiti, il finanziamento. Oggi il finanziamento avviene attraverso i comuni, attraverso i diretti interessati; domani invece, qualora si volessero creare aziende autonome comprendenti diversi comuni, si verrebbe a stroncare quella volontà contributiva che attualmente è in atto; sorgerebbe quella lotta campanilistica che noi vediamo e abbiamo osservato nella amministrazione comunale. Noi abbiamo proceduto alla ricostituzione di comuni separati appunto per ragioni di funzionalità e per ragioni di considerazioni psicologiche locali. Se noi oggi si accettasse questo concetto si commetterebbe un errore grave che in pochissimo tempo manifesterebbe le sue gravi conseguenze. Oltre a questo io penso che si verrebbe a stroncare tutte le iniziative individuali e collettive dei singoli centri; perchè? Perchè noi oggi assistiamo a delle iniziative, a delle gare di questi rappresentanti non solo delle aziende di soggiorno ma anche delle pro loco, le quali pure hanno una funzione importantissima. Tutti i cittadini vogliono portare il proprio centro a uno sviluppo turistico notevole e i singoli rappresentanti, i cittadini di tutti i centri vanno a ga-

ra per contribuire a questo potenziamento, a questo sviluppo turistico; con l'accentramento si verrebbe ad annullare tutto ciò. Quindi io spero e mi auguro che l'Assessorato non accetti le proposte fatte dal dott. Pedrotti. Inoltre penso che vi è una necessità, necessità che è stata rilevata anche dal collega Paris: una adeguata legislazione. Oggi la costituzione delle aziende autonome viene fatta con nomina da parte del centro; noi dobbiamo arrivare alla elezione fatta nei singoli comuni, nelle singole sedi delle aziende autonome di soggiorno. Vediamo frequentemente delle aziende che non funzionano e gli incaricati, i componenti del Consiglio di amministrazione non hanno spesso quell'entusiasmo, quella cura che dovrebbero avere per amministrare queste istituzioni. La nuova legislazione, oltre a questo, dovrebbe prevedere la inclusione, che oggi non è prevista dalla legislazione attuale, dei rappresentanti degli affitta-camere, degli affitta-appartamenti. Noi oggi assistiamo a uno sviluppo formidabile del turismo privato; in quasi tutti i centri si registra un maggiore sviluppo degli appartamenti e delle camere private che non sia quello degli alberghi. E' quindi necessario sentire la voce anche di questa categoria, tanto più che anch'essa paga i suoi tributi come e talvolta più degli stessi albergatori e commercianti. E' una ingiustizia, una ingiustizia sociale che vedrei risolta attraverso questa legislazione. Il dott. Caminiti ha detto «io cercherei di essere severo nel riconoscimento delle aziende autonome», io invece sono di contrario parere, cercherei di allargare, non mi sentirei di stroncare la volontà e la iniziativa dei singoli paesi che vogliono arrivare anche loro a questa industria, perchè è forse questa l'unica possibilità di natura economica che oggi esiste per un possibile potenziamento, è l'industria che ha ancora dei margini da poter sfruttare. Però ci troviamo di fronte alla concorrenza abbastanza forte sia delle stazioni marittime sia delle altre stazioni turistiche di montagna. Quindi francamente non mi sentirei di soffocare l'aspirazione legittima ed onesta di molti centri turistici.

Pro loco: anche le pro loco sono istituzioni benemerite, sarebbe un errore gravissimo non dare il riconoscimento. Anzi penso, al contrario di quanto ha detto il dott. Caminiti, che sia possibile fare una legislazione anche per le pro loco. Non credo che ci sia alcuna difficoltà. La competenza credo che l'abbiamo. Quindi vorrei raccomandare all'Assessorato al Turismo anzitutto l'urgente necessità di fare una nuova legislazione sulle aziende autonome e le pro loco: sono istituzioni fondamentali, indispensabili. In secondo luogo c'è la

questione della vita finanziaria di queste istituzioni; lo stanziamento è insufficiente, è sempre quello. Questo benedetto Assessorato al turismo, che giustamente, come ha detto anche il dott. Caminiti, è sempre stato la Cenerentola del bilancio regionale, io vorrei vederlo un po' potenziato; vorrei vedere questo particolare capitolo, relativo alle aziende autonome di soggiorno, generosamente impinguato. La relazione del dott. Pedrotti è chiara, illustra luminosamente la situazione precaria di queste istituzioni, e quindi voglio sperare che quell'impegno che ha assunto la Giunta negli anni scorsi, di dare, di prestare la propria attenzione all'aumento di questo settore, sia accolto almeno nel prossimo anno. Non possiamo rimandare sempre da un anno all'altro! Io avevo quasi intenzione di presentare un emendamento, ma penso che avrebbe una sorte non certo favorevole; pertanto, nella speranza che l'Assessore si batterà per difendere una buona volta questo Assessorato, chiudo il mio intervento auspicando la legislazione sulle aziende autonome e sulle pro loco.

BERLANDA (Assessore Industria Commercio Turismo Trasporti - D.C.): Penso che sia opportuno anticipare una comunicazione per dare maggiore sostanza alla discussione dei signori Consiglieri. La comunicazione che intendo dare è questa: la Giunta Regionale ha esaminato lo studio non molte sedute fa, e io l'ho presentato per quello che è, cioè ha un valore fondamentale nei primi cinque capitoli in quanto ci fotografa una situazione; c'è un capitolo che può essere un pallone-sonda polemico per suscitare discussioni, ed è stato anche per la Giunta. Comunque, fatta la fotografia della situazione, individuati questi settori, la Giunta avrebbe già deliberato e ha dato mandato a me — con gli organi dell'Assessorato — di porre rapidamente allo studio non la riforma parziale, come qui può essere prospettato, di raggruppamenti di fatto di pro loco con le aziende o di raggruppamenti anche di fatto per singole attività, ma di anticipare quella che è la regolamentazione giuridica delle aziende autonome e pro loco, in sostanza di accelerare dal gennaio in poi quella che è la preparazione dello strumento giuridico per la regolamentazione dei nostri organi periferici. Questa esigenza prospettata dai signori Consiglieri è sentita vivissimamente da me, è stata condivisa in pieno dalla Giunta e l'orientamento è ormai questo, vista la fotografia della situazione. Che questa proposta possa essere seria base di discussione lo riconosco; è stata fatta apposta perchè nelle valli, nei comuni, nel Consiglio suscitò la discussione, perchè da questa temuta unificazio-

ne saltino fuori comunque altre idee. Nelle valli, se anche non ci sarà unità di fatto, ci sarà unità nello svolgere azioni complessive. Perciò la parte dello studio fondamentale non è quella, ma sono i primi cinque capitoli. Vorrei dire che le ragioni che mi hanno spinto a dare mandato al collaboratore di fare questo studio sono state di ordine pratico, cioè la visita frequente di proprietari o amministratori di tipografia all'Assessorato per debiti fatti e non pagati dalle aziende autonome e dalle pro loco. La somma dei debiti che questi organismi hanno in giro è considerevole, ed è considerevole perchè c'è una tendenza sempre più accentuata: ogni piccola pro loco, ogni azienda autonoma, tende a farsi da sé il volantino che poi spedisce alle agenzie di viaggio. La tendenza dell'Assessorato sarebbe invece quella di dare dei notevoli contributi — molte opere le completano i comuni — soprattutto per opere, e se è possibile indirizzarle soprattutto per valorizzare il patrimonio dei sentieri, che è un patrimonio per ora trascurato e che va in assoluto deperimento. Ma io avrei, e la posso portare, la raccolta di quelle pubblicazioni fatte dalle pro loco e dalle aziende negli ultimi tre anni: è qualche cosa che fa rizzare i capelli, e ci presenta assai male sul mercato europeo del turismo. Ora da questo studio deve nascere per lo meno un maggiore coordinamento di presentazione turistica per valli, e io credo la cosa possibile tanto più che anche se ci sono delle stagioni non andate ottimamente c'è la speranza fondata seriamente che non occorre farsi una strenua lotta a coltello; cioè nello sviluppo del turismo e nel movimento sempre più accentuato c'è da vivere per tutti, modestamente, senza raggiungere cifre elevate, ma non è necessario che Vigo di Fassa batta gli uffici della Germania per dire: venite a Vigo e non andate a Pozza o a Canazei, e quelli di Canazei non è necessario che vadano a dire: venite a Canazei, e non andate a Vigo. Abbiamo infatti degli esempi stranissimi e porto il più tragico: Lavarone, dove si è arrivati a questo: in un'unica azienda autonoma, ma dove i due uffici sono distaccati a Lavarone Chiesa e a Lavarone Cappella, quando videro saturato il proprio potenziale ricettivo, ad ospiti che domandavano se c'era posto a Lavarone Chiesa, pur essendovi posto, quelli di Lavarone Cappella dicevano: no, andate ad Asiago. E lo stesso quelli di Lavarone Chiesa, quando i villeggianti domandavano se c'era posto almeno a Lavarone Cappella, dicevano: non c'è più posto colà, andate ad Asiago. C'è uno spirito che mi avvilisce in queste cose. Anche se affronteremo la legislazione, che suppone la solidarietà fra coloro che vivono di interessi turistici, c'è un po' di ap-

preensione perchè c'è la tendenza allo sbranam-
to vero e proprio nella forma più completa. E co-
si è dell'albergatore nei confronti dell'altro al-
bergatore, dell'albergatore nei confronti dell'af-
fitta-camere.

DEFANT (P.P.T.T.): C'è dappertutto!

BERLANDA (Assessore Industria Commercio
Turismo Trasporti - D.C.): C'è dappertutto, ma al-
lora è inutile dire: libertà e associazioni alla base
perchè solo con le libere elezioni dal basso si an-
drà d'accordo... Molte esperienze condotte dicono
che a un certo momento non si riesce a trovare
l'accordo, con gravissimo nocumento di quella lo-
calità e del prestigio delle località vicine; però il
problema c'è, la Giunta lo ha avvertito e ha già
dato all'Assessorato questo indirizzo: riforma le-
gislativa rapida degli organismi periferici. Perchè
non si è fatto prima? Per il semplice motivo enun-
ciato dal dott. Caminiti, che in sede nazionale si
stava mettendo mano alla materia; per non legi-
ferare in contrasto con le leggi dello Stato, atten-
diamo che lo Stato si pronunci sulla materia, e
quindi anche noi attueremo i provvedimenti di
nostra competenza. In sostanza l'indirizzo della
Giunta è, mi pare, in piena sintonia con le esige-
nze del Consiglio.

DEFANT (P.P.T.T.): Quanto afferma l'Asses-
sore non può destare meraviglia. Ricordo che a
Venezia un rappresentante di albergo, distante so-
lo 100 metri da un altro, dichiarava ai turisti che
l'albergo dove dovevano recarsi era chiuso, per
attirarli nel proprio. E' una lotta per l'esistenza
che avviene in tutti i campi, qualche volta anche
con mezzi scorretti, e non c'è da avvilirsi.

CAMINITI (P.S.D.I.): Per dire brevemente che
il fenomeno grave rilevato dall'Assessore al turi-
simo in ordine a quello che può essere questo *can-
nibalismo* di concorrenza è vero e preoccupante.
Penso che quel fenomeno si possa gradualmente
ridurre in limiti modesti migliorando la coscienza
turistica di tutti quanti, e degli albergatori, e dei
commercianti, e dei produttori di economia turi-
stica in genere, siano essi rappresentati da espo-
nenti di aziende autonome o di associazioni pro
loco o di altre amministrazioni. Per quel che ri-
guarda poi il coordinamento della pubblicità vor-
rei ricordare che qui si tratta soltanto di porre
mano alle leggi vigenti. Dovrebbero farlo gli enti
provinciali per il turismo, che per legge hanno il
compito di coordinare le iniziative e le attività di
propaganda e di pubblicità delle aziende autonome
e delle pro loco. Purtroppo questo coordinamento

non è stato fino ad ora fatto anche perchè talvolta
le aziende autonome, per ragioni che io ignoro, si
sono per lo meno qualche volta considerate indi-
pendenti da questo vincolo e hanno pensato di po-
ter fare di loro iniziativa. Vorrei aggiungere che
una disciplina della attività turistica andrebbe es-
tesa anche a quella che fanno gli albergatori. Ci
sono pieghevoli di albergatori che fanno vedere
dei posti che non esistono, che mettono il loro al-
bergo come, per esempio, posto sul lago x o sul
lago y e il loro albergo invece sorge in altro luogo.
E questi pieghevoli circolano e creano natural-
mente una grave confusione oltre a un grave pre-
giudizio per la serietà dei luoghi e degli alberghi
interessati. Quindi penso che la Giunta, se terrà
presente la legislazione nazionale vigente in ordine
a questa attività di coordinamento nell'ambito del-
la pubblicità e della propaganda, sarà agevolata di
molto nel suo compito.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 89: mag-
gioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 90: « *Contributi e sussidi per la ricostru-
zione, la conservazione ed il potenziamento del pa-
trimonio alpinistico regionale ed in particolare
modo dei rifugi alpini, da concedersi ad enti ed
associazioni che abbiano sede nel territorio della
Regione (legge regionale 30 aprile 1952, n. 17), lire
20 milioni* ».

GRABER (S.V.P.): Ich möchte als friedlieben-
der Mensch hier nicht über das Eigentumsrecht be-
züglich dieser Schutzhütten reden, sondern nur
meiner Freude Ausdruck geben, dass die Finanz-
kommission zu den ursprünglich vorgesehenen 10
Millionen noch weitere 10 dazugetan hat und da-
mit den Betrag des Kap. 90 auf 20 Millionen ge-
bracht hat.

Nur möchte ich auch gerne erfahren wieviel
von diesen 20 Millionen, im Falle der Annahme
dieser von der Kommission vorgeschlagenen Er-
höhung des Kapitels, dem Südtiroler-Alpenverein
zukommen werden.

(segue traduzione).

BERLANDA (Assessore Industria Commercio
Turismo Trasporti - D.C.): E' giusta l'informazio-
ne, perchè in Commissione quanto si è convenuto
insieme si è fatto a ragion veduta, perchè stanno
a cuore due iniziative, una per la Provincia di Bol-
zano e una per la Provincia di Trento; per quella
che è quota supplementare vorrei dire che i 10
milioni dello stanziamento vanno ripartiti su per
giù sulla base dello scorso anno, i secondi 10 mi-
lioni vanno 5 alla S.A.T. di Trento per completare
la iniziativa sperimentale del villaggio turistico al-

pino e 5 all' Alpenverein per il completamento di due rifugi di alta montagna, per metterli in condizione di fare un notevole passo avanti.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 90: unanimità.

Cap. 91: « *Spese, contributi e sussidi per manifestazioni sportive di interesse turistico - 10 milioni* ».

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei chiedere per piacere all' Assessore se ci sapesse dire a grandi linee quali saranno le manifestazioni fisse, perchè ho sempre lamentato la mancanza di manifestazioni di largo richiamo turistico. Ora in Provincia di Bolzano ve ne sono alcune, come per esempio il congresso delle bande musicali, e la grande manifestazione avvenuta a Merano quest' anno...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): E' di richiamo turistico e non sportivo.

PARIS (P.S.D.I.): Comunque non so se sia finanziata dalla Regione o meno ma è una grande manifestazione. A Trento abbiamo il festival dei films sulla montagna che tira avanti in modo non molto decoroso per la mancanza di sale adatte. Ma poi questi fondi mi pare che vadano dispersi in piccole manifestazioni. Sarebbe augurabile che lo Assessorato si facesse promotore, insieme alle organizzazioni esistenti, di qualche manifestazione di vero e largo richiamo internazionale.

BERLANDA (Assessore Industria Commercio Turismo e Trasporti - D.C.): Sarebbe auspicabile poter accogliere questo concetto, ma le grandi manifestazioni che conosco, che si fanno a San Remo, in Sicilia ed altrove, costano più dei 10 milioni che abbiamo...

PARIS (P.S.D.I.): D' accordo.

BERLANDA (Assessore Industria Commercio Turismo e Trasporti - D.C.): Perciò, disponendo di questa cifra, l' Assessorato ha ritenuto opportuno investire i due enti provinciali per il turismo del compito di approntare un piano organico di quelle che sono le reali manifestazioni nella provincia per l' impiego dei 5 milioni. I due enti provinciali credo siano ormai pressochè pronti nel proporre il riparto di questi 5 milioni, perchè noi vorremmo ancora nei primi di gennaio accogliere il piano e darne comunicazione alle società perchè abbiano quegli alcuni mesi di respiro che sono necessari per la organizzazione, che sappiano su quale cifra contare. Perciò il coordinamento è assicurato pro-

prio dall' organo che rappresenta quella che è l' economia periferica in questo settore e siccome è l' ente per il turismo che procura altri stanziamenti, o dalle Giunte Provinciali o dai Comuni o con contributi propri per dare vita completa alle manifestazioni, il nostro concorso mi pare bene inserito e bene coordinato.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 91: maggioranza favorevole, 1 contrario.

Cap. 92: « *Spese per l' attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica della Regione* (legge regionale 30-4-1952, n. 18) - L. 40 milioni ».

E' stato presentato un emendamento a firma Caminiti, Scotoni, Raffaelli, Molignoni e altri...

CAMINITI (P.S.D.I.): Molti altri!

PRESIDENTE: ...per aumentare la previsione da lire 40 milioni a lire 50 milioni.

CAMINITI (P.S.D.I.): Ho la disgrazia di prendere la parola alle 24 meno 10 su un argomento per il quale avevo predisposto qualche elemento anche di natura economica, per dire modestamente come il gettito della entrata che si verifica nell' ambito della Regione attraverso il turismo è veramente tale da essere considerato cospicuo. Vorrei, se i Signori hanno un minuto di pazienza, far presente solo questo: che dal lato patrimoniale la attrezzatura turistica presenta nelle due province un complesso di 43.630 letti. Se consideriamo un milione come valore letto rappresentato dagli immobili, dagli impianti generali, dall' ammobiliamento, dall' avviamento industriale, facciamo certamente una valutazione modestissima e mi darete atto che siamo di fronte ad un patrimonio di 43 miliardi, quindi. Quando poi consideriamo che i letti negli esercizi di locanda e pensione sono altri 30 mila, siamo di fronte a un' altra cifra di circa 30 miliardi. Complessivamente quindi credo di essere nel giusto se considero che il valore degli impianti ricettivi soltanto delle due provincie, considerato in termine di valutazione lira, si aggira sui 90 miliardi. Questi 90 miliardi danno un gettito discreto perchè quest' anno noi abbiamo avuto 2 milioni 168 mila presenze nelle due provincie. Parlo naturalmente dei pernottamenti, non posso parlare del turismo di transito sia estero che italiano, che è stato intensissimo, la cui valutazione sfugge — fino ad oggi quanto meno — ai nostri mezzi di indagine e statistica. Ma se consideriamo che questi due milioni e rotti di turisti devono aver speso in media almeno 3000 lire al giorno, dobbiamo concludere che questi turisti hanno lasciato nella Re-

gione un importo di 6 miliardi e mezzo. Non sono tutti utili, evidentemente, nelle tre mila lire ci sono le spese. Così come non sono soltanto 3000 lire di media perchè la media di 3000 lire è puramente e semplicemente la media di pensione, ma questa gente poi acquista delle bevande, oggetti di artigianato, vestiario e altri, e quindi la modestissima cifra di 6 miliardi e mezzo come gettito sicuro è da considerarsi largamente superata. Ora si tratta di una industria per il cui patrimonio ammontante a circa 90 miliardi sono stati stanziati per 10 anni sì e no 400 milioni — con la famosa legge per le provvidenze alberghiere — e quest'anno fortunatamente si danno altri 50 milioni mentre altri 60 sono stati dati lo scorso anno. Ma non possiamo considerare che siano degli investimenti eccessivamente alti, se pensiamo che ci sono stati dei privati che hanno avuto il coraggio di spendere due miliardi proprio per costruire un solo esercizio alberghiero in provincia di Bolzano — mi riferisco ad una casa che tutti conosciamo, la costruzione di un albergo a Merano — mi darete atto che lo sforzo che noi facciamo è di gran lunga inferiore al coraggio dell'iniziativa privata. Parlo di coraggio perchè l'investimento nel settore turistico fino ad oggi non ha dato i risultati e i vantaggi che danno gli investimenti in altri settori. Ora, per un'industria che ha questi capitali, che utilizza nell'ambito regionale circa 15.000 unità lavorative, che rappresenta uno dei mezzi principali per lo smercio dei prodotti locali: vino, burro, latte, frutta, uova, pollame, ecc., e che è quindi uno dei mezzi di potenziamento sia pure secondario dell'agricoltura, avere una partita di 40 milioni destinata all'incremento pubblicitario è veramente molto modesto. Per questo io credo che il Consiglio potrà ragionevolmente approvare l'emendamento che è stato proposto non soltanto da chi parla ma da molti rappresentanti del Consiglio appartenenti a vari partiti e a varie opinioni politiche. Spero che il Consiglio vorrà approvare questo emendamento che, del resto, tende unicamente a riportare la previsione alla misura che è stata erogata negli anni precedenti, ai 50 milioni.

FORER (S.V.P.): Ich möchte nicht zur Erhöhung des Betrages im Kap. 92 Stellung nehmen, sondern nur dem Herrn Assessor einige Erwägungen vorlegen.

Es ist allgemein bekannt dass die Werbetätigkeit der Region sich hauptsächlich auf das Gebiet der Dolomiten beschränkt. Ich möchte nun den Herrn Assessor ersuchen, dass er in Zukunft auch ein anderes Gebiet, das bis heute vernachlässigt wurde, in Betracht ziehen möge. In Südtirol be-

steht ein weites Gebiet, das man Zentralalpen heisst, welches mit dem Dolomitengebiet nichts zu tun hat: in diesem finden wir landschaftliche Schönheiten die denen in den Dolomiten vielleicht nicht nachstehen und ich glaube diese Schönheiten sind gerade im Ausland nicht bekannt. Es handelt sich hier um ein grosses Gebiet im Pustertal, Eisacktal und Vinschgau. Ich glaube mit Recht behaupten zu können, dass mit diesem Problem die Krise der Hochalpinistik im Zusammenhange steht; dass, wenn man in den Zentralalpen und im Gletschergebiet so wenige Touristen sieht, dies auch auf die äusserst geringe Werbung zurückzuführen ist. Leider sind diesbezüglich auch die Staatsgrenzen ein grosses Hindernis: früher konnte man von den berühmten Fremdenverkehrsorten vom Zillertal, Inntal und Pinzgau über die Alpen nach Südtirol kommen; heute jedoch sind diese Uebergänge durch die Grenze gesperrt. Hier möchte ich nun anknüpfen, nicht um den Herrn Assessor einen Vorschlag zu machen, sondern um ihm eine Idee vorzulegen, die es vielleicht verdient, dass man sich mit ihr näher befasst.

Bekanntlich ist im Pariservertrag unter anderem auch vorgesehen, dass zwischen Tirol und Südtirol ein erleichterter Grenzverkehr geschaffen werden soll. Gewiss, es liegt nicht in der Zuständigkeit der Region hier von sich aus eine Regelung zu schaffen, wohl aber wäre es sehr gut denkbar, dass der Assessor in Rom vorspricht und zu erwirken versucht, dass ein erster Schritt gemacht werde um diesen Grenzverkehr zu erleichtern. Man hört immer wieder, dass gerade der Sport dazu geeignet ist, die Nationen einander näher zu bringen und ich glaube, dass unsere Alpenvereine und der österreichische und deutsche Alpenverein ohne Weiteres damit einverstanden wären, wenn die zwei Staaten sich einigen würden, dass man mit dem Ausweis des Alpenvereines, des C.A.I., des österreichischen und deutschen Alpenvereines über die Grenzen gehen könnte. Ich glaube das würde einen grossen Aufschwung für unsere Hütten mit sich bringen und das würde auch einen ersten Schritt zur Verwirklichung dieses Punktes des Pariservertrages bedeuten.

Weiterhin möchte ich erwähnen, dass ich sehr einverstanden bin mit dem Lob das ihnen Herr RR. Graber ausgestellt hat. Einige Werbeschriften sind ausgezeichnet und die schmeichelhaften Urteile der Presse bestätigendes. Jedoch möchte ich mir erlauben auch hier einige Bemerkungen zu machen.

Vor Allem glaube ich, dass es günstig sein wird, wenn man in allen zukünftigen Werbungen die Trennung zwischen der Provinz Trient und

Bozen aufrecht erhält. Die Fremden die nach Trient kommen sind seit Jahrzehnten nicht die gleichen als jene, die nach Bozen kommen. Wenn man jene Fremden ansprechen und einladen will die Trient bevorzugen, so sollte man in erster Linie von der Provinz Trient reden und umgekehrt was Bozen betrifft. Man braucht ja nur die Statistiken durchzusehen, die das Assessorat und andere Körperschaften zur Verfügung stellen, um feststellen zu können, dass im Trentino und in Südtirol ganz ein anderes Publikum verkehrt.

Und in diesem Zusammenhange noch eine zweite Bemerkung: Ich möchte den Herrn Assessor bitten, dass bei Werbeschriften, besonders bei Werbeschriften die in das Ausland gehen — möge das Ausland Oesterreich, Deutschland, England oder Frankreich heissen — für die Provinz Bozen nur der Name « Südtirol » gebraucht werde. Es war gewiss kein Heldenstück, als man uns offiziell verboten hat den Namen Südtirol zu gebrauchen, aber ich glaube, abgesehen davon, dass uns der Name Südtirol heilig ist, die Werbung würde im Ausland viel wirksamer sein und grösseren Erfolg haben, wenn wir immer die Bezeichnung « Südtirol » gebrauchen. Die Provinz Bozen ist im Ausland nicht bekannt, es ist ja nur eine administrative Einheit, und noch viel weniger kennt man die neueste Bezeichnung « Tiroler-Etschland ».

Abschliessend möchte ich den Herrn Assessor ersuchen, zu diesen meinen Bemerkungen Stellung zu nehmen.

(segue traduzione).

GRABER (S.V.P.): Wenn man das Gleiche aus einem anderen Munde hört so wird es deshalb nichts Neues, aber es wirkt dann mehr und gerade das wäre ja die Absicht meiner bescheidenen Ausführungen.

Wenn man z. B. den Gardasee in offiziellen Ankündigungen zu den Dolomiten rechnet, so mögen sich über die Richtigkeit dieser Feststellung die Geologen einigen, ich allerdings bin nicht davon überzeugt: wenn schon, dann soll man wenigstens den Begriff « Dolomiten » auf unser Land, auf die Provinz Bozen beschränken, damit man die Dolomiten nicht gerade am Gardasee sucht sondern zumindest im Pustertal, denn da wäre man immerhin schon näher.

Etwas möchte ich auch noch zu dem hinzufügen, was Herr RR. Forer über die Grenzübergänge gesagt hat. Ich bin allerdings noch ein junger Mensch, aber sogar ich kann mich noch erinnern, dass man vor dem Jahre 1914 ganz Europa ohne Reisepass bereisen konnte: es genügte ein einfacher Heimatschein vom Bürgermeister, vielleicht nicht einmal von ihm selber unterschrie-

ben, ohne Lichtbild, um in ganz Europa herumzukommen, nur Russland und Türkei verlangten einen Pass und niemand ist deshalb verloren gegangen, niemand wurde deswegen umgebracht oder ausgeraubt weil er keinen Pass in der Tasche hatte. Warum sollte es dann heute nicht möglich sein, dass man mit einem Reisepass wenigstens die Pässe im Ahrntal, Pflitschtal oder Vinschgau überschreiten könnte. Glaubt denn wirklich jemand, dass dabei jemand verloren ginge? Ich glaube nicht, aber eines weiss ich: dass dies eine riesige Bereicherung der Touristik, der kleinen Touristik bedeuten würde — denn nicht jedes Gebirgsdorf und nicht jedes kleine Gasthaus über 1300 und mehr Meter über dem Meeresspiegel hat die Möglichkeit sich eine Autostrasse mit Benzintank beschaffen zu können — und dass diese sogenannten « Rucksacktouristen » viel Geld in unsere Region bringen würden.

Ich glaube, Herr Präsident, Sie müssten da einen Weg finden, auch wenn ich sehr gut weiss, dass die Lösung dieses Problems weit über unsere Kompetenz hinausgeht, denn es ist wohl klar was für eine Bereicherung es für unsere Hochgebirgstäler bedeuten würde, wenn man es ermöglichen könnte, dass man mit einem gültigen Reisepass alle Pässe überschreiten könnte. Das wäre dann wirklich Touristik im eigentlichem Sinne.

Abschliessend noch einige Worte über die Fremdenverkehrswerbung der Zentralstellen in Rom: gerade vor kurzer Zeit konnte ich in unserer Zeitung « Dolomiten » lesen, dass zwar viel Schönes und Gutes gemacht wurde, aber Südtirol soll dabei nicht gerade gut behandelt worden sein. Ich glaube das wäre nicht gerade notwendig, denn das ganze Geld das nach Südtirol kommt, hilft ja auch der Region und somit dem Staat. Somit komme ich schliesslich auch auf das, was mein Kollege Forer vorher schon erwähnt hat: man sollte im Ausland nicht mit dem Namen « Trentino-Alto Adige » Propaganda machen; man kann schliesslich nicht von jedem Menschen verlangen, dass er ein Nachschlagewerk in der Hand hat, damit er weiss um was es sich da handelt. Wenn man sagt « Südtirol » so weiss so ziemlich die ganze Welt um was es sich handelt und Gott sei es zu Dank und uns allen zum Lob, dass dieser Name in der ganzen Welt einen Klang hat; und wenn dieser Name noch dazu geeignet ist Geld in unsere Region zu bringen, so bitte ich wenigstens, alle diesbezüglichen Möglichkeiten auszuschöpfen.

(segue traduzione).

PRESIDENTE: Un momento, chi chiede la parola su questo capitolo? Voglio vedere tutti, per-

chè se sono diversi non possiamo finire oggi ma continueremo domani; se vi sono pochi interventi possiamo finire oggi questo capitolo che abbiamo già cominciato.

AMONN (S.V.P.): Sarò brevissimo ed anzi per abbreviare parlo per questa volta in lingua italiana. Si prevedeva un intervento su questo capitolo perchè già in Commissione alle finanze si discusse a lungo e quasi all'unanimità si è dichiarato che questo stanziamento non corrisponde alle necessità di questo settore. Perciò ho pregato l'Assessore alle finanze di fare ulteriori indagini, per vedere se vi fosse una certa possibilità al capitolo 10 che riguarda l'energia elettrica e anche al cap. 17 che riguarda gli interessi; ciò appunto per poter reperire la somma richiesta di 10 milioni, che andrebbero a beneficio delle due Province.

Pregherei perciò l'Assessore alle finanze di esprimersi, dichiarando per parte mia che su questi due capitoli si potrebbe trovare la somma richiesta.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D.C.): Effettivamente, come ha accennato Amonn, in previsione di qualche richiesta l'Assessorato ha fatto un'indagine sulle possibilità di incrementare qualche capitolo di entrata per coprire l'aumento di qualche capitolo di spesa, come infatti è avvenuto. E ciò anche perchè c'era stata quella preghiera da parte della Commissione di soddisfare la richiesta dell'Assessore all'agricoltura, di cui si dirà quando si discuterà la parte straordinaria. Sono in grado di dichiarare che l'emendamento in discussione può essere accolto perchè troverà copertura, a condizione però che non si facciano altre proposte di aumento di spese in quanto le pre-

visioni di entrata sono state spinte all'estremo limite.

MITOLO (M.S.I.): Vorrei sapere se l'Assessore risponde agli interventi dei cons. Forer e Graber...

PRESIDENTE: Non mi sembra, non ha chiesto la parola.

MITOLO (M.S.I.): Allora posso parlare io?

BERLANDA (Assessore Industria Commercio Turismo e Trasporti - D.C.): La risposta la posso dare anche domani, perchè sono raccomandazioni per l'attività futura, e non riguardano il capitolo in sè.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento di aumentare lo stanziamento da 40 a 50 milioni: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 92: unanimità.

Cap. 93: « *Fondo per la stampa turistica e per la produzione di documentari cinematografici - per memoria* ». Il cap. 93 è stato stralciato e messo per memoria. Siccome si tratta di una proposta la vorrei mettere in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Cap. 94: « *Spese e contributi per sussidi e progetti diretti al miglioramento delle comunicazioni stradali, ferroviarie e funiviarie interessanti la Regione - Lire 3 milioni* ».

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei intervenire domani mattina su questo capitolo.

PRESIDENTE: Va bene, la seduta è tolta; si riprende alle ore 9.

(Ore 00,30 del 23-12-1954).